

RIPRESI I CONTATTI USA-URSS A GINEVRA

La diplomazia di Gorbacev

L'invio di Mosca ha incontrato Craxi e Andreotti

Continuano i segnali positivi, dopo le prime reazioni "catastrofiche" al vertice di Reykjavik. Ieri l'invio di Gorbacev a Roma ha incontrato Craxi e Andreotti, spiegando che i colloqui islandesi non sono stati per nulla un fallimento.

E d'altra parte anche il capo della delegazione americana a Ginevra - ieri c'è stato un nuovo incontro tra le parti - afferma che su tale tema è possibile un'intesa, a prescindere dallo "scudo stellare", ricalcando le dichiarazioni di Karpov a Londra dell'altra sera.

E ieri in giornata sia da Washington sia da Mosca sono giunti altri segnali che incoraggiano a sperare che il dialogo Usa-Urss possa proseguire con prospettive di risultati soddisfacenti.

(A pagina 2 e 12)

L'effetto del fallimento di Reykjavik è stato quello che ci si poteva aspettare, a Mosca come a Washington: ognuno ha cercato di dare la sua versione dei fatti, e di convincere a proprio favore l'opinione pubblica. Ma se gli americani si limitano a dare nuovi impulsi al loro ben oliato meccanismo di pubbliche relazioni, i sovietici vi trovano invece una nuova occasione per mettere in atto la cosiddetta "politica della trasparenza" decretata dal segretario generale. I loro emissari nei "briefing" che si sono svolti nei corridoi di Reykjavik erano già attivi: quello zelo si è poi decuplicato in tutta una serie di colloqui nelle capitali europee, Londra, Parigi, Roma... Gorbacev resta un "grande comunicatore". Il capo del partito ha sentito la necessità di ripetere martedì sera davanti alla televisione sovietica ciò che aveva detto in una conferenza stampa nella capitale islandese alla vigilia del vertice: e questi due interventi insieme danno una versione apparentemente più completa sulle discussioni, rispetto a quanto è stato detto da parte americana. Ciò significa che Gorbacev esse meglio da Reykjavik del presidente americano? Non sembra proprio.

Da una parte, il segretario generale ha la logica a suo favore quando attacca l'iniziativa americana di difesa strategica. Se lo "scudo" - dice - ha come scopo eliminare tutte le armi nucleari e si accompagna alla distruzione di tutti i missili (quel che oggi propone Reagan), a che titolo predisporre uno scudo contro armi che non esisteranno più? Gorbacev può segnare un punto quando accusa gli americani di cercare, con la scusa dello "scudo", un nuovo mezzo per conquistare la superiorità militare sull'Urss. Anche se Reagan afferma il contrario, gli è difficile convincere l'opinione pubblica che non sia proprio quello in effetti lo scopo profondo cui Washington mira.

Dall'altra parte, però, l'impostazione attuale di Gorbacev non quadra né con ciò che egli aveva detto in passato, né con la logica politica. Il segretario generale doveva sapere, avendo incontrato lo stesso ostacolo un anno fa al vertice di Ginevra, che si sarebbe esposto all'insuccesso insistendo per strappare a Reagan la rinuncia al suo progetto di lancio. Inoltre proprio avendo constatato questa "ostinazione" americana, aveva preso cura di staccare dal pacchetto delle sue proposte di disarmo il dossier degli euromissili, aveva fatto sapere dall'ottobre 1985 che questo problema poteva essere trattato a parte ed essere oggetto di un accordo separato, anche senza un'intesa con gli Stati Uniti sullo "scudo". Perché oggi ha cambiato parere? Karpov, il suo inviato speciale a Londra, ha dichiarato che non c'è stato nessun cambiamento: ma non è ciò che si ricava dalla stessa conferenza

stampa televisiva di Gorbacev martedì sera. Più volte il segretario generale ha spiegato che la prospettiva di ridurre massicciamente gli armamenti crea una situazione nuova, e che prima di accettarla Mosca vuole avere la garanzia che nulla rompa gli equilibri militari durante e dopo questa riduzione. Ora lo "scudo" è per l'appunto un fattore di perturbazione. Conviene dunque, secondo Gorbacev, eliminare definitivamente prima di passare a qualsiasi riduzione di armamenti.

C'è stato insomma a Mosca, se non un cambio di linea, almeno una battuta d'arresto, una esitazione prima di firmare accordi che erano in pratica già pronti. Il risultato è una situazione un po' confusa, in cui i due protagonisti dicono insieme che il dialogo continua e che le prospettive restano buone, ma ognuno dei due sperando che l'altro offra un "tempo di riflessione" che lo conduca a migliori risultati, a che cosa e a chi è dovuto questo cambio di atteggiamento? Certo non a Gorbacev, che aveva interesse a tornare da Reykjavik con qualche risultato. La tradizione in Urss è che il dirigente supremo che si imbarca in un summit deve sempre trarne qualche vantaggio - anche a costo di dare una interpretazione tendenziosa agli avvenimenti - senza di che si esporrebbe alle critiche di tutti coloro per cui l'imperialismo resta una sorta di demone da frequentare con prudenza.

Se Gorbacev non lo ha fatto, è perché qualcuno lo ha tenuto per il bavero. Chi? Sicuramente certi suoi colleghi del Politburo, per esempio Gromyko, il primo ad accogliere visibilmente rapito il segretario generale al rientro da Reykjavik, soddisfatto per il ritorno a quella linea che egli predicava nel gennaio 1985: a quell'epoca i tre dossier sul disarmo erano strettamente legati, come lo sono ridiventati oggi. Ma a tenere Gorbacev per il bavero debbono esser stati anche - e soprattutto - i militari, che preferiscono non dover mettere subito in atto i tagli che le proposte di Gorbacev imporrebbero nel loro arsenale.

A questo proposito bisogna tornare sulla presenza del maresciallo Akhromeev, capo di stato maggiore generale, nella delegazione di Gorbacev, prima di tutto perché, dopo essere stato presente all'inizio degli incontri come un semplice "esperto" di scarsa importanza, ha visto salire il suo rango nel protocollo alla fine del vertice, tanto da presiedere uno dei gruppi di lavoro messi all'opera non gli americani. Inoltre, perché un precedente a questa presenza militare è quella del summit di Parigi nel 1960, dove il ministro sovietico della difesa maresciallo Malinovsky accompagnò Kruscev. Anche quel summit, come quello di Reykjavik, si concluse con un fallimento.

Michele Tatu

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE PROCLAMATI ALTRI QUATTRO GIORNI DI LOTTA

Medici, ancora scioperi Donat Cattin: linea dura

Il ministro sta comunque per presentare i nuovi decreti al Consiglio dei ministri

ROMA - Quattro giornate di sciopero sono la prima risposta della confederazione autonoma dei medici e dei veterinari pubblici alla rottura delle trattative sul rinnovo contrattuale della categoria. Il 27 e il 28 ottobre infatti si asterranno dal lavoro i veterinari mentre il 29 e 30 i medici; la confederazione ha anche reso noto, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi ieri, di non escludere successive iniziative sindacali fino alla conclusione della vertenza.

Il presidente dell'Anpo, associazione nazionale primari ospedalieri, Gian Giacomo Ferri, ha spiegato i motivi che hanno indotto la confederazione dei medici ad abbandonare la riunione con il ministro della sanità Donat Cattin e con quello della funzione pubblica Remo Gaspari. Ferri ha affermato che Donat Cattin «ha negato la lettera e lo spirito degli accordi e le norme del 68/86, frutto di una mediazione politica con il presidente del consiglio Bettino Craxi e i segretari dei partiti politici che compongono l'attuale maggioranza». «Questi principi sono quelli dell'autonomia contrattuale - ha detto Ferri - e quelli del ruolo medico che Donat Cattin intende non rispettare; per questo

Donat Cattin non cederà. Il ministro della sanità ha riaffermato la linea dura del governo nel braccio di ferro con i medici, i quali avranno la loro autonomia contrattuale ma all'interno del comparto della sanità. Dopo la brusca interruzione delle trattative avvenuta martedì, sia il ministro sia i rappresentanti sindacali autonomi dei medici continuano la loro battaglia sul piano della polemica. Donat Cattin ha ammesso di aver definito la controparte «debole di mente», ma sottolinea di essere stato «provocato». E intanto i medici hanno minacciato altri scioperi.

(A pagina 2)

sto rivolgiamo un appello al presidente del consiglio affinché vigili sulla salvaguardia degli accordi presi». Ferri ha poi detto che, su questi argomenti, il ministro della sanità non ha trovato di meglio che proporre la mediazione del consiglio di Stato riguardo all'interpretazione dell'accordo, stravolgendo così «quanto stabilito precedentemente». «Questo mette in dubbio la rappresentatività autonoma dai confederati - ha proseguito - che noi non ricorriamo fermamente; occorre ricordare che i confederati non rappresentano i medici mentre noi siamo il 99,9% della categoria; e non siamo disposti a tornare indietro su questo punto».

Anche la questione del ruolo medico, concordata con Craxi e i segretari dei partiti di maggioranza, secondo il presidente dell'Anao, Aristide Paci, è in forse. «Infatti -

ha proseguito Paci - Donat Cattin è venuto alla riunione con l'intento chiaro di bloccare la trattativa mostrando un atteggiamento filogovernativo e proponendoci un'autonomia vigilata». Paci ha anche affermato che non ci si può accusare di portare allo sfascio la sanità pubblica e poi, nello stesso tempo, dirci che non rappresentiamo la categoria: di fronte allo show da avanspettacolo di Donat Cattin non abbiamo voluto dare una risposta viscerale, ma meditata, e gli scioperi lasciano a Craxi e ai segretari dei partiti il tempo di intervenire per rimettere la trattativa sui giusti binari».

Nella conferenza stampa è stato reso noto il testo di un telegramma inviato al presidente del consiglio Craxi, nel quale la confederazione dei medici dipendenti «profondamente turbata dall'inaccettabile offensiva presa di posizio-

ne del ministro della sanità con il tacito assenso della delegazione di parte pubblica», chiede un urgente incontro per «sbloccare la situazione».

Nonostante la posizione assunta dai sindacati autonomi dei medici, Donat Cattin ha infatti annunciato che presenterà al consiglio dei ministri due decreti (li ha definiti «due fratelli siamesi») per il riconoscimento del ruolo medico e sulle incompatibilità. Parlando con i giornalisti a Montecitorio fuori dall'aula della commissione sanità riunita per discutere finanziaria e bilancio, il ministro ha precisato che il decreto sulle incompatibilità riproporrà con alcune precisazioni il testo della bozza predisposta dal suo predecessore Degan.

Il decreto sul ruolo medico invece è stato modificato rispetto all'intesa di febbraio, snellendolo da «una congerie di consultazioni che avrebbero penalizzato burocraticamente il sistema». «Non so se saranno provvedimenti graditi - ha detto Donat Cattin - I medici comunque avranno tutto il tempo di discuterli e anche di esercitarsi in altri scioperi se non li condividono».

F. F.



Solo 2-1 per la Under

Non è riuscita ad andare oltre il 2-1 la nazionale italiana «under 21» nell'andata della finale di Coppa Europa contro la Spagna. Le «furie rosse» sono passate in vantaggio nel primo tempo con un gol di Calderé; nella ripresa gli azzurri hanno pareggiato con Viali e quindi è giunto lo splendido gol della vittoria firmata da Giannini su punizione. Molte le occasioni per i nostri, sfumate di poco, in un incontro emozionante e giocato sempre a un ritmo molto serrato. Il secondo incontro è in programma a Valladolid il prossimo 29 (nello Sport)

VERTICE CON COSSIGA

Chi comanda in guerra? Craxi ha un progetto

ROMA - In tempi brevi il governo decide chi deve schiacciare il bottone per rispondere a un'attacco militare, o ad un attacco in grande stile. Craxi si è impegnato ieri con Cossiga, presentandogli un vero e proprio progetto che risolve la confusione istituzionale al vertice delle responsabilità militari. Si tratta di risolvere soprattutto due problemi: a) disciplinare le competenze e i poteri istituzionali in caso di emergenza o di guerra; b) adottare norme regolamentari nell'ambito delle competenze del presidente del Consiglio e dei ministri direttamente interessati.

Il progetto esposto da Craxi a Cossiga risolve entrambe le questioni e verrà discusso in uno dei prossimi consigli dei ministri. Se ne è parlato ieri al Quirinale dove il Capo dello Stato ha convocato il consiglio supremo di Difesa. Chi doveva ordinare un'eventuale azione contro i terroristi che sequestrano l'Achille Lauro? Chi doveva rispondere ai due missili lanciati da Gheddafi contro Lapedusa? Le nuove minacce del dittatore di Tripoli hanno dato un'altra spinta alla volontà politica di risolvere il problema dei comandi militari, che venne sollevato dallo stesso Presidente della Repubblica, dopo la crisi del Mediterraneo.

In pratica si tratta di un vero e proprio avvio di revisione delle strutture militari. Mediante un preciso programma di interventi. Che in parte richiederanno il parere del Parlamento, ed in parte potranno essere risolti con atti ministeriali e regolamentari. Naturalmente non è in discussione il potere del Capo dello Stato, si deve stabilire chi comanda in caso di guerra. Queste cose sono definite dalla Costituzione (art. 78), la quale dice che tocca al Parlamento deliberare lo stato di guerra; e che tocca al Capo dello Stato in quanto comandante in capo delle Forze Armate, dichiararlo.

Si tratta invece di decidere cosa fare in concreto di fronte alle continue minacce che giungono da atti che costituiscono comunque azioni militari, e prendere cosa il presidente del consiglio può decidere autonomamente, cosa può fare il ministro della difesa o gli altri ministri direttamente interessati a risolvere una eventuale emergenza. E poi occorre stabilire - ed in questo senso il progetto del governo fornisce precise indicazioni - per quali atti è necessario il preventivo consenso del Presidente della Repubblica.

E' ovvio che un eventuale attacco ai terroristi della Achille Lauro non sarebbe stato mai deciso senza il consenso politico di Cossiga, ma è necessario precisare se occorre anche una sua direttiva scritta. In definitiva si deve stabilire se dal punto di vista giuridico occorre un suo atto formale per rispondere ad un attacco come quello alla «Achille Lauro» o ai missili libici. Le modifiche da attuare non riguardano la Costituzione, si è deciso di formare un gruppo di esperti di palazzo Chigi, esteri, difesa e Quirinale per mettere a punto il testo. Cossiga ha ritenuto soddisfacente il documento, che affronta tutti i problemi da lui posti durante i giorni della tensione nel Mediterraneo.

Si è parlato anche della crisi del servizio di leva.

E. S.

Sui fatti di Ungheria Craxi replica a Natta

«L'analisi che il segretario del Pci sviluppa nella sua ampia intervista torna a giustificare e convalidare nella sostanza la condotta che i sovietici seguirono nei confronti dell'Ungheria ribelle e l'appoggio senza riserve che ad essi diede Togliatti e con lui gran parte del Pci, pur sottolineando che i ragioni e i torti non si dividono con l'accetta» e aggiungendo che i compagni che allora dissentirono «avevano certamente motivi validi nella loro critica». Su tutto questo, allo stesso modo, rimane fermo e convinto il nostro dissenso e radicalmente diversa la nostra valutazione storica, politica e morale».

Questo il passo centrale di un articolo di fondo, firmato da Bettino Craxi, che appare sull'«Avanti!» di oggi. Il segretario socialista premette che non intende dar corso a repliche polemiche nei confronti di «Rinascita», né «nei confronti dei numerosi punti polemici sparsi lungo un'intervista del segretario del Pci apparsa sull'«Unità» del 12 ottobre».

Craxi rileva, comunque, che Natta non elude la specifica questione posta con il precedente editoriale dell'«Avanti!» sull'esecuzione di Imre Nagy e osserva che la frase «rendere giustizia» usata da Natta è l'espressione giusta.

Craxi conclude affermando che se si torna a ribadire il dissenso dalla valutazione storico-politica del Pci «per amore della verità e per un desiderio semmai di comprendere meglio quale sia la tempeste di oggi e i reali cambiamenti intervenuti, la loro natura, la loro ispirazione. E non «per cercare un incontro su ciò che accade 30 anni fa».

A pagina 2

IL PRESIDENTE PETERSEN ILLUSTRA A CRAXI LE GARANZIE CHE OFFRE LA CASA AMERICANA

La Ford «batte la grancassa» per avere l'Alfa

ROMA - Donald Petersen, presidente della Ford Motor Company, è venuto a Roma per dire al presidente del consiglio Craxi che la seconda casa automobilistica del mondo tiene moltissimo all'acquisizione dell'Alfa Romeo. Sono proprio di ieri le notizie del grande successo che sta ottenendo negli Stati Uniti il modello 75 della casa di Arese, in America, ribattezzato «Milano»; di fronte alla concorrenza della Volvo e della BMW, il modello dell'Alfa regge benissimo e si sta conquistando, ad appena tre mesi dalla presentazione, una nicchia di mercato particolarmente interessante.

Donald Petersen ha illustrato a Craxi le prospettive di espansione della Ford, la garanzia che la compagnia americana offre all'Alfa, i det-

tagli di una proposta che può giovare all'industria automobilistica italiana e all'intero paese. Quest'ultimo aspetto non è esagerato ad arte: è stato lo stesso ambasciatore americano a Roma, Maxwell Rabb (molto vicino al presidente Reagan), a organizzare la visita del presidente della Ford a Roma. Rabb si è allarmato del favore crescente che la Fiat incontra nel mondo politico come possibile acquirente dell'Alfa e ha ritenuto opportuno che Petersen, ancor prima che la proposta di corso Marconi sia presentata (Romiti ha detto ieri a Firenze che questo avverrà alla fine della prossima settimana), avesse un incontro al massimo livello con il governo italiano, al quale spetta la decisione finale attraverso il Cipi (comitato interministeriale

per la politica industriale). Alla fine del lungo colloquio tra Craxi e Petersen, Palazzo Chigi ha emesso uno scarso comunicato, nel quale evidentemente non vi è alcun accenno al merito della questione. Petersen ha incontrato in serata anche il presidente della Finmeccanica (la finanziaria che controlla l'Alfa) Vizzoli e l'amministratore delegato Fabiani, che ha condotto a Londra la lunga trattativa con la casa americana. Ieri lo stesso presidente dell'Iri Romano Prodi, dopo aver rivelato ai giornalisti che è stato Rabb a organizzare il viaggio di Petersen, ha detto che «la cosa veramente importante è che l'Alfa Romeo prima non la voleva nessuno e ora ha più di un serio pretendente».

Al termine del colloquio con Craxi, Petersen ha detto che

la compagnia da lui presieduta è il partner ideale per l'Alfa. «La Ford - ha detto - è la più internazionale di tutte le società automobilistiche e ciò potrà offrire un'ottima opportunità per esportare e vendere i prodotti dell'Alfa Romeo all'estero, se l'accordo si concluderà». Poi il «chairman» della seconda casa automobilistica del mondo ha detto che la somma (non precisata) che la Ford è disposta a sborsare per rilanciare l'Alfa costituirebbe il maggior investimento mai fatto da una società americana in Italia.

Per sottolineare il grande interesse alla casa di Arese, Petersen ha fatto anche capire che non rifiuterebbe un «ménage à trois» con la Fiat, con la quale la Ford ha intensi rapporti da molti campi. «Tutto è possibile. Il campo è com-

pletamente aperto per noi», ha concluso.

Intanto, si apprende che l'attuale taglio di fondi di dotazione dell'Iri «non lascia alcun margine di manovra» alla Finmeccanica, quando la finanziaria dovrà far fronte ai propri impegni con il nuovo partner dell'Alfa Romeo, sia esso la Ford o la Fiat. E questa la preoccupazione espressa dal presidente dell'Iri Romano Prodi, il quale, illustrando i programmi pluriennali dell'ente alla commissione bicamerale delle partecipazioni statali, ha sottolineato che i fabbisogni relativi agli investimenti impiantistici e progettuali conseguenti al negoziato in corso per l'Alfa Romeo non potevano ovviamente essere figurati nel programma definito dall'Iri a fine 1985.

M. M.

Si uccide in Francia la vedova di Picasso



Jacqueline Roque, la vedova di Pablo Picasso, si è uccisa nella sua villa di Mougins, sulla Riviera francese. La donna, che aveva 59 anni, si è sparata alla testa con una pistola calibro 7.65. Era da molto tempo malata ed è questa, con ogni probabilità, la causa del suicidio.

Aveva 27 anni quando, nel 1953, entrò nella vita del pittore. Divorziata da un funzionario in servizio all'estero, Jacqueline Roque viveva a Cannes con la figlia, che aveva allora 4 anni. Dopo la morte di Picasso, avvenuta l'8 aprile 1973, Jacqueline era andata a vivere nella villa denominata «Nôtre Dame de Vie»; è qui che è stata ritrovata cadavere.

A pagina 12.

PERCHÉ L'ERA DEL PERMISSIVISMO NON È DESTINATA A DURARE

Dopo Babilonia, Sparta

Tra i molti sogni e le molte utopie dei nostri tempi c'è quello di collocare anche quello della liberalizzazione totale dell'uomo. Molti hanno pensato che gli spazi della libertà fossero dilatabili quasi all'infinito, e che quelli della legge e del divieto fossero, al contrario, per contrarsi e restringersi sempre di più, come una mela viziata. Si erano illusi che al tempo dei tabù e delle leggi repressive fossero per seguire quelli dell'autodisciplina e della totale maturità dell'uomo.

Come l'uomo era avviato a raggiungere traguardi sempre più alti sulle sponde della tecnica e dell'industria, parallelamente pareva incamminato per una via sempre più larga e permissiva. È nato persino un partito, che si è assunto il compito di agitare perpetuamente davanti agli occhi della gente lo standard della libertà, un po' come si agita lo straccio rosso davanti al toro.

Come sta andando, in definitiva, questa «operazione libertà»? I fini sono stati raggiunti? La società ha fatto dei passi avanti? Gli uomini oggi sono più felici perché più liberi di seguire istinti e desideri? Il clima permissivo è destinato a durare?

Senza dubbio, una serie di libertà sono state raggiunte dalla società, e alcune di esse ormai da tanto tempo che si possono anche ricavare dei bilanci e tirare delle somme. La «porta stretta» di ricordo evangelico e giudaico, è oggi del tutto priva di traffico. Quella dei nostri anni è la «porta larga», che non impone rinunciare né divieti, lascia l'uomo libero di fare ciò che vuole, e interdice il minimo possibile nella sua vita privata.

Oggi c'è il libero amore, la facoltà di disfare la famiglia, quella di liberarsi dei feticci come fossero delle cisti ingombranti. Il concetto di rigore e di sacrificio pare inacidito come del vino dimenticato in un armadio. Nei libri, nei film, alla televisione, sempre a disposizione di chiunque, anche dei bambini, in ogni momento possiamo imbatterci in paro-



lacce, violenze indescrivibili, delitti grondanti di sangue, accoppiamenti tumultuosi e magari innaturali, perché ormai è proibito proibire. Il peccato è soltanto un pregiudizio di tempi superstiziosi; bene e male sono concetti metafisici senza sostanza, che il progresso e l'evoluzione della società hanno eliminato da sé, come vecchiumi di un passato dissolto. Oggi, si dice, la «società è cresciuta», e ognuno sa da sé e decide da solo quello che può fare e quello che non può.

Siamo entrati, dunque, nel paradiso terrestre, nel «migliore dei mondi possibili», di cui parlavano Leibniz e il Candeide voltairiano? Direi proprio di no. Siamo entrati, semplicemente, in un'epoca di decadenza. Molte civiltà prima della nostra decisero di abolire tutte le proibizioni e precipitarono nella palude stigia del dissolvimento. Ciò che consideriamo conquiste sociali e libertarie erano state conquistate altre volte, prima di noi, da società sull'orlo dell'autodistruzione, perché non c'è mai niente di veramente nuovo sotto il sole.

Ciò che crediamo di aver inventato, compiendo grandi passi avanti nell'evoluzione del costume, Semiramide l'aveva scoperto già da millenni. Non ha alcuna importanza che ella sia un mito e un archetipo. Così siamo tornati nelle periferie di Babilonia, di Ninive, della Roma del basso impero.

Gli uomini sono più felici in una società permissiva? Ho i miei dubbi in proposito. Gli uomini hanno bisogno di un ordine morale e di una legge che li controlli e determini i loro comportamenti. Non esiste società senza repressione, ha scritto recentemente Alfredo Tiodisco su questo giornale, citando Freud. In una civiltà che scriva sulle proprie bandiere che tutto è lecito, gli uomini entrano presto in uno stato di disagio, di depressione psichica, di babilonia spirituale, perché la maggior parte di essi tende all'ordine etico, magari senza saperlo. Se non vivono dentro coordinate morali e un sistema di leggi rigorose, che indichino loro la via da percorrere, girano il mondo con occhi smarriti e allucinati, come le galline duran-

te l'eclissi di sole. Soltanto per pochissimi di loro, quelli che possiedono una reale autonomia di pensiero, funziona il meccanismo dell'autodisciplina. Come necessitano di un ordine e di una logica per costruire il ragionamento (penso alle categorie dell'intelletto di cui parla la dottrina kantiana della conoscenza), così hanno bisogno di regole per costruire la vita etica. Tante nevrosi, depressioni, confusioni mentali, istinti suicidi del nostro tempo nascono dal fatto che, per conseguire la società permissiva, la legislazione e il costume hanno distrutto un ordine morale che viveva da secoli o da millenni.

Il guaio maggiore di questa distruzione pressoché totale di un'etica antica consiste nel fatto che la gente, i giovani in particolare, oggi non sanno più accettare nessuna disciplina, nessun divieto, nessuna rinuncia. A sentirsi dire un «no» pare loro di udire scricchiolare i cardini dell'universo. Non è un caso che tanti giovani si uccidano nelle caserme. Pare loro che, nella disciplina dell'esercito, il

mondo esca dalla sua orbita, e bruci l'etere come il carro di Fetonte, perché erano abituati, in famiglia e in società, a una vita che si svolgeva all'insegna del «libitum». Erano tutti cittadini ideali del regno di Semiramide. Non sono le caserme da mettere sotto accusa. Il fatto è che i giovani, abituati a fare ciò che vogliono, non sono più capaci di sottostarsi.

La mia opinione è che questo periodo di permissivismo non potrà durare, per ragioni di sopravvivenza. Riflettiamo un momento. Poiché le condizioni di vita sul pianeta diventano sempre più difficili, gli uomini, con grande probabilità, avranno in avvenire un numero sempre maggiore di regole da rispettare. Diminuiscono le risorse e l'energia, aumentano gli inquinamenti e la popolazione. Questo crea le premesse di una vita futura stipata di regole come un Talmud o Deuteronomio.

Nel nostro futuro non vedo strade che attraversino Sibari, Ninive o Babilonia. Il nostro avvenire avrà probabilmente linee di vita spartane. Inquinare un fiume o una falda d'acqua, col passare del tempo, diventerà un reato sempre più grave. Uno spreco di petrolio aprirà le porte della galera. Bisognerà sottostare a regole di ferro per risparmiare energia e materie prime, per vivere dentro un mondo che dovrà trarre la sua forza motrice dal nucleare.

Perciò, per la sua stessa sopravvivenza, bisognerà riabilitare gli uomini a una disciplina stretta e senza indecisioni. La «porta larga», l'Eden in cui ognuno può fare quello che vuole (che non mi fa venire in mente giardini incantati, ma piuttosto le sordide vie dei drogati ad Amsterdam), secondo me non ha avvenire. Dovremo tornare presto a una società puritana e repressiva. Chi è abituato a rispettare certe regole, le rispetta tutte. E chi tende a rifiutare un ordine e una disciplina, ha la tendenza a considerarsi tutti come camicie di forza o stivali malati.

Carlo Sgorlon
Foto di Mimmo Jodice.

RICORRONO CENT'ANNI DALLA NASCITA DI DAVID BEN GURION

Così ruggì il leone

L'avventurosa esistenza del «padre» di Israele tra politica, cultura e lavoro

L'alternanza al potere in Israele fra il leader laburista Shimon Peres e quello del blocco nazionalmoderato Itzhak Shamir sembrerebbe cosa fatta (anche se il condizionale è d'obbligo quando ci si addentra nei labirinti della politica israeliana) e l'anno ebraico 5747, cominciato solo da qualche giorno, pare nato sotto la stella del progresso sul piano della pace e del risanamento economico.

Non è forse azzardato affermare un nesso fra la maggior serenità con cui la popolazione israeliana guarda al futuro e la meditazione che in queste settimane va crescendo circa alcuni fatti e figure di questi ultimi quarant'anni di storia del paese ebraico.

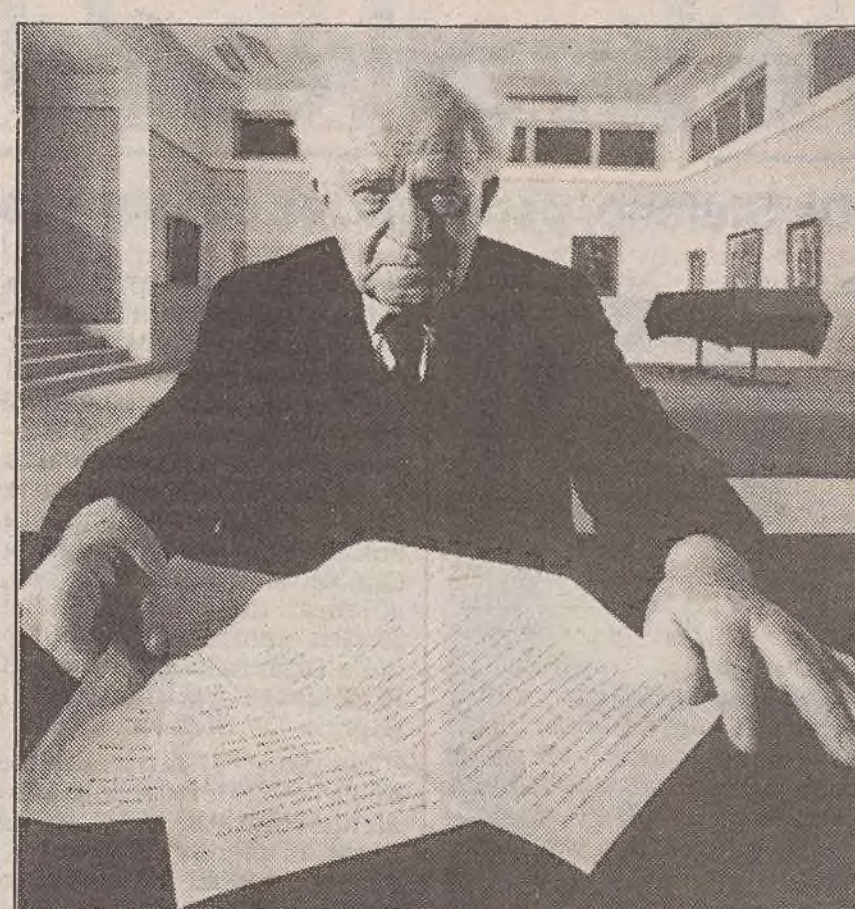
In particolare, il centenario della nascita di David Ben Gurion (che cadde proprio oggi) assume significato ben più profondo di quello della mera celebrazione patriottica e va a costituire fra le masse degli israeliani, degli ebrei in genere e di coloro che guardano al Medio Oriente, un evento di attualità.

È forse proprio il bisogno di riscoprire gli autentici motivi ispiratori dello Stato ebraico, dopo l'usura di decenni densi nei conflitti e nelle paure, ma anche nelle conquiste, che porta oggi a pensare al grande patriarca laico d'Israele, all'uomo di maggiore spicco del sionismo moderno, che sembrava aver concentrato nella propria persona tutti i fiori della speranza e del lavoro ebraico.

È nato il 16 ottobre del 1886, sesto degli undici figli di una semplice famiglia ebraica di Plonsk, una cittadina della Polonia allora (anche allora) occupata dai russi. Il suo nome era David Grün.

«Sono nato — ebbe però a dire anni più tardi — il giorno del mio arrivo in Eretz Israele, e fu in terra d'Israele che prese a farsi chiamare Ben Gurion (il figlio del leone)».

A sette anni era un buon giocatore di scacchi, e a quattordici aveva già fondato con alcuni coetanei un gruppo sionistico che si ispirava agli ideali di Theodor Herzl, il giornalista e scrittore vien-



nese che indicava agli ebrei della Diaspora la via della Palestina.

Si racconta che avesse una memoria prodigiosa e molti suoi compagni di scuola hanno ricordato la sua capacità di ripetere senza errori interi brani della Bibbia, dopo averli letti solo poche volte. Ma la sua inquisizione era troppo incontentabile per potersi placare sui banchi di scuola.

Nel 1906, a soli vent'anni, David Grün si imbarcò così su un cargo diretto in Palestina. Aveva con sé pochi amici e, innanzi, una strada che lo portava verso l'ignoto. Le poche colonie ebraiche che erano state fondate sopravvivevano in condizioni di estrema difficoltà. «Dobbiamo vivere quasi soltanto di pane e olive — gli aveva scritto un amico che l'aveva preceduto — ma, nonostante tutti i problemi, lavorare con le nostre mani è una gran gioia».

All'arrivo nel porto di Taffa lo attendeva un strada di 15 chilometri, da percorrere a piedi, per raggiungere una colonia agricola, a Petah Tikva, che si trovava in condizioni di estrema primitività.

Lavorare in Palestina non era facile: gli stessi agricoltori ebrei, in quel periodo, preferivano rivolgersi alla manodopera araba locale, che si accontentava di salari molto bassi e non avanzava le pretese socialiste dei giovani immigrati provenienti dal Centro Europa.

La vita era molto dura, il suo tenore bassissimo e le ostilità con gli arabi si aggravano col passare del tempo. Ben Gurion, accanto alle asprezze del lavoro contadino, dovette conoscere anche le incomprensioni fra gli stessi correligionari per la diversità delle lingue, delle origini e delle culture, e gli attacchi della malaria.

Ma il futuro fondatore dello Stato ebraico non era tale da accontentarsi di un'esistenza senza storia. Presto sarebbe venuti gli anni del kibbutz e del sindacato, che l'avrebbero visto protagonista dei due movimenti fondamentali nella futura storia d'Israele.

Ben Gurion, che era nato gracile e cagionevole, si fortificò con il lavoro nei campi e, dopo le prime esperienze di agricoltura comunitaria, non

si distaccò più dalla terra, allontanandosi solo parzialmente per l'impegno politico e sindacale.

I giovani europei che, da intellettuali, artigiani e operai, avevano voluto improvvisarsi contadini per far fiorire la terra degli avi dovettero in primo luogo affrontare il problema della propria difesa, che fino ad allora era stata affidata a guardie cirasce prezzolate. Nel nome dell'economia, ma anche della dignità, alle bande degli arabi costretti a dei beduini ladri di bestiame, Ben Gurion volle opporre un sistema di difesa interamente autogestito, così come la parola d'ordine «lavoro ebraico» sempre più si diffondeva fra i nuovi immigrati di ispirazione socialista.

Nacque un'organizzazione armata chiamata «Hashomer», nucleo centrale di quello che poi sarebbe stato l'«Haganah», l'esercito clandestino ebraico nella Palestina sotto mandato britannico. All'attività di contadino impegnato nell'organizzazione quello che in seguito sarebbe stato definito come l'unico sistema socialista effettivamente mai realizzato in questo secolo, Ben Gurion affiancava sempre un serio impegno culturale e intellettuale, che lo portavano a diventare uno dei più notevoli poliglotti nel mondo politico e a possedere una delle più vaste biblioteche della Palestina.

Gli anni della prima guerra mondiale colsero gli ebrei in Medio Oriente in una condizione difficile e contraddittoria. Ben Gurion, che aveva studiato diritto turco a Costantinopoli per meglio intendere con coloro che allora occupavano la Palestina, si recò in America, dove riuscì a organizzare una Legione ebraica, inviata dagli inglesi a combattere contro i turchi. Fu in quel gruppo di armati che, per la prima volta nella storia, dall'Europa, si levò l'ultima rivolta ebraica contro Roma, gli ordini venivano impartiti in ebraico.

Nei confronti degli inglesi Ben Gurion restò leale anche negli anni più difficili, quelli del secondo conflitto mondiale, del Libro bianco e dell'immigrazione illegale, quando Londra credette di schiacciare l'aspirazione ebraica a decidere del proprio destino di fronte all'Olocausto, con il tentativo di impedire agli ebrei di raggiungere la Palestina.

Lo statista seppa allora interpretare l'anima più limpida di Israele, ferma nel reclamare il proprio diritto, anche con le armi, ma altrettanto ferma contro la violenza fine a se stessa e al terrorismo cieco e disperato. La vittoria contro l'occupazione inglese fu così il trionfo di un popolo intero, e non il prevalere di gruppi esaltati nell'isolamento.

Il resto, dalla proclamazione dello Stato (che Ben Gurion lesse il 14 maggio 1948 in uno spoglio edificio di Tel Aviv) alla guerra di indipendenza contro gli arabi invasori, è storia dello Stato d'Israele, che ha visto lo statista in veste di abilissimo diplomatico sulla scena mondiale, di padre della patria, del movimento dei kibbutz, del sindacato (la potente centrale del lavoro Histadrut) e delle forze popolari di difesa.

Chi lo conosceva bene non si lasciò sorprendere, nel 1953, dal suo abbandono del governo (dove allora ricopriva contemporaneamente le cariche di primo ministro e di ministro della difesa), e dal suo ritiro in un volontario Aventino a Sede Boker, il kibbutz nel cuore del deserto del Neghev che non aveva mai dimenticato.

Il grande vecchio, con la sua figura torpida ingombrante, sarebbe tornato al governo a più riprese, chiamato nei momenti difficili a firmare le operazioni e le decisioni più spinose, ma aveva ormai deciso di non staccarsi più a lungo dal suo lavoro e dalle sue capre da tosare.

Oggi, quando nelle prime settimane d'autunno gli hamasim (i venti torridi del deserto) portano sulle metropoli l'aria irrespirabile che spira fra le dune, pure gli israeliani di città sembrano volgersi alla tomba di Ben Gurion (una semplice pietra fra la sabbia, lontana centinaia di chilometri dagli onori del sepolcro sul monte Herzl, a Gerusalemme), da dove il vecchio continua a indicare la strada.

È una lezione che vale ancora oggi, in Israele. Il premier Shimon Peres, oggi nuovo ministro degli esteri del governo di unità nazionale, certo ricorda ancora la volta in cui Ben Gurion lo trovò, ventenne, nel 1943, a chiedere un passaggio sulla strada di Tel Aviv. «Lo sai perché Trotski non era uno statista?», gli disse il vecchio leone dopo un'ora di strada in silenzio. «Perché non voleva né la guerra né la pace. La sola cosa che conta è la decisione».

Guido Vitale

Sopra, David Ben Gurion fotografato da Arnold Newman a Tel Aviv, nel 1967.

Taccuino

Paesaggi a quota 25



In arte, il «paesaggio» è sempre metaforico, o quasi: può essere un luogo poetico, un paesaggio dell'anima, con una senza territorio, individuale e immaginario. Un paesaggio come mondo, senza frontiere. E ogni artista ha un proprio «paesaggio». Gauguin dipingeva per sognare di fronte alla natura: non mancò però chi osteggiò tale genere di pittura: Boccioni, ad esempio, esecrò i «laghetisti» e i «montagnisti».

Il paesaggio è comunque qualcosa che riguarda l'immaginario collettivo, senza distinzione di geografie o di culture: fa parte di quei giacimenti emotivi remoti di materiale estetico che ogni buon pittore porta con sé fin dall'adolescenza. Se l'episodio naturalistico sembrava esser superato dall'incalzare degli «ismi», la mostra del «Paesaggio della regione» che si inaugura a Trieste dimostra nuovamente (la rassegna è al traguardo della venticinquesima edizione) che si può ancora dipingere un cielo, un cespuglio di sommacco, un agguato di acque azzurre.

La rassegna è promossa dalla Società artistica letteraria e ospitata in tre diverse sale al Circolo Terzi, alla Galleria Retorici Tribbio e alla Malcantato di Luigi Danellutti; le 140 opere esposte ripropongono paesaggi ora «premeditati» e controllati, ora di pura fantasia, ideali e realistici, senza necessari rimandi alla fonte di ispirazione. In questo «panorama»

espositivo, spiccano i nomi degli artisti friulani e pordenonesi, degli isontini e del triestino, e il paesaggio diventa luogo di evocazioni cromatiche, di case geometrizzate, di enfasi strapaesane, di dialoghi con la luce e le ombre: Polan e Cassetti, Magri e Piccolomini, Spacal, Tavagnacco e Depietris, Devetta, Pisani e Merlo e Stok, e tante altre firme di maestri e di giovani sono presenti con un invito alla fantasia. I loro punti di riferimento sono tanti e diversi, eppur fondamentalmente non discontinui.

In occasione di questa edizione rassegna avrà — fatto inedito nei rapporti tra gli artisti della regione — una significativa conclusione, il mese prossimo, con il trasferimento all'Auditorium di Gorizia: trasferimento curato da Donatella Surian, con il caloroso consenso dell'amministrazione comunale.

T. I.
Sopra, un'opera di Giordano Merlo.

«Scuola romana» e sei artisti

MILANO — Sei artisti della «Scuola romana» saranno in mostra dal 22 ottobre al 22 novembre alla galleria Philippe Daverio: le opere di Fazzini, Mafai, Janni, Raphael, Scipione, Ziveri sono esposte in occasione dell'uscita di due libri: «Scuola romana» di Maurizio Fagiolo dell'Arco (De Luca) e «Disegno della Scuola romana» di Osvaldo Patani (Daverio).

DUE MOSTRE A FERRARA: LA «EX TRIESTINA» FRAI E BONZAGNI

Felicità, o la felicità di dipingere

FERRARA — La signorina Felicità, ovvero la felicità di dipingere. Felicità di «mescolare in un barattolo acqua e colore, colla e colore, emulsione e colore». Felicità di ritrovare — così — se stessi, la propria infanzia, le proprie radici.

Forse è tutto qui il segreto di Felicità Frai e della sua «vita per l'arte», che l'ha portata a frequentare la pittura e i pittori, e tutto il variegato e stimolante habitat della cultura figurativa italiana, dall'inizio degli anni '30 a oggi.

E oggi la Frai ritorna nella città a lei più cara, Ferrara, dove debuttò nel '35, come «garzona di bottega» accanto ad Achille Funi, impegnato allora nel grande ciclo a fresco del Salone della Celsa, in municipio. «Ritorno a Ferrara» s'intitola appunto la mostra aperta fino al 27 ottobre allo Studio d'arte Melotti, che propone qualche opera dell'ormai lontano periodo ferrarese e poi le «fanciulle in fiore» e altri «omaggi» alla città estense realizzati negli anni '30.

Con «Mistero ferrarese», «Metamorfosi ferrarese», «Ferrara 1470/1486» (in cui una sequenza di ragazze d'oggi viene accostata a una citazione testuale da «Le tessiture» del Cossa, in Palazzo Schifanoia), la Frai recupera con gioia palese «gli anni migliori» della propria vita. A rimontare ancor più indietro, di lei si ritroverebbero curiosi accenti «mitteleuropei», e ne verrebbe fuori — chissà? — lo spunto per un'altra mostra, da tenersi a Trieste (cosa che a lei starebbe particolarmente a cuore...).

Perché Trieste è stata, per la Frai, un altro «paesaggio obbligato»: qui è giunta dalla natia Praga; qui si è sposata (naturalmente con un pittore: Piero Lustig); qui ha incontrato due maestri quali Arturo Nathan e Carlo Sbisà; qui ha conosciuto un'amica e «alter ego», Leonor Fini, che ha poi seguito a Milano, divenendo — come lei — allieva di Funi; qui ha realizzato la sua prima opera firmata: la decorazione a mosaico e ad affresco, tuttora visibile, nell'atrio del palazzo della Ras costruito da Umberto Nordio in piazza Oberdan, nel '35.

E a Trieste, nel '71, ha dedicato un libriccino, anzi una «Lettera» che reca il sottotitolo di «Io allo specchio» e che rievoca quel suo lontano capitolo fervidamente formativo, nel clima di «realismo magico» alleghiano attorno a Sbisà e, soprattutto, a Nathan: un clima che allora «gemellava» la Frai con la Fini, e le avviò lungo due itinerari artistici



singularmente affini, nelle motivazioni ideali se non negli stili formali (tanto che, ancor oggi, si può ravvisare un parallelismo fra le trascorse fanciulle dai grandi occhi della Frai e quelle, più capziose e cifrate, dell'ultima produzione della Fini).

Ma tutto il «capitolo triestino» della Frai vale un discorso a sé, che sarà il caso di sviluppare a tempo debito. Qui preme invece rilevare l'importanza del «ritorno» ferrarese dell'artista: sia come occasione sentimentale, sia come ribadita adesione a una poetica che potremmo definire postnarrativa, e che nella predilezione per la pittura murale e nell'ammirazione dei maestri ferraresi del '400 (Tura, De Robertis, Cossa) trova la propria genesi.

Ma la mostra allo studio Melotti è, altresì, un'eccezionale pretesto di ricostruzione «storica» di una pittrice e «musa» tra le più sincere ed entusiaste dell'ultimo cinquantennio. Nel gracie ma importante catalogo edito per l'occasione scrivono di lei Antonello Trombadori (sottolineando, in particolare, il ruolo di Nathan e Sbisà per trasformare la crisalide Frai in smagliante farfalla) e Lucio Scardino, che ripercorre con il consueto puntiglio filologico l'iter dell'artista.

E ancora a Scardino, giovane e vulcanico storico dell'arte, si deve un'altra iniziativa di grande interesse nell'area ferrarese: l'edizione, per gli eleganti tipi della s.l. Liberty House, del catalogo ragionato

della mostra che il Comune di Portomaggiore ha dedicato ad Aroldo Bonzagni (a Palazzo Guinelli, fino al 27 ottobre) e a cento suoi disegni inediti del periodo 1910/1918: un periodo, a onor del vero, in cui si consuma — intera — la brevissima stagione dell'artista di Cento, stroncato nel '18, a soli 31 anni, dalla «spagnola».

È un altro prezioso tassello che va ad aggiungersi alla conoscenza capillare che, del pittore/illustratore di Cento, è oggi possibile grazie alle retrospettive di Ferrara (1974), di Venezia (1980) e di Campione d'Italia (1983) e, soprattutto, alla costituzione del Museo d'arte moderna di Cento, che ospita centinaia di sue opere.

Strordinariamente prolifico fu infatti Bonzagni, specialmente in quel settore della «grafica applicata» che agli inizi del secolo fu una delle più belle realtà figurative d'Italia. «Giovane insofferente di ogni disciplina, «cane sciolto» per eccellenza» (come scrive Scardino), Bonzagni risentì della tempesta del Liberty e guardò a Toulouse-Lautrec e a Beardsley, a Ensor e a Gauguin, esercitando un brillante, disinvolto grafismo, spesso ricco di connotazioni beffarde o scopertamente caricaturali (fossero tipi del bel mondo o poveracci dei sobborghi, «i personaggi che lo affascinavano erano quelli che, in certo senso, erano già la caricatura di se stessi»).

Dopo gli studi all'Accademia di Brera, Bonzagni bruciò

le tappe: aderì in un primo momento al futurismo, per sciacciare prima ancora del vero ufficiale del movimento; collaborò a numerose riviste satiriche, con quella sua pungente maniera, tutto sommato alquanto «tedesca»; si dedicò appassionatamente alla pittura e inaspettatamente a una serie di presenze a rassegne prestigiose, tra cui due Biennali veneziane; soggiornò per qualche tempo in Argentina, operando in misura quasi frenetica su diversi binari espressivi: virò verso una pittura densa di umanitarismo sociale, ritraendo temi e personaggi popolari della Milano suburbana, con un linguaggio sempre più «espressionista», segnato dall'interesse per la macchina deformante, il colore corposo, il tono grottesco (Scardino).

Il suo vigoroso discorso fu troppo presto troncato. Oggi, a rendergli ancor più giustizia, arrivano questi cento disegni inediti: appunti a matita o a inchiostro di china, spesso su piccoli fogli quadrati, semplici lacerati da notes (con qualche gustosissima concessione all'acquarello).

Il bel volume della Liberty House (pag. 123, lire 18.000) li allinea tutti, e raccoglie anche cinque testimonianze su Bonzagni: di De Pisis, Bucci, Carrà, Funi e Carpi. Davvero un degno «prologo» al centenario della nascita dell'artista, che ricorre l'anno prossimo.

Rocco Bertetti
Sopra, «Campo di fiori» (1986) di Felicità Frai, dal catalogo.

La rassegna dei libri

Avviso al pubblico

Esiste da qualche anno, targata Milano libri, un'edizione di testi critici con un taglio simpaticamente poco «ortodosso», che s'intitola «Pubblico». Produzione letteraria e mercato culturale». Ogni volta al titolo è apposto l'anno di pubblicazione: e siamo arrivati al 1986.

La curiosità di quest'iniziativa, coordinata da Vittorio Spinazzola e ricca di molti contributi, è che esse volontariamente dai limiti della critica accademica e tenta di offrire al lettore più attento (e più «sazio» di recensioni tradizionali) alcuni motivi di riflessione su argomenti nuovi.

Così, per esempio, in questi libretti — anche graficamente simpatici, oltre che coerenti, quasi si trattasse di un vero periodico — si è parlato del «rosa», del fumetto, della professione di addetto all'ufficio stampa di una casa editrice, dei problemi del libro e via dicendo. Ogni cosa è proposta come problema e come argomento di discussione, e se da un lato l'approccio è abbastanza sociologico, dall'altro è supportato con interviste a tema.

La novità di quest'anno è che forse i grandi «eventi» si sono assottigliati. Lo denuncia già l'introduzione: si è esaurito il filone del best seller d'alta qualità (Eco, Morante, Balestrini), al suo posto non è nata un'avanguardia nuova. Non solo, ma nonostante i tanti cambiamenti di quest'ultimo tempo (questi grandi e buoni romanzi, una certa acquisizione di prodotti «bassi» nell'alveo della cultura «alta»), il progressivo allargarsi del mercato degli economici, tutti fattori di cui le cronache culturali spesso discutono, l'area della lettura — dice ancora l'introduzione — non ha conosciuto ampliamenti sostanziali.

E su questo problema («Cinque domande sulla lettura letteraria») il volume si chiude, registrando i pareri di Giovanni Cesareo, Fausto Curi, Oreste Del Buono, Goffredo Fofi, Arcangelo Leone de Castris, Lorenzo Mondo.

Considerato questo, e dopo aver accertato che fatti clamorosamente nuovi non sono successi nella cultura italiana, il volume di «Pubblico» propone recensioni ad ampio spettro e analisi approfondite di protagonisti: la «Storia» di Elsa Morante, «Tere Weller» in formato cinematografico, il Testori di «Confilone», Stefano Benni di «Terra», saggi firmati rispettivamente da Giovanna Rosa, Gianni Canova, Mario Barenghi, Bruno Pischedda.

Interessante poi il colloquio tra Franco Brioschi e Franco Fortini. Criticando certe chiusure ideologiche dell'editoria nel passato (anche da parte dell'«illuminata» Einaudi), Fortini dice cose giuste quando sottolinea il profondo cambiamento intervenuto a partire dagli anni Sessanta, col pericolo di un eccessivo livellamento dovuto alla grande quantità di libri prodotti.

All'osservazione di Brioschi, secondo il quale fino a qualche tempo fa si faceva un gran parlare di «cristianità culturale», mentre oggi si sarebbe tornati al «riserbo editoriali», Fortini invoca una «critica dell'editoria», che sia «storia delle collezioni e delle scelte editoriali», per ognuna delle quali dovrebbe essere noto il responsabile. «Di questo argomento non si parla — afferma Fortini —. E non si parla perché non esiste una forza sociale ed economica che possa farlo».

Altrettanto interessante il testo di Franco Cavallone («Del tradurre e dei traduttori»), che apre uno spaccato su una professione essenziale, difficile, misconosciuta e mal retribuita. «Mestiere sicuramente pericolosissimo», lo definisce l'autore, che per esperienza ne conosce molto bene tutti i rischi e i trabocchetti.

Cavallone fa molti esempi delle storture derivate da una conoscenza superficiale della lingua straniera e delle sue sfumature, e ricorda per esempio che quel celebre titolo disneyano, «Topolino e la banda dei piombatori», è un errore: perché la parola «piombatori» in inglese significa «idraulici», e non piombatori come sembra. Così «canard» (anatra, in francese) può diventare «canarino»; e il «drag» drenaggio, anziché «strascico», eccetera eccetera.

Il traduttore ideale dovrebbe essere un letterato finissimo — nota Cavallone —, un terribile pigmalo, un amante del gioco e dell'investigazione, un praticante dell'enigmistica e del calambour. Ma il saggio è da leggere tutto, per capire un mestiere, per comprendere quando e quanto veniamo «imbrogliati» e per apprezzare — quando apriamo un libro di autore straniero — la fatica che il traduttore ha fatto...

Gli altri saggi di «Pubblico 1986» sono firmati da Giulio Carnazzi («Manganelli e l'alfabeta della retorica»), Alberto Cadioli («I galatei del piacere»), Paola Tirone e Paolo Giovannetti («Poesia e inganno nei cantautori anni '70»), Vittorio Spinazzola («La fatica di leggere»). In fondo, il consueto Calendario critico 1984/1985 a cura di Gianni Turchetta, l'Almanacco dei successi 1984/1985, le Cronache editoriali.

M. I.

DALL'INTERNO

LA MAXIRETATA CONTRO LA 'NDRANGHETA OTTIENE UN NUOVO SUCCESSO

Un altro «arresto eccellente»: stavolta è un avvocato reggino

Si tratta di Giorgio De Stefano, penalista, ex consigliere comunale della Dc

REGGIO CALABRIA — L'hanno bloccato ieri mattina alle 7.30, mentre uscito da casa, era diretto all'edicolante. Un altro «arresto eccellente» nell'ambito della maxiretata contro la 'ndrangheta.

Stavolta è toccato all'avvocato Giorgio De Stefano, 38 anni, moglie e tre figli, ex consigliere comunale della Dc, penalista reggino, noto non soltanto per le proprie doti professionali, ma anche per la parentela che lo legava al superboss Paolo De Stefano, assassinato un anno fa nel feudo di Archi.

«Abbiamo colpito in alto», dicono soddisfatti in questura. «E raccontano che Giorgio De Stefano costituiva la "faccia pulita" del clan mafioso capeggiato da suo cugino Paolo, era l'ascoltato consigliere del superboss, un personaggio chiave e una delle menti più importanti della "famiglia"».

Dopo la sanguinosa eliminazione di «don Paolo», gli uomini della Squadra mobile e della Criminalpol di Reggio notano che il brillante avvocato comincia ad essere coinvolto in maniera diretta nelle vicende del gruppo criminale, che si scatena per fare terra bruciata intorno ai mandanti e agli esecutori materiali dell'uccisione del «mammassan-



Giorgio De Stefano

tissima».

Dal gennaio scorso, rilevano gli investigatori, Giorgio De Stefano si defila, si fa vedere sempre più di rado in città, riduce al minimo gli impegni di lavoro, fa la spola tra Reggio e Roma. E più il tempo che trascorre nella capitale di quello che passa nel suo studio o nella sua abitazione, una villetta. Insomma, l'avvocato trasferisce di fatto il suo domicilio a Roma. A Reggio lascia i figli, che devono proseguire gli studi.

Un mese fa, in previsione del «blitz» che finora ha spedito in carcere 39 persone per associazione per delinquere di stampo mafioso (altri undici mandati di cattura per lo stesso reato sono stati notificati a gente già in carcere, mentre 27 sono i latitanti), la Squadra mobile reggina spedisce nella capitale alcuni funzionari che, affiancati dai loro colleghi del Nucleo centrale antimafia della Criminalpol, tentano di localizzare l'abitazione di Giorgio De Stefano.

Ma non è facile: a nome dell'avvocato non è intestato alcun contratto d'affitto né alcuna utenza telefonica. Anonimato completo. Gli investigatori non mollano: agganciano il legale, lo seguono come ombre, martedì sera finalmente scoprono dove abita. Un elegante appartamento in via Pienza, al Parioli, intestato a un penalista romano sul quale sono in corso accertamenti.

I poliziotti si appostano sotto casa per tutta la notte. Alle 7.30 di ieri Giorgio De Stefano saluta la moglie, esce e va verso un'edicola. Pochi metri ed è fermato, caricato in macchina, portato in questura dove avviene la notifica del mandato di cattura firmato dai giudici istruttori Macri e Lombardo, quindi trasferito

nel carcere di Regina Coeli, dove lo attende una cella nel reparto di isolamento.

Contemporaneamente, a Roma e a Reggio Calabria, sotto una raffica di perquisizioni: si sequestrano i luoghi (case, uffici, locali pubblici) che Giorgio De Stefano era solito frequentare. L'importanza che magistrati e poliziotti annettono al personaggio è chiarita dallo stesso mandato di cattura, nel quale al professionista viene contestata l'aggravante di essere uno dei capi (gli altri sarebbero i latitanti Paolo Martino e Giovanni Teganò) nel troncone principale della «famiglia» De Stefano, spezzata in due clan in lotta tra loro dopo la scomparsa di «don Paolo». «Indagando sull'avvocato Giorgio De Stefano — afferma il capo della Squadra mobile Antonio Pitascio, quello della sezione omicidi Mario Bisio e il dirigente della Criminalpol Alfonso D'Alfonso — abbiamo raccolto elementi che confermano gli stretti legami fra la 'ndrangheta reggina, la mafia siciliana e la camorra napoletana». Per non parlare dei contatti con grossi malavitosi romani e milanesi e con esponenti di primo piano di Cosa nostra al di là dell'Oceano.

G. B.



Lotto clandestino a Napoli

NAPOLI — Gli agenti hanno arrestato sei persone, ieri, dopo aver scoperto una tipografia che da tempo stampava materiale utilizzato da una centrale del Lotto clandestino.

Al termine di minuziose indagini, gli agenti hanno fatto irruzione all'alba nella tipografia «Glaus», di via San Gerolamo alle Monache, dove hanno sequestrato matrici utilizzate per la stampa dei biglietti delle giocate al Lotto clandestino, che invano alcuni tipografi avevano cercato di buttare nella fonderia del piombo del locale.

Nella telefoto Ap, gli agenti esaminano il materiale sequestrato.

Il vaccino contro l'influenza disponibile la prossima settimana

ROMA — Il vaccino antinfluenzale sarà disponibile, a partire dalla prossima settimana, nelle farmacie e nelle Usl. I ritardi erano stati determinati in alcune aziende a causa del rinnovo del contratto dei chimici, i quali si erano rifiutati di effettuare gli straordinari. Martedì, tuttavia, sia il Cipe che il ministero della sanità, hanno compiuto tutti gli atti perché la distribuzione avvenga.

Secondo i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, l'influenza che in questo momento non è presente né in Europa né negli Usa — non può essere denominata con nomi di fantasia. Afferma la dott. Gabriella Mancini, responsabile del servizio anti-influenza all'Istituto superiore di sanità: «Stiamo seguendo l'influenza nell'emisfero Sud e abbiamo constatato che essa non ha nulla di terribile».

In Italia, malgrado i ritardi, siamo ancora in tempo per effettuare la vaccinazione. La stagione è ancora propizia. E da noi l'influenza compare di solito a gennaio. Invece, in Sud, è già cominciata. C'è pertanto tempo fino a novembre per vaccinarsi. Per le autorità sanitarie gli allarmi sono ingiustificati. Le malattie attuali da raffreddamento sono dovute a virus e batteri normalmente in circolazione.

Il giorno 14 corr. è mancato
Gastone Trevisan
A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio la famiglia. Il ringraziano il prof. GUIDO CURRI, la Prima Geriatria, il prof. CAZZATO e la Clinica Neurologica e tutte quelle persone che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.
Trieste, 16 ottobre 1986

Gastone Trevisan
Trieste, 16 ottobre 1986

CARMELO e ANNACHIARA SCARPA vivamente addolorati partecipano al lutto di GIUSTO e famiglia.
Trieste, 16 ottobre 1986

Si associano le famiglie COCCIOLO e PISON.
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipa al lutto: famiglia MAZZOLINI.
Trieste, 16 ottobre 1986

In questo momento doloroso sono vicini all'amico FRANCO ENRICO con i genitori. Partecipano al lutto: famiglia TREVISAN:
— ALDO ed ELENA
— ALBINO e MATILDE
— ENZO e DULIA
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipa al lutto il personale paramedico e universitario della Clinica Dermatologica.
Trieste, 16 ottobre 1986

La Presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trieste partecipano al lutto che ha colpito il proprio dipendente ragioniere FRANCO TREVISAN per la perdita del padre

Gastone Trevisan

Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipano al lutto dell'amico GIUSTO:
— ADRIANO PURINI e famiglia
— GENZIANA GENTILLI
— GIORGIO RALZA
— AURIO GIASSI
Trieste, 16 ottobre 1986

I medici frequentanti la Clinica Dermatologica partecipano commossi al lutto che ha colpito il prof. GIUSTO TREVISAN ed i suoi familiari.
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipano al lutto i nipoti:
— LUCIO BONIVENTO e famiglia
— LIVIO BONIVENTO e famiglia
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipano al lutto famiglie ZAMBUSI e TERZON.
Trieste, 16 ottobre 1986

ADELMA e GUIDO CURRI partecipano commossi al dolore della famiglia TREVISAN per la morte di

Gastone Trevisan

Trieste, 16 ottobre 1986

Dopo lunga malattia è mancato
Giuseppe Bassi
Ne danno il triste annuncio le sorelle LUCIA, MILA e PINA (assenti), unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipano al lutto le famiglie:
— LONGO
— GROPI
— FERLUGA
— MARINI
Trieste, 16 ottobre 1986

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Moro
Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, la nuora GABRIELLA, i nipoti GIOVANNI, ELISA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 11 con partenza da Capodistria per S. Barbara.
Trieste, 16 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Virgilio Volpi
ringraziano commossi coloro che hanno voluto onorare il loro caro.
Trieste, 16 ottobre 1986

I familiari di
Francesco Katalan
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un particolare ringraziamento al dott. MARIO BALESTRA.
Trieste, 16 ottobre 1986

V ANNIVERSARIO
Arnaldo Sciucca
Luca dell'anima mia non potrà dimenticarmi mai.
ANNA
Trieste, 16 ottobre 1986

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Toros in Fonda
Ne danno il doloroso annuncio il marito PIERO, i figli FRANCA e FABIO, i nipoti, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sentitamente la dott. PASQUARIELLO per le lunghe e affettuose cure prestate alla cara estinta.
I funerali avranno luogo venerdì 17 ottobre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 16 ottobre 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari
Desiderio Abrami (Dario)
Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANITA, i figli FULVIA e SERGIO con NATALINA, i fratelli, le cognate, i cognati e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore i signori medici ed il personale tutto della Geriatria dell'ospedale Maggiore, il dott. ENRICO FURLANI ed in particolare il medico curante dott. E. VISINTINI per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani venerdì, alle ore 11.15, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.
Muggia, 16 ottobre 1986

Si associano al lutto le famiglie ORSINI.
Muggia, 16 ottobre 1986

Partecipano al lutto di FULVIA e famiglia le colleghe della Teletre.
Trieste, 16 ottobre 1986

La famiglia REBEZ annuncia la morte del suo amato
DOTT. Bruno Rebez
Ringrazia tutta la III Geriatria con particolare grazie alla dott.ssa SIBISA che lo ha assistito amorevolmente.
I funerali seguiranno venerdì 17 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 16 ottobre 1986

Si associano al lutto dello stimato dott. LUCIO REBEZ il dott. MARINO CANZIANI e famiglia.
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipano al lutto le assistenti e i tecnici dello Studio dentistico.
Trieste, 16 ottobre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari
Ester Giurmani in Cramasteter
Ne danno il triste annuncio il marito SERGIO, figli NERINA, DANIELA, ROSY e MARIO, gemelli, nuora e nipoti.
I funerali seguiranno domani alle 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 16 ottobre 1986

Si uniscono al dolore di ROSY tutti gli amici dell'Ufficio Moderno ed dell'A.T. Service.
Trieste, 16 ottobre 1986

Si associa al lutto la famiglia SANTIN.
Muggia, 16 ottobre 1986

Il giorno 12 ottobre 1986 è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Bosich ved. Ciacchi
di anni 88
Ne danno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI e MARIA, la nuora ELENA e genero GIACCHIO, i nipoti WILLY con MARISA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 con partenza da Capodistria per S. Barbara.
Trieste, 16 ottobre 1986

Partecipano commosse famiglie MONOPOLI - DI TURRI.
Trieste, 16 ottobre 1986

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Pietro Perin
ringraziano coloro che amando lo hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio.
Un grazie ai medici della Geriatria del Santorio.
Trieste, 16 ottobre 1986

Terzo anniversario della morte del nostro indimenticabile CAP.
Gionio Garoni
Sono passati già tre anni da quando ci hai lasciato, tutto il nostro amore e sempre per Te.
I tuoi cari MORELLA FRANCO, DONATELLA e papà
Trieste, 16 ottobre 1986

IMPUTATI ANCHE ESPONENTI DEL PSI

Le tangenti veneziane: scontro fra supertesti

VENEZIA — Supertestimoni che ritrattano, «precisano» e finiscono poi per fornire l'ennesima versione di una circostanza piuttosto importante. Personaggi che balzano fuori all'improvviso, minacciosi, per bocca del bancarottiere Roberto Coletto, l'asso nella manica dell'accusa. E accaduto di tutto, ieri, nell'aula della corte di assise di Venezia dove si celebra il processo per le «tangenti», che vede sul banco degli imputati sette fra amministratori pubblici e professionisti, alcuni dei quali esponenti del Psi.

Roberto Coletto, titolare della «Sa.Ve.Co.», un'impresa edile di Treviso poi fallita, ha dichiarato ai giudici di essere stato minacciato. E lo ha spiegato così: «Un giorno sono stato avvicinato per strada da un ciclista, tale Pippo, che passandomi accanto di corsa, mi ha detto: "Se ritratti, ti darò 500 milioni". A Iesolo, un certo Loris mi consigliò di "lasciar perdere, se no — disse — avrai problemi per l'avvenire". Un giorno da Roma arrivò nel mio ufficio di Saleto un tipo che mi minacciò, avemmo una colluttazione, io gli puntai una pistola giocattolo alla tempia e lo scaraventai fuori».

In una tragica «roulette russa» a Cagliari muore un ventenne

CAGLIARI — Un ventenne ha perso la vita alla «roulette russa». Salvatore Sciarone, di Copoterra (Cagliari), ucciso dalla leva a Cagliari da poche settimane, è morto in una casa abbandonata a Capoterra, un centro del Cagliari a 17 chilometri dal capoluogo. Con Sciarone si trovavano al momento della tragedia Angelo Portoghese e Giulio Pisano, suoi coetanei.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i tre, per ripararsi dalla pioggia avevano trovato rifugio nell'abitazione dove ad un certo punto è saltata fuori una pistola «38 Special» sulla cui provenienza sono in corso accertamenti. A qualcuno è nata l'idea di giocare alla roulette russa, come in certi film, e Salvatore Sciarone si è ferito mortalmente con un colpo alla testa.

FURTI A MAN BASSA PROBABILMENTE ANCHE IN SICILIA E CALABRIA

Lo scandalo di fustelle e ricette: Napoli, un gorgo sempre più ampio

ITALIA IN BREVE

Roma: chiusi per igiene 50 negozi

ROMA — In quindici giorni la Usl Roma 1 ha fatto chiudere 50 negozi del centro storico che non erano in regola con le norme igieniche e sanitarie. L'indagine ha riguardato 200 esercizi pubblici ed è ancora in corso. Questi dati sono stati forniti dal consigliere del comitato di gestione della Usl Rm1 Franco De Simoni. I responsabili della Usl hanno fatto notare che gli accertamenti disposti dal pretore Gianfranco Amendola sui possibili inquinamenti atmosferici dei cibi di negozi di alimentari e punti di ristoro si sono affiancati all'attività di controllo già avviata dagli ispettori sanitari. Ogni giorno — è stato precisato — vengono controllati una ventina di negozi del centro della città.

Rapito industriale reggiano

REGGIO EMILIA — Un industriale di Reggio Emilia, Saverio Salei, 55 anni, è stato rapito la scorsa notte dal suo ufficio in fabbrica a Manassele, a pochi chilometri dalla città. L'allarme è stato dato da una guardia notturna che, trovati aperti gli uffici in piena notte, è entrato trovando segni di colluttazione.

Truffati 42 portogruaresi

L'AJA — Un gruppo di italiani (42 per la precisione) hanno sporto denuncia ad Amsterdam contro un fantomatico «Mr. Miller», che li ha «alleggeriti» di oltre 20 mila dollari (circa 28 milioni di lire). I 42 italiani, tutti provenienti dalla zona di Portogruaro, erano stati allettati dalla prospettiva di lavoro a bordo di navi da crociera americane. Un annuncio pubblicitario, che aveva richiamato la loro attenzione, invitava gli interessati a recarsi ad Amsterdam, dove un certo «Mr. Miller» si sarebbe preso cura di ogni cosa. Al gruppo di italiani giunti ad Amsterdam, un «Mr. Miller» si è effettivamente presentato: dopo averli cordialmente salutati in un elegante ufficio, ha preteso da ciascuno il versamento di 500 dollari. La somma — ha spiegato — occorre per pagare il trasporto degli interessati al porto d'imbarco e per comperare le divise di lavoro. Incassati i soldi, «Mr. Miller» si è congedato dai 42 italiani, assicurandoli che li avrebbe di nuovo incontrati dopo un paio d'ore. Ma è scomparso.

Emergenza in Sardegna

CAGLIARI — La pioggia caduta per tutta la scorsa notte sul Sarraus-Gerrei e sull'Ogliastra ha aggravato la situazione già precaria e difficile. Il maltempo è abbattuto con particolare violenza sull'abitato e sulle campagne di Muravera, che dista circa 15 chilometri da Castiadas. Due fiumi — il Rio Montis e il Rio Uri — sono straripati, allagando le campagne.

NAPOLI — La prima a cadere in trappola, dopo la denuncia di Donat Cattin, è stata la dottoressa Brunella Creazzola, 30 anni, nubile, con elegante farmacia in corso Europa, zona borghese del Vomero. Bella presenza, delusa da un'esperienza biennale all'Ospedale di Nocera, travolta in gioventù dal suicidio del padre, la Creazzola, a marzo, con quattrocento milioni prelevate da un ingegnere (via David) interrogato dal giudice Di Pietro, inaugurò la sua luminosa bottega.

Dopo nemmeno quattro mesi, grazie a ricette e fustelle false, aveva già saldato il suo debito. «Le fustelle giule passavano — dice il capo della Mobile di Napoli, Matteo Cinque, 42 anni, torinese — i dottori Coppola e Spena, quest'ultimo aiuto-chirurgo a San Gennaro. La notte sul 4 ottobre, in casa di Coppola, in via D'Arval, abbiamo scoperto, ammannate in due stanze, fustelle per sette miliardi. A Coppola e a Spena eravamo giunti seguendo un rappresentante di medicinali, Adolfo Fiore. Medico e farmacista, rappresentante di medicinali, era lui il «marchio vincente».

Nell'inchiesta è entrato anche un giovane camorrista, tale Torrone, che pare fosse a capo della banda di galoppini che viaggiavano da un capo all'altro della regione per portare nelle varie farmacie «complici» ricette già munite di fustelle per un minimo di settantamila lire, sul genere delle schede già compilate del Totocalcio.

Il farmacista le comprava a ventimila lire e poi le presentava all'incasso. Era difficile resistere alla tentazione, dato che tutto appariva così facile. Per il decreto presidenziale del 15 settembre '79, infatti, i farmacisti si presentano in cassa dell'Usl il 14 di ogni mese con le ricette del mese precedente e dopo undici giorni appena debbono essere

pagati «sulla parola», salvo controllo futuro. Se si scopre poi, che si sono sbagliati e hanno chiesto dieci milioni in più, debbono ridarli e mosca.

«Quello che mi fa più rabbia — dice l'assessore alla sanità della Campania, Nicola Scaglione, Psi, vicepresidente della giunta pentapartita ed ex onorevole — è che i trecento miliardi truffati nel '85 e gli oltre duecento del '86 sono stati pagati pronta cassa».

I conti dei farmaci, salvo eccezioni sempre possibili, sono saldati così in fretta che i farmacisti di Castellammare di Stabia fecero tempo fa causa alla locale Usl per un solo mese di ritardo. Scaglione, assessore da un anno, si accorge subito che un quarto del budget sanitario della Campania (3600 miliardi) ne andava in farmaci (circa 900) e cominciò a spedire circolari a tutti, inutilmente.

«Ormai, a causa della spesa farmaceutica, non si poteva più comperare nemmeno una biro», racconta. «Pensi che quest'anno, per le medicine, abbiamo speso a gennaio 95 miliardi, addirittura 30 in più del gennaio dell'85». Ma perché, a questo punto, Scaglione non andò a Roma a parlare con Degan, allora ministro della sanità?

La stessa cosa avveniva contemporaneamente in Sicilia e in Calabria e probabilmente altrove. Lo sapevano tutti che quegli si rubava a man bassa, che ormai decine di farmacisti presentavano all'incasso solo ricette da centomila lire (tutti malati gravi, bisognosi di carissimi antibiotici, possibile che nessuno fosse colpito da una rubeolina o da un gradito?) e che migliaia e migliaia di ricette compilate al Vomero finivano in farmacia a Fiumicetta e di Avellino. Tutti ne erano al corrente tranne che a Roma.

F. B.

SUL CARSO NEI PRESSI DI RONCHI

Riemergono dopo 70 anni le ossa di cinque soldati

MONFALCONE — Non si sono ancora del tutto rimarginate le ferite inferte al Carso monfalconese durante i sanguinosi combattimenti della prima guerra mondiale. Lo testimoniano i ritrovamenti che ancora oggi, a settant'anni di distanza, vengono di tanto in tanto alla luce. È stato l'aratro di un contadino, questa volta, a fornire il primo indizio che ha permesso di scoprire, nella zona del laghetto delle Mucille, nella frazione di Selva di Ronchi dei Legionari, una fossa con i resti di cinque militari italiani.

Le salme dei cinque caduti, assieme agli oggetti rinvenuti nella fossa, trovarono accoglienza nel Sacrario dei Centomila di Redipuglia, per interessamento del tenente colonnello Giuseppe Console, direttore del Sacrario stesso.

Il ritrovamento nel laghetto delle Mucille appare singolare per molte ragioni. Secondo lo storico Silvio Domini, le numerose ossa appartenenti a cinque scheletri di corpi disposti senza verso, sepolte ad appena cinquanta centimetri di profondità in terreno argilloso, suggeriscono l'ipotesi di una piccola fossa comune, scavata frettolosamente in prima linea e sotto il fuoco nemico.

A suffragare questa ipotesi vi è anche un altro elemento: nella fossa è stato ritrovato tutto il corredo di guerra, compresi 220 proiettili di fucile modello 91. I militari italiani sono morti probabilmente nel tentativo di aprirsi la via verso la piana di Dobrodo.

MENTRE NEGLI USA IL CARCERE ATTENDE IL PADRE ALDO PER EVASIONE FISCALE

«Battaglia» all'ultimo sangue in casa Gucci Il figlio Paolo si difende e denuncia truffe

ROMA — Proprio nel giorno in cui il padre Aldo dovrebbe varcare i cancelli di un carcere americano per scontare un mese di reclusione a seguito di una condanna per evasione fiscale di 15 milioni di dollari, uno dei suoi tre figli, il «battagliero» Paolo, si è presentato ieri ai giornalisti in una conferenza stampa «per fare il punto di una situazione che — egli ha detto — sta diventando sempre più complessa e dolorosa».

In realtà, servendosi di un'accurata coreografia predisposta nei leggendari salotti del circolo «Oriole Stigli di Gilarza», uno degli eredi del notissimo gruppo di pelletteria e accessori di alta moda nel mondo, ha voluto tutelare la sua personale immagine in un contenzioso familiare che sembra senza fine e soffer-

marsi sull'ultima iniziativa in sede giudiziaria che egli, ai primi di settembre, ha avviato nei confronti della casa madre «Guccio Guccio Spa».

Ad esserne coinvolti saranno tra gli altri Maurizio (suo cugino) titolare del 50 per cento delle azioni, nonché i fratelli Giorgio e Roberto per una vicenda — omologa a quella oggetto di giudizio negli Usa — che stavolta vede lo stesso Paolo in veste di accusatore per reati di evasione fiscale, esportazione e sostituzione di capitali all'estero.

La «Guccio Guccio» — come egli afferma nel voluminoso dossier presentato alla Procura — avrebbe adottato in questi anni nei meccanismi tali da consentire di far uscire dall'Italia la merce sottratta e venderla poi in America a un certo prezzo, stor-

nando la differenza a una società di comodo, la F.D.C., con sede a Hong Kong.

Cittadino di Haiti dalla fine degli anni Settanta, dopo aver installato in questo paese un'industria di pelletteria che potesse servire da supporto alla «Guccio Shop» negli Usa (ma che poi venne chiusa), Paolo è da tempo fuori del gruppo e da qualche anno designer col marchio «PG» di articoli prodotti e commercializzati dalla F.p.a. di Aprilia, il cui titolare è Franco Pugi.

Qualche mese fa, però, il pretore Giuliano di Roma, accogliendo un ricorso di Maurizio, stabilì che egli non doveva più portare avanti questa linea, poiché il suo marchio «genera confusione nel pubblico dei consumatori». Di questa sentenza Paolo ha det-

to di non averne ricevuta notifica.

La sua vita — come egli ha riferito — a parte l'attività di commerciante e ora di designer, è stata costellata da sette anni a questa parte di almeno una sessantina di vertenze, di cui la metà in Italia.

Vibace e inquieto, vestito grigio su pantaloni scuri con cravatta e «pochette» di color lilla, Paolo Gucci ha raccontato come nel '79, tentò di avere specifiche informazioni sui certi movimenti commerciali e finanziari della società. Circostranza questa che, a seguito di ulteriori beghe, gli costò l'allontanamento e l'avvio di una prima vertenza per ottenere una congrua liquidazione.

Da allora è stata sempre battaglia.

IL CONSIGLIO RISPINGE LE RICHIESTE DELL'OPPOSIZIONE

Centrale: sul referendum ancora diverse valutazioni

Cecovini: tale materia è compresa nella direttiva della Cee

«Questa delibera è un inganno per chi non sa leggere — ha detto nelle fasi conclusive del consiglio comunale di martedì Manlio Cecovini (LpT), argomento centrale a carbone —. Dovremmo esprimerci sulla localizzazione alle Noghère o nell'area ex Esso e noi non scegliamo nessuna delle due. Esprimiamo negativamente per entrambe. Quella centrale non s'ha da fare. Non una centrale, ritorneremo altrimenti agli uomini delle caverne, bloccheremo l'energia. Se in futuro troveremo un carattere di accettabilità nei progetti studieremo. Il referendum? È incluso nella delibera, è assorbito quando si parla di direttiva Cee».

Così Cecovini ha chiarito da parte sua i dubbi rispondendo al Pci, ad Aprigliano (Il Melone) e a Parovel del Movimento Trieste in proposito a emendamenti e ordini del giorno presentati in materia dalle opposizioni. Al momento del voto essi sono stati bocciati.

Tuttavia quasi tutta la LpT si è astenuta sull'ordine del giorno comunista che parlava di referendum (hanno votato contro Staffieri e Forti) dicendo invece no a quello di Aprigliano, Lista civica Il Melone (astensione di Alfieri) e all'emendamento di Parovel. Quello di

Aprigliano (24 no, 19 sì, 2 astenuti, anche il Psi) poteva passare visti i consensi numericamente importanti del Psi e del Pci. Ma il voto contrario della LpT lo ha fermato.

La delibera nel suo complesso, come abbiamo riferito nell'edizione di ieri, ha riportato 35 sì e 13 no, tutti in pratica meno Pci e Movimento Trieste. Il liberale Trauner era a Roma per impegni di partito.

La delibera, verificata che l'attuale centrale proposta risulta inaccettabile e inadeguata ha dato alla Regione il seguente parere: «Costatato che l'attuale progetto Enel risulta non realizzabile, si sottolinea come l'opportunità o meno di realizzare nel nostro territorio una centrale termoelettrica verrà riesaminata alla luce delle conclusioni della conferenza nazionale per la revisione del piano energetico, ferma restando la puntuale verifica delle compatibilità nell'utilizzazione delle aree disponibili e del rispetto assoluto delle condizioni relative all'impatto ambientale (conclusioni commissione Brambati e osservanza della direttiva Cee n. 85/337/85 con particolare riguardo all'articolo 6 della stessa)».

F. C.

LA CERIMONIA AL PALACONGRESSI

Via alle Giornate mediche triestine 40.a edizione

Si aprono oggi al palacongressi della Marittima le Giornate mediche triestine, giunte alla 40.a edizione. La cerimonia inaugurale avrà inizio alle ore 9 e vedrà la consegna di medaglie d'oro a tre benemeriti della massima assise medica della città di San Giusto, i professori Enrico Tagliaferro, Giacomo Battigelli e Loris Premuda. Al termine, si procederà alla consegna delle borse e dei premi di studio a giovani medici.

Le «Giornate» — i cui lavori si protrarranno fino a sabato, con un'appendice a Capodistria per onorare la memoria dello scienziato Santorio Santorio — sono incentrate quest'anno su un tema di grande attualità: Nutrizione clinica e nutrizione dietetica, scelto dall'Associazione medica triestina e dalla sezione regionale della Società italiana di nutrizione umana, presiedute rispettivamente dai professori Luciano Campanacci e Aldo Raimondi.

Concerto in cattedrale

In occasione dell'apertura delle Giornate mediche, il Centro riabilitazione mastectomizzate in collaborazione con la Cea offrirà stasera (inizio alle 19.30) un concerto nella cattedrale di San Giusto: si esibirà l'Orchestra giovanile da camera Pietro da Abano, di Padova, diretta da Vasco Tonello.

ATTESA PER LA PROSSIMA SETTIMANA LA DIFFICILE DECISIONE

Con i sensi unici alternati non si bloccherebbe la 202

Per scongiurare il blocco della «202», causa i lavori della nuova autostrada carsica, Comune, Provincia, Anas e impresa appaltatrice del lotto Opicina Nord-Padriciano lavorano a incominciare all'inizio della settimana entrante. I tecnici dell'Azienda delle strade stanno frattanto verificando, dopo il deciso intervento dell'assessore regionale ai traffici Di Benedetto, la possibilità di mantenere in parte la viabilità sulla Camionale, pur in presenza del cantiere e degli scavi che dovranno essere effettuati per realizzare un percorso a quattro corsie in trincea lungo oltre due chilometri.

Al prossimo incontro plenario sarà presentato un progetto dettagliato in merito alla soluzione prospettata dalla Regione e sarà l'ora della verità. «Dai primi accertamenti effettuati — anticipa

l'ing. Antonio Laganà dell'Anas — ritengo sarà possibile mantenere in esercizio una corsia di 4-5 metri sull'attuale 202, sulla quale si dovranno però istituire sensi alternati, magari regolati da semaforo. L'impresa è comunque preoccupata di dover lavorare in presenza di traffico, ma da nessuna parte è stato scritto che la circolazione sarebbe stata deviata. Purtroppo una soluzione di questo tipo allungerà in maniera pesante i tempi di esecuzione del nuovo tratto autostradale e, con i tempi, si allungheranno anche i costi».

Già in occasione della riunione svoltasi giovedì scorso nella stanza dell'assessore Di Benedetto, l'Anas aveva prospettato il rischio concreto di un ritardo nell'esecuzione dell'infrastruttura: il sindaco e il presidente della Provincia avevano subito replicato che

questa conseguenza era comunque preferibile ai tanti disagi di un blocco per mesi della Camionale. E di essere pronti ad accettare anche eccezionali interruzioni piuttosto che la soluzione Anas di deviazione di tutto il transito del Tir sulla Basovizza e la statale 58 della curva Faccanoni a Opicina.

Si fa avanti, intanto, con un'interessante proposta, il presidente dell'Automobile Club di Trieste, Sandro Montini. Egli giudica «fuorviante» la previsione di istituzione di sensi unici alternati sulla Camionale nel tratto dei lavori, che «produrrebbe — dice — una situazione vicina alla paralisi». Perché non pensare piuttosto — suggerisce il presidente dell'Ac — a una soluzione mista, con un senso unico per tutti sulla 202 dal bivio ad «A» a Opicina e deviazione, per i Tir in arrivo in città, lungo la variante Anas (quadrivio di Opicina, Faccanoni, Basovizza, bivio ad «H»)?

È un'ipotesi che, per quanto finora mai ufficialmente espressa, starebbe già nei cassetti degli amministratori e dei tecnici che si stanno occupando del problema. C'è, però un «ma», che sta sempre dietro all'angolo di ognuna delle proposte finora fatte in questa ingarbugliata vicenda.

Anche l'Anas ha pensato alla soluzione «mista»: tuttavia in termini opposti di marcia (Tir diretti in città per la Camionale; Tir in uscita lungo la Basovizza). E questo perché la statale 13 (Basovizza) potrebbe rovinarsi nella carreggiata in salita (lato valle, costruito su terreno di riporto) se sottoposto a traffico pesante.

Ma ecco l'hippogrif: in tal caso Tir in discesa e Tir in salita, che dovrebbero svolgersi a sinistra al bivio ad «H», verrebbero continuamente a intersecarsi. Il problema è quindi ancora lontano da una soluzione definitiva.

B. U.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Edvige — Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 17.19; la luna si leva alle 16.51 e cala alle 4.39.

Ieri: temperatura massima gradi 20,4; minima gradi 13,8; pressione millibar 1022 stazionaria; umidità 45 per cento; vento km 16 da Est-Nord-Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 18,5. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri.

Mare: alta alle 3.31 con cm 54 e alle 20.49 con cm 35 sopra il livello medio; bassa alle 2.09 con cm 45 e alle 14.52 con cm 46 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via XX Settembre 4; via Bernini 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia 3, Muggia; Aurisina, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via XX Settembre 4, tel. 772919; via Bernini 4, tel. 730943; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 381256; via Settefontane 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 200466, Bagnoli, tel. 200466, Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Distributori di benzina automatici: viale Miramare, 49; via dell'Industria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18,750.

STATO CIVILE

NATI: Giovannini Alberto, Bussetti Chiara, De Rosa Kasstrim, De Marchi Sergio Umberto, Scala Omar.

MORTI: Bossi Vincenzo 75, Raseni Bruno 78, Sosic Natalia 82, Rebez Bruno 86, Stergar Mario 86, Giurman Ester 59, Coradin Angela 57, Ruzier Maria 84, Bassi Joseph 69, Forra Carlo 78, Vidali Mario 79, Volpi Virgilio 74, Viller Giovanna 87, Stuller Orsola 91, Trevisan Gastone 74, Dal Molin Marco 5 mesi.

Le posizioni dei partiti

Poli (Pci): occorre un netto rifiuto

«Occorre non un ambiguo rinvio a dopo la conferenza, ma il rifiuto a qualsiasi insediamento di potenza nell'esiguo territorio provinciale. C'è la necessità di salvaguardare l'equilibrio città-produzione-lavoro-ambiente difficile da trovare in qualsiasi altra parte del mondo. Se fosse necessario, bisognerebbe ricorrere al referendum come estremo tentativo di autodifesa. Il no è dovuto a ragioni di ambiente ed economiche: è vergognoso infatti il risalto dell'occupazione. Occorrono altre ipotesi di sviluppo». Secondo il capogruppo Calabrisa si è adottata la politica del rinvio.

Parovel (MT): presa in giro

Ci siamo allineati contro la centrale quando altri partiti sostenevano la centrale a spada tratta. Per primi abbiamo chiesto il referendum che allora non si voleva in quanto si sapeva la contrarietà della popolazione alla centrale. Il motivo dell'inversione di rotta è dovuto alla nascita del comitato di garanzia che aggrava la buona borghesia dalla giunta (rivolto alla giunta) prendete i voti. La delibera proposta è una presa in giro perché rimanda la decisione, lasciando la porta aperta. In essa si fa finta di impegnarsi per il referendum in quanto la direttiva Cee non è tradotta in normativa».

Rossi (LpT): rispetto dei cittadini

«La centrale non disturberebbe alcun insediamento industriale se fosse situata in zona Esso. Non sappiamo niente sull'impatto ambientale e in queste circostanze non possiamo dire né sì, né no. Possiamo dire no al preprogetto Noghère, a un elettrodotto che degradi il Carso o il fondo marino e a una centrale, per motivi urbanistici, economici e ambientali, collocata in laguna o aperta campagna. In presenza di un serio studio, annullando l'effetto inquinante, è invece proponibile l'insediamento in zona Esso. L'opinione pubblica va però rispettata: si verificano perciò i no e si decide di conseguenza». Ha parlato anche Bari: «Ogni progetto va respinto se non risponde al cento per cento alla salvaguardia della salute».

Depolo (Msi): si alla delibera

«Quando c'è da impegnarsi il mio partito sa assumersi le

responsabilità e qui a Trieste è estremamente prematuro. C'è bisogno di energia ma bisogna fare attenzione alle ricadute della centrale. L'MsDn non dice no a priori a nessun insediamento, d'altronde non riusciamo a trovare la strada dello sviluppo turistico. La delibera della giunta è accettabile e recepisce la linea dell'Msi in un documento ufficiale della maggioranza. Il referendum, per essere imposto deve dare ai cittadini un'informazione che non sia a senso unico ma per noi è un'estrema ratio». Ha parlato anche Maccan.

D'Amore (Psi): il referendum

«Nel 1984 ci siamo battuti con la nostra contrarietà e in una mozione avevamo chiesto il referendum; essa arriva in aula abbinata alla delibera della giunta. Ora la riteniamo assorbita dal documento giuntale: è chiaro che quando esso si richiama alla direttiva Cee che vuole dare alle popolazioni interessate la possibilità di esprimere il parere prima dell'avvio del progetto, questo per noi significa referendum. Non siamo contrari alle centrali nel nostro Paese, diciamo che è una follia farla a Trieste. Il no è dettato soprattutto da motivi economici: non possiamo privarci di spazi che devono essere dedicati ad attività produttive ad alto contenuto occupazionale». Ha parlato anche Agnelli.

Aprigliano (L.C.): referendum

«Non intendo entrare nel merito degli aspetti positivi o negativi già noti. Riteniamo giusto coinvolgere la cittadinanza attraverso il referendum popolare sulla centrale in quanto riteniamo sia diritto di ogni cittadino tutelare la propria salute. Vorrei rilevare che la LpT è nata come movimento verde di difesa del Carso, contro ogni tipo di inquinamento e oggi più che mai da questo movimento dovrebbero arrivare idee chiare».

Pacor (Pri): ragionevolezza

«La deliberazione trova il pieno consenso del Pri anzitutto perché la centrale non si farà secondo il preprogetto. In secondo luogo perché la delibera dà un'interpretazione ponderata e logica che non esclude nulla a priori in un comparto industriale stanco. Per questi motivi la scelta del rinvio a dopo la conferenza ci

pare corretta. La corsa alle firme non rappresenta sempre il metro di giudizio sulla bontà dell'operazione. Certo il rischio di vivere in una città coperta da un velo di carbone ci fa pensare e perciò abbiamo privilegiato la ragione rispetto all'immediatezza».

Richetti (Dc): niente pregiudizi

«Il sì alla centrale in Provincia a suo tempo si era rimesso però a indagini di carattere sanitario. Non possiamo dire pregiudizialmente no anche se tutte le condizioni richieste vengono adempiute. Per quanto riguarda l'area ex Esso bisogna considerare tutte le situazioni in loco, vedi inceneritore. Sulla salute non si scherza. Non mi va bene il discorso del non vantaggio economico della centrale, 400-500 posti, quando andiamo a caccia di iniziative che occupino 5, 10, 15 addetti. Mi pare saggio attendere la conferenza».

Tomizza: «Garanzia la salute, esamineremo il progetto sotto la convenienza economica sociale e con le modalità di sviluppo che intendiamo scegliere per la città».

Ha parlato anche Orlando.

Lokar (U.S.): decidere dopo la conferenza

«Il nostro partito è stato uno dei primi a essersi espresso in modo critico. È difficile decidere in maniera netta e per trovare un equilibrio ben venga la conferenza sull'energia. La soluzione di primo livello a nostro avviso sarebbe che la centrale non si faccia ma, considerato che all'energia non si può rinunciare, si potrebbe pensare a una centrale più piccola a costi più elevati. La differenza che si paga va però a tutto vantaggio dell'ambiente».

De Gioia (Psi): meglio il... ni

«Eravamo favorevoli al porto carboni ma a determinate condizioni. Questa delibera sulla centrale è incerta, ma come potrebbe non esserlo? Se ci sono benefici, vedi occupazione, indotto, finanziamenti, bisogna tenere conto dei costi: inquinamento, salute, impatto ambientale. Moltissimi dati ci lasciano perplessi. Siamo d'accordo su una delibera che non dice né sì, né no e ci allineiamo su "ni". Noi potremmo anche essere contrari alla centrale purché si definiscano altre linee di futuro economico per la città».

PRIMO SCIOPERO PER LA PALESTRA MA DI CARENZE CE NE SONO TANTE

Il Carli rischia di «scoppiare»

Dopo lo sciopero degli studenti arriva una soluzione ma è un provvedimento tampone. Gli alunni dell'istituto tecnico commerciale Gian Rinaldo Carli potranno utilizzare di nuovo la palestra della scuola elementare Suvich, però il disagio rimarrà. La mancanza della palestra nella popolosa e centrale scuola di via Diaz (aveva fatto proclamare lunedì uno sciopero al quale ha aderito il 90% dei ragazzi) è ormai un problema cronico, che si ripresenta ogni anno più drammaticamente: vista la crescita costante delle iscrizioni (1440 allievi) che ha portato la scuola ad allargarsi piuttosto precariamente in due succursali, tutte e due vetuste, in piazza Vecchia e in via Baciocchi.

«Attualmente il "fabbisogno" di educazione fisica tocca le 116 ore settimanali e 14 erano rimaste scoperte» racconta il professor Alessio Cossutta. «Ci dobbiamo servire di diversi impianti, di cui alcuni non scolastici: la palestra di via

della Valle, quella dell'Ente Porto e il Palazzetto dello Sport». Le lezioni si tengono sia la mattina che il pomeriggio (sarà il caso della Suvich) ma il maggiore disagio è al mattino, specie quando gli studenti debbono raggiungere il Palazzetto. «Finisce sempre che perdiamo l'inizio dell'ora successiva», si lamentano. «Inoltre — fa presente il professor Cossutta — si coabita sempre con altri, non possiamo avere un'attrezzatura nostra e ogni anno non sappiamo quali strutture avremo a disposizione. Questa incertezza pesa sull'attività didattica e impedisce di avere quella agonistica».

Ma quello della palestra è solo l'argomento più scottante, che ha fatto incanalare la protesta. È la situazione complessiva della scuola a essere sotto accusa: 54 classi diurne e 11 serali, 6 sezioni, la sede centrale in «coabitazione» con il Nautico e la Nazario Sauro, due succursali inadeguate (in quella di via Baciocchi è crollato un soffitto). Il Carli rischia insomma di scoppiare.

«Ad aggravare il tutto sono venuti i provvedimenti necessari per adeguarsi alle norme antincendio» precisa la vicepresidente Elisabetta Marcovich. «Nella sede centrale presto avremo 5 aule in meno e già è stato chiuso il laboratorio di merceologia di piazza Hortis. Il biennio è costretto a fare i doppi turni e c'è la prospettiva che sia necessario allargarlo».

Il cahier de doléance non si ferma qui: «Non abbiamo un luogo dove tenere le assemblee e non ci sono fondi per affittare una sala esterna — dice Piero Tononi, rappresentante del Comitato studentesco — inoltre, i computer sono insufficienti per le 15 classi che li usano (il Carli è l'unica scuola che da questa preparazione), la palestra di via della Valle è sempre sporca, quella di piazza Vecchia inutilizzabile». Insomma, tutto fa presagire che la protesta non si fermi qui.

S. R.

GIOVANE FERITA OLTRE CONFINE

Scoppia un pneumatico Auto contro un albero

Si è conclusa in modo drammatico, l'altra sera, una breve giterella oltre confine di una giovane coppia di fidanzati. A causa dello scoppio improvviso di una gomma, la macchina sulla quale viaggiavano, è sbandata di colpo ed è andata a schiantarsi contro un albero coinvolgendo — a quanto è stato detto dalla milizia stradale jugoslava — anche altre automobili jugoslave.

L'incidente è avvenuto tra l'abitato di Erpelle-Cosina e il valico di Pese. Sulla «Volvo», targata TS 254617, viaggiavano il proprietario, Adolfo Greco, di 24 anni, abitante in via Nordio 12 e la sua ragazza, Irene Drau, di 21 anni, abitante in via di Melara 32. «Ritornavamo dal supermercato — ha detto la giovane donna al sottufficiale di polizia di Cattinara — quando è avvenuta la disgrazia».

Nell'urto contro il tronco dell'albero, Irene Drau ha riportato la frattura dell'anca, del femore destro e contusioni alla fronte. Il conducente, invece, se l'è cavata con una ferita alla lingua e al mento. Un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava ha trasportato la ragazza ferita all'ospedale di Cattinara, mentre la milizia della strada effettuava i rilievi del sinistro.

Avvertito dell'incidente, il padre del giovane è accorso oltre confine accompagnando così a casa il figlio al termine dei minuziosi rilievi della polizia. La macchina è completamente distrutta.

Vandali in una carrozzeria

Vandali, più che ladri, gli ignoti che si sono introdotti la scorsa notte nella carrozzeria Pesce e Zerai in zona industriale. Fatto saltare con un pie' di porco il lucchetto della porta d'ingresso, i malviventi hanno spaccato un cristallo di una «Ferrari-Dino», di colore rosso, senza asportare nulla dall'abitacolo. Poi hanno infranto una vetrata penetrando negli uffici da dove hanno rubato soltanto un libretto di assegni.

Trovate due auto rubate

In via Montasio e in via Maovaz, all'altezza degli stabili contrassegnati con il numero 11 delle rispettive strade, gli agenti di una pattuglia della squadra Volante hanno rinvenuto due automobili rubate nella stessa giornata. Si tratta della «Mini» targata Ts 141653, di proprietà di Daniela Sluga, abitante in via Emo 22 e della «Peugeot», targata Gorizia 128440, appartenente invece a Ottavio Silva, di 25 anni, residente a Monfalcone. Entrambe le vetture sono state recuperate e restituite ai legittimi proprietari.

Si riparla (Comune-AcT) del piano bus

Il problema, fermo da molti mesi, della ristrutturazione delle linee degli autobus (il cosiddetto «piano bus») e dei conseguenti interventi sulla viabilità cittadina, viene finalmente ripreso in mano dalla nuova giunta comunale. Se ne farà carico il neo assessore Lucio Vattovani, che avrà nei prossimi giorni incontri preliminari sia con la commissione amministrativa dell'Azienda consorziale trasporti che con i sindacati dell'Act.

Sarà quindi la volta di una riunione della commissione tecnica Comune-Act, dalla quale ci si attende iniziative concrete.

Il Comitato italiano in visita dal sindaco

Il sindaco Staffieri ha ricevuto in visita di presentazione il dottor Roberto Senes, presidente del Comitato per la difesa dell'unità di Trieste, accompagnato dalla prof. Cristina Onofri e dal dottor Claudio Sciolì, componenti il direttivo. Nel corso del cordiale colloquio sono state espresse al sindaco le linee lungo le quali il Comitato ha operato e intende continuare a lavorare per la salvaguardia dell'identità italiana di Trieste.

Staffieri ha sottolineato il particolare valore della presenza, in una cultura pluralistica, di un'organizzazione portatrice di una voce di confronto democratico ed espressione della parte preponderante dell'opinione pubblica della nostra città.



cambiar macchina?

se è Dagri io mi fido.



DAGRI

concessionaria Renault

Via Flavia 118 - Rotonda del Boschetto, 3/1



dal 16 ottobre

specialità della gastronomia tedesca

COOPERATIVE OPERAIE

SUPERCOOP COOP

IN COLLABORAZIONE CON LA CMA CENTRALE MARKETINGGESSELLSCHAFT DER DEUTSCHEN AGRARWIRTSCHAFT 1986 BONN



GIORNALE DI TRIESTE

PROMOSSA DALLA FEDERAZIONE ASSOCIAZIONI CARDIOPATICI

Sabato in tutta Italia la Giornata del cuore

In città a cura del circolo «Sweet Heart» una serie di dimostrazioni

Su iniziativa della Federazione italiana associazioni cardiopatiche Fiac (della cui fondazione, avvenuta a Muggia nello scorso giugno, è stato promotore il circolo cardiopatico «Sweet Heart - Dolce cuore») verrà celebrata sabato in tutta Italia, la «Giornata nazionale del cuore».

La manifestazione ha lo scopo di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sul grave e purtroppo diffuso fenomeno delle malattie cardiovascolari, per affermare la decisiva importanza di una serie e costante prevenzione.

A livello locale la giornata prevede per il pubblico una serie di prestazioni come misurazione della pressione, elettrocardiogramma, la dimostrazione della tecnica di riabilitazione che si effettuano in alcune postazioni: piazza Unità, piazza Goldoni, piazza Marconi e Muggia.

Il circolo cardiopatico «Sweet Heart - Dolce cuore», primo club coronarico sorto in Italia, fa intanto sapere che ha vinto con largo margine tutti i premi posti in palio per il gruppo più numeroso partecipante alle più caratteristiche marce carsiche: Carsolina, Napoleonica, Ciclamina, Lanaro, ecc.

Nel 1979 il circolo ha portato numerosi soci sulla cima del Matajur; domenica scorsa, dopo un percorso impegnativo, un solto gruppo ha raggiunto la vetta del monte Lanaro.

In tutte le manifestazioni ha partecipato personale medico e paramedico della cardiologia. «Tutto questo — scrive il circolo in un comunicato — sta a dimostrare l'alto grado di efficienza raggiunto dai cardiopatici triestini grazie alle attività promosse dal Circolo ed in particolare alla autogestione della ginnastica riabilitativa».

«Fotografiamo l'estate»

Il termine per partecipare al concorso «Fotografiamo l'estate» bandito dal mensile Triestenaturismo, scade il 30 ottobre. Dalle foto che sono arrivate, e che continuano ad arrivare, in redazione si può affermare che l'iniziativa sta perseguendo un vero successo. Comunque, coloro ai quali fosse sfuggito il regolamento del concorso lo possono trovare sul numero di «Triestenaturismo» ancora in edicola e che presenta un sommario nutrito e interessante.

IL LIBRO DI SARDOS ALBERTINI

Già a quota 43 mila la vendita di copie di «Esiste l'aldilà»

Gli utili saranno devoluti a una Fondazione

Otto edizioni della Reverdito di Trento, distribuite da Rizzoli e altre due distribuite da Euroclub, per un totale di 43 mila copie vendute. È questo il lusinghiero bilancio di «Esiste l'aldilà» di Lino Sardos Albertini a un anno dalla sua uscita.

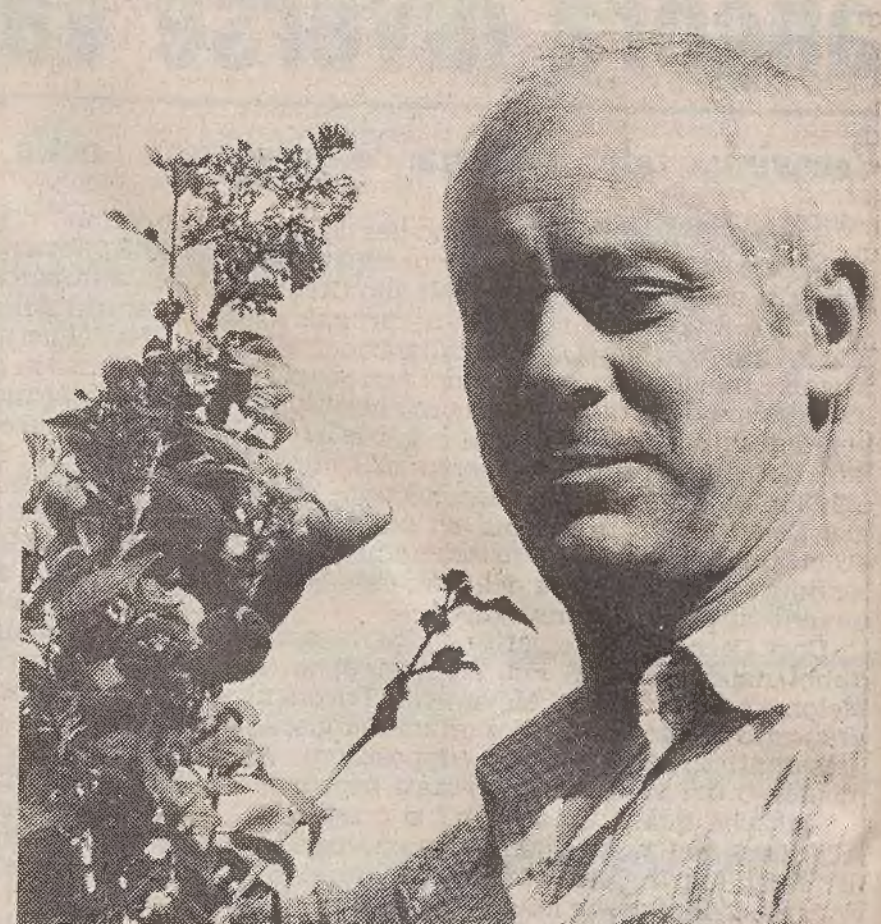
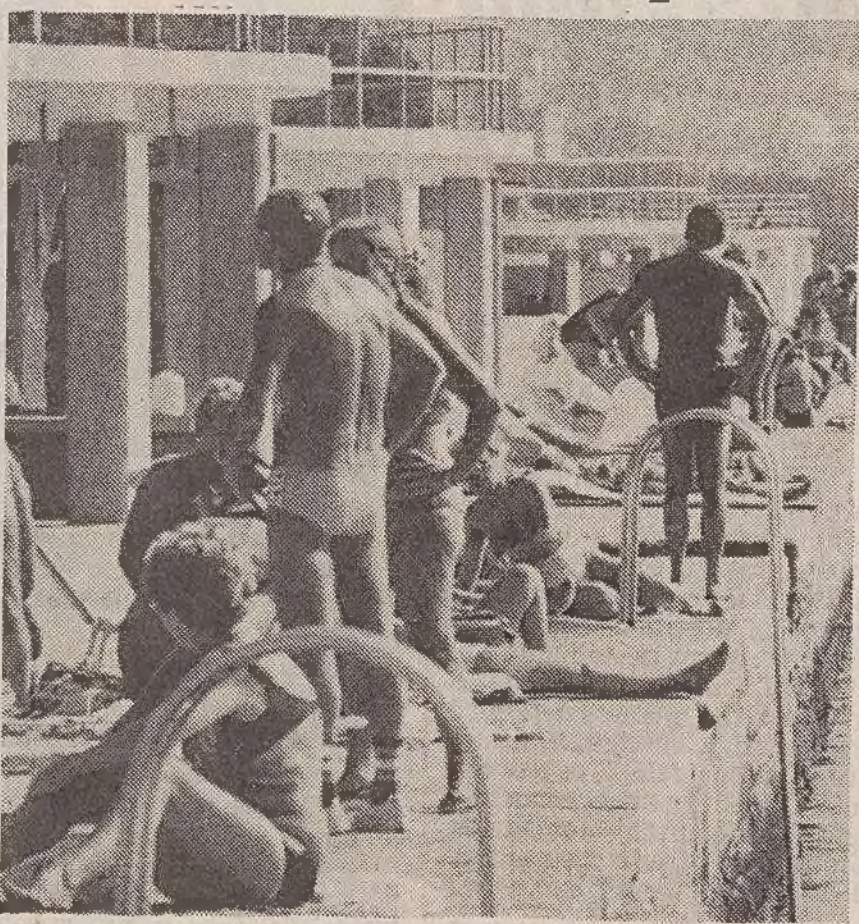
Il libro, di cui il nostro giornale tanto ha già parlato, è una testimonianza spirituale di fenomeni paranormali che avrebbero permesso un continuo contatto fra lo scrittore e il figlio Andrea, scomparso misteriosamente oltre cinque anni fa. L'avvocato Sardos ha rinunciato a tutti i diritti d'autore devolvendo gli utili a una fondazione che, sono le parole dell'autore, «ha lo scopo di raccogliere la documentazione dei fatti indicativi dell'esistenza dell'aldilà, secondo la missione per cui Andrea afferma di essere nato e morto».

Interessante anche la vastissima documentazione che l'avvocato Sardos può esibire sull'interesse che questo libro ha destato nei lettori di tutta Italia e sui benefici spirituali che tanta gente in crisi ha potuto trovare. Da sottolineare inoltre come l'interesse per questa testimonianza abbia travalicato i confini e abbia indotto molte persone a offrirsi di tradurre in varie lingue. Tant'è che il libro è già pronto nelle edizioni inglesi e croate e sono in corso d'opera le traduzioni in francese, tedesco e portoghese.

■ CORSI — Al ricreatorio comunale «A. Grego» di S. Croce 441, sono aperte le iscrizioni per i corsi di minibasket e minivolley per bambini e nati nel 1975-76-77-78. Rivolgarsi presso il ricreatorio dalle 14.30 alle 19.30 tutti i giorni tranne la domenica o telefonare al 220357.

NELLE GIORNATE ANCORA CALDE SBOCCIA UN FIORE DI MAGGIO

Ottobre tra primavera ed estate



Eccezionale fioritura in un giardino della città. Fuori stagione è sbocciato un fiore di maggio. E fuori stagione sono anche gli ultimi bagni che i fanatici del mare si concedono in questo ottobre che non si decide a lasciare il passo all'autunno. Nella foto Montenero i Topolini ancora affollati e in quella Italfoto il signor Cattaruzzi nel suo giardino di via Zaula con il fiore

OSPITERA' I TECNICI GEOMETRI

Procedono i lavori del nuovo Istituto



Procedono i lavori dell'edificio che ospiterà il nuovo Istituto tecnico per geometri in via Cantù. Nei giorni scorsi il presidente della Provincia Locchi, il vicepresidente e assessore ai lavori pubblici Giovanni Cervesi e l'assessore all'istruzione Bruno Cavicchioli, hanno effettuato un sopralluogo al cantiere. L'edificio è stato completato nelle sue strutture essenziali e negli impianti accessori. Rimangono da eseguire la posa in opera dei serramenti (che dovrebbe iniziare con il mese prossimo), le rifiniture esterne e la posa in opera della pavimentazione e dei rivestimenti.

Per tutta l'esecuzione dei lavori sono già stati previsti gli interventi di copertura finanziaria. In particolare per le prossime opere è in corso la procedura di istruttoria per l'attivazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti. Alla Provincia si ritiene quindi che l'edificio scolastico potrà essere consegnato nei termini previsti, e cioè entro l'anno prossimo.

Minibasket nei ricreatori

Sono ripresi nei ricreatori comunali i corsi di minibasket per ragazzi e ragazze nati negli anni 1975-80. Gli allievi verranno seguiti da allenatori federali che in qualità di istruttori dei ricreatori comunali, hanno acquisito necessaria esperienza per operare nel settore giovanile.

Sono stati istituiti otto centri di minibasket distribuiti nei vari impianti cittadini. I corsi avranno carattere bisettimanale e le iscrizioni potranno essere effettuate presso tutte le direzioni dei ricreatori comunali.

Da quest'anno inizieranno pure i corsi di pallamano, che, con frequenza bisettimanale, saranno svolti al Palazzetto dello sport, con la collaborazione della Cividin Pallamano.

Per informazioni e chiarimenti è possibile rivolgersi alla ripartizione XV, Direzione generale ricreatori comunali, tutti i giorni dalle 8.30 alle 13 (tel. 674609).

NUOVO CONCORSO DELLA FIPE RISERVATO AI BAR E AI CAFFÈ

L'aperitivo è più buono se è quello della «Casa»

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe), con il patrocinio della Camera di commercio e la collaborazione della Stock Spa, indice e organizza una «Rassegna degli aperitivi della casa» e cioè di quegli aperitivi «artigianali» che vengono dosati, shakerati o mescolati, guarniti e serviti su ordinazione del cliente.

«Gli aperitivi sono infatti — scrive la Fipe — delle bevande speciali in cui i particolari dosaggi dei singoli componenti a base di amari, sostan-

ze aromatiche e alcool a dosi moderate, non solo creano una miscela gradevole al gusto, ma soprattutto stimolano l'appetito e predispongono a una buona digestione. Tali qualità vengono naturalmente esaltate dagli aperitivi personalizzati, che ogni singolo esercizio presenta come specialità «della Casa». Già gli antichi romani — continua la Fipe — disponevano di una miscela a base di vino cotto e miele, chiamata «quiritra» che veniva appunto usata come aperitivo: se nel medioevo la

fusione dei vini venne elevata a rango d'arte, è nei tempi moderni che l'aperitivo consumato al bar rappresenta quell'occasione di incontri ancor oggi assai diffusa».

Secondo la Fipe quindi l'iniziativa intende «valorizzare gli «aperitivi della Casa», che da sempre costituiscono il fiore all'occhiello dell'esercizio che li propone e che nel periodo della manifestazione saranno serviti con delle attenzioni e un corollario di prestazioni, se possibile, anche maggiori».

Una fotocopiatrice in parrocchia



Le cinque parrocchie del Comune di San Dorligo della Valle si sono dotate per lo svolgimento delle loro pratiche amministrative di una moderna fotocopiatrice.

La macchina — offerta dalla Cassa di Risparmio di Trieste — è stata sistemata nella casa parrocchiale di Bagnoli. Nella foto, da sinistra, il parroco di Bagnoli don Francesco Vancina, Roberto Raffaele della parrocchia di Bagnoli, il vicepresidente della Cassa di Risparmio dott. Luccarini e il parroco di Caresana don Zarko Skerj.

Oggi i funerali di Padre Carlo Porra



Padre Isaia Carlo Porra, una figura di frate molto popolare a Trieste, è morto nella notte fra domenica e lunedì. Era ritornato da pochi giorni nel convento di Santa Maria Maggiore, dove era stato per molti anni, a partire dal 1940. Si era adoperato per la costruzione della parte nuova delle opere parrocchiali; aveva insegnato religione in molte scuole elementari; era stato guida spirituale al Villaggio del fanciullo e al semiconvittorio di Banne.

Era nato a Bosco di Nanto, in provincia di Vicenza, nel 1910 ed era stato ordinato sacerdote a Motta di Livenza nel '36; celebrava quest'anno i 50 anni di sacerdozio e molti sarebbero certamente accorsi a fargli festa.

I funerali si svolgono oggi, alle 10 a Santa Maria Maggiore, dove il vescovo mons. Belomi celebrerà la Messa e terrà l'omelia funebre. Poi la salma sarà traslata al paese d'origine.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Bernetti nel XVI anniversario (16/10) dalle sorelle e fratelli 20.000 pro Istituto Ritzmeyer.

In memoria di Wanda Bonifacio nel X anniversario (16/10) dalla figlia Liana e genero Giuliano 20.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate e 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria della madre e della sorella Teresa Dalla Via per l'ononastico da Ida Dalla Via in Derin 10.000 pro Associazione delle comunità Istriane (Cittanova).

In memoria della mamma nel IV anniversario (16/9) dalla figlia Elda 20.000 pro Divisione geriatrica prof. Curri, 15.000 pro Unicef e 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Battista Maxia nel I anniversario dalle figlie 200.000 pro Tribunale per i diritti del malato e 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Caterina Milanese nel 17° anniversario (16/10) dalla figlia Lydia 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emma Gardi 10.000 pro Croce rossa italiana (bellelli).

In memoria di Claudio Morpurgo nel II anniversario della moglie Anna Maria 10.000 pro Astad; dai cognati Laura e Mario 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Nerina Lamprecht 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Nordio ved. Montoli per l'ononastico dalla figlia Gianna e nipote Giorgio Dussoni 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pietro Neri nel XI anniversario (15/10) da Antonia Devescovi ved. Hider 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Roberto Tongiorgi nel VIII anniversario (16/10) dalla moglie Egge, figlie Rosa e Roberta 50.000, dal fratello Rino e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonino Cerniglia da Gilda Graziadei 50.000 pro Astad; da Rina Cerna 50.000 pro Pro Senectute; da Beatrice Spadiglieri 20.000 pro Chiesa Santa Rita; da Petropoli Romilda 10.000 pro Comunità S. Martino al Campo.

In memoria di Giordano Rudes dai cognati e nipoti Gherisni e Fenna 50.000 pro Oratorio Salesiano e 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Rosetta Cerqueneck dalla famiglia Manzin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gualtiero Cornachin da Willy e Luisa 20.000 pro Ass. Amici del cuore; da Fulvio e Graziella Correnti 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mirta Suppani 20.000, da Nives e Fredy Berti 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria del Barone Goffredo de Banfield dai dipendenti società D. Tripovich Srl 130.000, dal dirigente e personale amministrativo della armamento D. Tripovich 80.000, dal personale ammin.vo società D. Tripovich e C. 50.000, dal personale ammin.vo società G. Global Service 80.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro; dal prof. Giuseppe Montesano 100.000, da Franco Lenarduzzi 10.000 pro Istituto Burlo Garofolo; da Giuseppe Mataschini 50.000 pro Istit. da Clelia Pollicci 50.000 pro Cri (sezione femminile); da Paolo Bona 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Ariste Deleva Cergol dagli atleti Pattinaggio artistico triestino 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovannina Di Vincenzo ved. Diquozzo da Ines e fam. Spazzapan, Luisa, Loffreda 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Duilio Gostisa dai colleghi di Walter Gostisa 155.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Liliana Kristan (Adelaide-Australia) da Silveria e Marcello 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Daniele Ivo dai familiari e alcuni amici 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marcella Maraschin dalle fam. Mori e Louvier 30.000, da Martino e Piero Maraschin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nicola Melucci dai colleghi di Antonio Melucci 125.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Giudici ved. Obry da Ade Calzetti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Morosi dalla famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amelia Giudici ved. Obry da Ade Calzetti 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

SPECIALE SUGHERO

da rivestimento e pavimento

SCONTI DAL 20% AL 40%

COMMERCIALE COLORI

TRIESTE - V.LE D'ANNUNZIO 21 - TEL. 744660 764414

dal 14 al 18 ottobre

Cinque Giorni
La Nuova Moda Costa MenoLAVORATORE
Grandi Magazzini

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Futuro incerto per il museo teatrale

Condivido completamente quanto contenuto nella segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» di sabato scorso sul futuro (ma vi sarà un futuro?) del nostro Museo teatrale. In effetti la nostra classe politica (senza eccezioni) si prende regolarmente gioco della cittadina, verso la quale nutre scarsissima stima, tanta è la sua sicurezza di essere, comunque, regolarmente ripagata con i voti.

Mi meraviglio che non si sia proposta, intanto per il Museo teatrale, la costituzione di

quella società per azioni già proposta per i «contenitori» (ex musei) comunali a proposito di una proposta di riforma degli enti lirici — dalla quale l'attuale assessore alle Istituzioni culturali ha evidentemente preso lo spunto essen-

te tanto per l'ente triestino, alle spese di un nuovo carrozzone incontrolato, con la certezza assoluta di non guadagnare una lira, anzi, di perdere il capitale).

Comunque sarebbe bene, anche in relazione alla possibile situazione del Museo teatrale, cui potrebbe essere molto opportunamente aggregata la civica cappella di San Giusto (la più antica istituzione musicale del nostro comune) — conoscere la situazione del complesso «de Leon-Nugent», costituito dalla palazzina e dalla ex chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, tra la via San Sebastiano, la via San Rocco e l'Androna dei Coppa, oggetto di lascito a favore del Comune di Trieste «per gli usi dei Civici musei di storia e arte» (dei quali il Museo teatrale fa parte) e nel quale il Comune, negli ultimi anni, ha investito somme notevoli per lavori di restauro.

Sporcizia insopportabile

Certe zone, strade e piazze, della nostra città hanno raggiunto livelli di sporcizia insopportabili. Palazzi e case appena ripuliti e restaurati con costi di decine e decine di milioni di lire vengono subito nuovamente insudiciati da escrementi di colombo. Le strade, i marciapiedi, il verde pubblico (giardini e aiuole) vengono sporcati indiscriminatamente dai cani non controllati e non condotti in zone opportune (erbe e terra incolta) dai rispettivi proprietari.

Carine, mozziconi di sigarette, cartoni e cartacce di ogni genere, forma e dimensione, vengono abbandonati negli angoli. E poi ancora bottiglie, lattine, sacchetti e involucri di plastica sparpagliati dovunque, creano uno spettacolo davvero disgustoso. Per non parlare, poi, del malvezzo dello spunto e dei vetri infranti disseminati nei luoghi più impensati, che vanno a completare un quadro degradante sia dal punto di vista igienico sia da quello ambientale.

A tutto questo si aggiunge la polvere, sollevata da una miriade di motorette, macchine e camion.

Ma non importa proprio più a nessuno ciò che si respira? È chiaro che a questo punto le malattie respiratorie di adulti e bambini saranno sempre più frequenti. Cosa penserà il turista desideroso di un po' di pace, pulizia e tranquillità? Come sperare che i turisti rimangono affascinati da uno spettacolo simile?

Mi permetto di dare qualche suggerimento all'Amministrazione civica e alle autorità sanitarie preposte all'igiene pubblica.

Forse sarebbe conveniente esporre dei cartelli in italiano e, per i visitatori, in sloveno, serbo-croato, tedesco, inglese e francese, invitando tutti a insudiciare di meno se non proprio, e a non sporcare affatto. Moltiplicare bidoni, cestini e altri contenitori di rifiuti. Lavare di notte le strade con gli idranti e le autopompe come si usa all'estero. Appioppare multe sonore a chi insudicia. Moltiplicare i divieti di sosta nei punti cruciali del traffico così spesso in crisi, pena la rimozione del veicolo e la multa.

Infine, e questo in generale: discutere meno di politica e fare di più un umile lavoro di buona amministrazione (pulizia e ordine non hanno, infatti, colore politico e sono beni comuni e indivisibili).

Con questi rilievi non ho inteso entrare in polemica con alcuno, ma mi è sembrato doveroso non stare zitto (poiché «chi tace acconsente») di fronte a una situazione igienica dannosa per gli adulti e soprattutto per i bambini. Infine non mi sembra di suggerire nulla di impossibile o di troppo costoso. E speriamo bene.

Dott. Bruno Dequal

«Quante porte sul muso»

Care Segnalazioni, sono una vecchia allieva di quell'Ente che una volta si chiamava Enale ed era ubicato in via Rossini. In quella scuola ho appreso le prime nozioni di quello che è diventato poi il mio lavoro. Oggi dopo molti sacrifici, sono titolare di uno studio e continuo a tribolare, poiché i momenti non sono i più propizi. Almeno, però, sono riuscita ad avere ciò per cui ho lavorato tanto.

Quanta fatica, quante porte sul muso... Hai fatto quella scuola? Per carità, cambia mestiere, meglio le scuole private... Per lavorare ho cambiato città e ovunque sono stata apprezzata per la mia preparazione: di questo posso ancora oggi essere grata ai miei insegnanti che ricordo con riconoscenza.

Comprendo comunque l'amarezza delle due estetiste in cerca di lavoro.

Lettera firmata

Non sei solo!

Telefono Amico

ogni giorno 24 ore di dialogo libero

766666 Trieste 766667

Piccolo albo

Il 14 ottobre, nella pescheria di piazza Goldoni, è stato smarrito un portafoglio contenente una carta d'identità, una tessera sanitaria e un importo di denaro. Il rinventore è cortesemente pregato di spedire alla proprietà almeno i documenti (telefono 820213).

Chi avesse trovato lunedì 13 davanti all'Isola di San Rocco una ruota di bicicletta (anteriore) è pregato di telefonare al numero: 5738450 - 768661. Ricompensa.

Teri mattina, alle 9.30, in via Mazzini, vicino a una fermata dell'autobus, è stato trovato un mazzo di chiavi. Il proprietario telefonare al numero 57742.

Un paio di occhiali da vista, con lenti verdi, è stato smarrito venerdì scorso nel tratto piazza Italia, corso Italia, via Dante, piazza della Repubblica. Il rinventore telefonare al numero 300038.

Martedì scorso, verso le 11.30, sulla «202», nel tratto Opicina-Gorizia-Banne, è stata smarrita una ruota di bicicletta da corsa con tubolare. Chi l'avesse trovata è pregato di telefonare al numero 392110. Ricompensa.

Il Pci e la Sanità

Il segretario provinciale del Pci ci scrive:

Correttamente riassunte le indicazioni programmatiche fornite dal Pci per l'Usi triestina, la polizia redazionale de «Il Piccolo» non rappresenta però due aspetti particolarmente attuali della situazione dell'Usi, che abbiamo rilevato nel corso della nostra conferenza stampa:

1) riteniamo che il metodo per la designazione dei responsabili di enti pubblici di secondo grado come l'Usi deve sempre essere tale da favorire la scelta del candidato più competente. Ciò non è possibile se si procede sulla base della attribuzione degli incarichi in via esclusiva a questa o quella forza politica. Il metodo della formazione di rose di nomi, candidati ad un incarico da parti diverse, la pubblicità dei loro requisiti di competenza tecnica e di correttezza amministrativa e democratica è certamente migliore. Questi criteri sono stati approvati anche dal consiglio comunale di Trieste, con il voto favorevole di Psi, Dc, Usl e della maggioranza dei consiglieri della LpT ad un documento presentato dal gruppo comunista. È lecito attendere comportamenti coerenti da parte di tutti.

2) Abbiamo inoltre rilevato che il nome del dottor Claudio Bevilacqua, tecnico certamente noto, che viene candidato alla presidenza dell'Usi è presente però in un elenco di iscritti alla LpT consegnato da Gelli e Salvini ai magistrati di Firenze nel 1976 ed ora agli atti della commissione Anselmi. Sembra necessario almeno un pubblico chiarimento di questo fatto.

I sei comuni che costituiscono l'Usi n. 1 hanno giuste e maggiorianze diverse. Al di là del fatto che i consiglieri eletti nella lista del Pci rappresentano nell'assemblea dell'Usi il secondo gruppo per consistenza dopo quello della LpT (Pci 14; LpT 15; Dc 12), sarebbe assai grave l'esclusione di importanti componenti della realtà triestina dalla partecipazione al comitato di gestione.

Il Pci già in passato ha agito coerentemente con questo assunto: del comitato di gestione uscente hanno fatto parte prima un rappresentante radicale e poi uno socialista proprio perché il Pci aveva rinunciato ad esprimere due commissari al fine di favorire al massimo il pluralismo delle componenti partecipanti della gestione della sanità a Trieste.

Nonostante la legge di riordino delle Usl e le polemiche sulla loro efficienza amministrativa, c'è il pericolo di cadere dalla padella nella brace, se è vero, come ci viene segnalato dal mondo medico, che la Dc mira ad una composizione del comitato di gestione di questo tipo: 2 Dc, 2 LpT, 1 Pri ed 1 Unione slovena.

Sarebbe una beffa per quello stesso Psi, che sembra impegnato nella ricerca per la presidenza di una candidatura tecnica e non strettamente di partito e la sanità triestina diventerebbe più che mai un feudo di parte invece che un servizio pubblico.

Paolo Marcolin

Visite mediche specialistiche

Care Segnalazioni, tempo fa mi sono recata in un poliambulatorio dell'unità sanitaria bresciana dove con sorpresa ho appreso che dal 1.6 agosto il pagamento del ticket per le visite mediche specialistiche era abrogato.

A mezzo vostro chiedo alle autorità sanitarie competenti perché consentano questa differenza di trattamento tra i cittadini bisognosi di cure.

Lettera firmata

Sanità e Regioni

Caro direttore, in riferimento al provvedimento riguardante il passaggio della gestione amministrativa-sanitaria alle Regioni, vedo già settori amministrativi con primario conforto medico ed altri, con la pesante sfacciataggine dello «Occidit qui non servat».

Io so che in uno stato di confusione partitocratica, le due maniere gestionali potranno ben difficilmente (ma non utopicamente) conciliare l'utenza ad un pieno soddisfacimento.

Non crede che, in un paese dove l'assistenza sanitaria è pubblica, si dovrebbero fornire assistenze uguali per fasce d'età e di gravità uguali e non per grado di casta? Non crede che la ricerca dovrebbe essere affidata ad un istituto statale, senza dover elargire ai privati il meglio di noi?

Lettera firmata

Gite e soggiorni

A Venezia — Martedì 28 ottobre verrà effettuata una gita a Venezia, con visita alla mostra della Cina. Partenza, alle 6.45 dalla stazione Centrale di Trieste con posto prenotato e ritorno da Venezia alle 18.05. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Università della terza età dalle 10 alle 11.30 (tel. 771825).

Il Circolo culturale «Il Carso» effettuerà una gita a Ravenna e Mantova nei giorni 24, 25 e 26 ottobre. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 43258 (dalle 13 alle 14.30) o al 630152 (dalle 20 alle 21) da lunedì a venerdì.

Monte Croce Carnico — La sottoscrizione di Muglia del Cal - Sag effettuerà domenica 26 ottobre la gita di chiusura dell'attività estiva a Passo Monte Croce Carnico, da dove si salirà, per una breve escursione, sul Pal Piccolo (m. 1866). Seguirà il pranzo in un locale di Timau. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nella sede di Muglia (via Battisti 19, tel. 724492) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Tempi troppo lunghi all'Inps

Care Segnalazioni, dopo la morte di mia madre, pensionata dell'Inps, avvenuta nell'agosto 1984, ho presentato domanda di liquidazione delle rate di pensione maturate e non riscosse alla data del decesso (relative alle pensioni n. 60029552 cat. IO e n. 6085216 cat. SO).

Il tempo per svolgere tale pratica era stato valutato in due anni. Ora (ottobre 1986) mi si viene a dire che ci vogliono ulteriori tre anni. Al lettore lascio ogni considerazione di merito, mentre dal responsabile di tale servizio gradirei una risposta.

Lettera firmata

Zona di traffico pericoloso

Siamo un gruppo di abitanti di Strada Nuova per Opicina, via Baiardi alta, Clivo Artemisio e via del Sottomacco. Desideriamo segnalare alle autorità competenti la pericolosità che il traffico presenta nella zona, pericolosità che si aggraverà ancor più con il previsto transito dei camion stante la chiusura della statale 202.

Segnaliamo che la zona è abbastanza popolosa, c'è un incrocio, ci sono fermate delle linee d'autobus 3 e 4 con utenti attraversanti della strada da parte degli utenti degli autobus e degli abitanti della zona che si spostano a piedi o con l'automobile.

Chiediamo pertanto l'installazione di alcune lampade di illuminazione stradale, la tracciatura delle strisce zebra per l'attraversamento pedonale e il rispetto del limite di 50 km orari già in vigore, ma finora poco rispettato. Rispetto che si potrebbe ottenere con dei saltuari controlli da parte delle forze dell'ordine, controlli che ora si svolgono di solito sul rettilineo dell'Università degli studi di Trieste.

Seguono 31 firme

Via Baiamonti sempre intasata

A causa dei lavori per la grande viabilità, da molto tempo la via di Servola è a senso unico in discesa, con la conseguenza che tutto il traffico viene dirottato lungo la via Baiamonti che nelle ore di maggior intensità risulta intasata dal semaforo di via Salata a quello della scuola di via Svevo.

Poiché i lavori degli svincoli delle gallerie sotto Servola sono in via di ultimazione, mi chiedo se non sia possibile fin d'ora predisporre l'apertura al traffico di una delle due gallerie, da via Italo Svevo a Valmaura, oltre naturalmente il ripristino del doppio senso di marcia lungo la via di Servola.

La cosa mi sembra fattibile ed evidente sono i vantaggi per la viabilità in tre rioni densamente popolati. Sarò grato «a chi di competenza» di un cenno di risposta, purché non sia il noto «no se poi».

Lettera firmata

Laceranti rumori

Ora che le competenti autorità sono riuscite con una legge a proteggere la testa della maggior parte dei motociclisti, obbligandoli a portare il casco, sarebbe bene che le stesse autorità si preoccupassero anche della salute dei pedoni, costretti a subire i laceranti rumori prodotti da alcuni tipi di motociclette lanciate a folle velocità per le vie cittadine.

Bisognerebbe, infatti, obbligare i possessori dei motocicli a provvedere alle opportune modifiche all'impianto di scarico del veicolo onde eliminare o almeno attutire in qualche modo il molesto rumore.

Lettera firmata

Pensione che non arriva

Care Segnalazioni, prendo lo spunto dalla lettera inviata dal signor Scheri per esprimere anche tutto il mio rammarico. Sono la vedova di un ufficiale che ha combattuto per tre anni durante la guerra d'Africa, sempre in prima linea, e che le conseguenze in seguito hanno forse causato la morte.

Percepisco una pensione da fame e quella irrisoria prevista dalla legge 140 (articolo 6) del 1985 sarebbe se non altro un piccolo riconoscimento per quanto tanti combattenti hanno fatto per la Patria. Invece purtroppo non se ne parla più!

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Morti in montagna
Domenica, alle 10, nella chiesetta di Santa Maria in Sals di Valromana, sarà celebrata una messa per ricordare tutti gli alpini della XXX Ottobre morti in montagna. Il sal XXX Ottobre (via Fellico 1, tel. 68795) invita tutti i direttivi dei gruppi e tutti i suoi aderenti ad intervenire alla cerimonia.

Lions-Rotary
È in programma per questa sera alle 20.30 un inter-meeting con i signori del club Lions Trieste e Rotary Trieste, che si terrà nella consueta sede. A una serie di incontri con «triestini protagonisti» darà l'avvio una conferenza del commendatore prof. Giulio Mulesan, direttore dell'Istituto di clinica medica dell'Università di Brescia, sul tema: «I fattori di rischio cardiovascolare».

Assemblea «italo-francese»
Venerdì 31 ottobre, alle 18, nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'Associazione culturale italo-francese.

Scuola!!
Ha pensato a tutto. E alla vista? Vedere bene per studiare meglio. A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Loretta: autunno-inverno
La più vasta scelta di cappotti, giacconi, impermeabili, ecc. ecc., nelle grandi taglie signora. Via Lazzaretto Vecchio 19, via Ciccone 10.

Legge Nazionale

Le vicende che quarant'anni fa hanno portato alla fondazione della Lega nazionale saranno rievocate in una mostra storica che sarà allestita nei locali dell'Unione degli istruiti, in via Silvio Pellico 2, con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e ambientali. La mostra sarà inaugurata sabato alle 18. Nei giorni successivi, e fino al 4 novembre, la rassegna osserverà il seguente orario: feriali 10-12.30 e 17-19.30; festivi 10-12.30.

Esercizi spirituali
Sabato, alle 16, nel convento delle suore benedettine, in via delle Monache 3, padre N. Bassan S. J. terrà la lezione introduttiva del corso di esercizi spirituali ignaziani.

Maria Basiladisi
Domenica, alle 18.30, all'Opera Maria Basiladisi (via Palestrina 6) concerto del duo pianistico Barbara Mazzolani e Antonio Nims. Saranno eseguite musiche di Mozart e Schubert.

San Mauro
I profughi da Isola d'Istria residenti a Montefalcone, in accordo con quelli della provincia di Trieste, hanno organizzato anche quest'anno il tradizionale incontro per ricordare l'apparizione di San Mauro, patrono della cittadina istriana. L'appuntamento è per domenica 19 ottobre a Vittorio Veneto (dove sarà celebrata una messa) e successivamente a Nervesa della Battaglia (verrà reso omaggio al Sacrario dei Caduti ed al sacello di Baracche).

Mostre d'arte

Maestri del '900 alla Torbandena
Si è aperta alla Galleria Torbandena di Trieste un'importante rassegna di opere su carta di maestri del Novecento. In mostra una serie di disegni degli anni '40 di Emilio Vedova, carboncini di Mario Sironi degli anni '20, cline di grande formato di Renato Guttuso datate 1958, opere inedite su carta di Milla Reina dal 1955 al 1958, e altre ancora firmate da Alberto Martini, Mario Schifano, Giulio Turcato, Pio Semeghini, Gianni Dova, Giuseppe Zigaina, Tadeusz Kantor, Aldo Bergogli, Zoran Music. La mostra resterà aperta fino alla fine di ottobre.

Bianca Valmarin alla Moderna
Oggi, alle 18, nella sala d'arte moderna (corso Italia 9, galleria Rossoni), sarà inaugurata la mostra di Bianca Valmarin che potrà essere visitata fino al 31 ottobre (feriali 9.30-13 e 16-20; festivi 10-13).

Galleria Banelli
Via Banelli 10 (Servola)
MARCELLO MARTINI
Sculture

OKRAÑER

ARREDAMENTI

TRIESTE - VIA FLAVIA 53

SENSAZIONALE !!!
IRRIPETIBILE !!!

400 SALOTTI
con SCONTO del 50%

CHIUSURA
DELLE VENDITE
TRA POCHI GIORNI

UTAT

TOURING CLUB ITALIANO

Campagna Sociale 1987

UTAT - Via Imbriani, 11

UTAT

Viaggio Club
Amici UTAT
a NAPOLI, ISCHIA e PAESTUM
dal 29/10 al 3/11
Lire 615.000

Prenotazioni: Uffici UTAT via Imbriani 11 e galleria Protti 2

Problemi con la
dentiera?

Riadattiamo protesi instabili, malferme, rovinose rinnovandole completamente. Riparazione di dentiere rotte.

VIA MAIOLICA 1

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Orario 12-15
e serale per appuntamento

VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Remigio

Acconciatore Maschili

L'GO PAVE, ang. via Corneo

Telefono 65201

Aperto il mercoledì

SUCCURSALE
FIAT A TRIESTE



Sì, grazie alla sua Succursale, Fiat ti è più vicina di quanto tu creda.
Più vicina nella costante e qualificata assistenza tecnica, nell'efficienza dei suoi servizi commerciali e finanziari (SAVA LEASING S. r.l.)
Dai un'occhiata qui a fianco e scoprirai quanto la Succursale ti è vicina. Quanto Fiat ti è vicina.

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

VIA DI CAMPO MARZIO 12/18 - TEL. 040/723094

DALLA REGIONE

AL SENATO LA SCADENZA DEL CONSIGLIO

No alle elezioni durante l'estate

La competenza legislativa in materia di enti locali

La commissione affari costituzionali del Senato ha esaminato in sede referente il disegno di legge costituzionale che prevede la modifica di alcuni termini per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali delle altre quattro regioni a statuto speciale (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige).

Trattandosi di una legge costituzionale la definitiva approvazione del Parlamento richiede tempi piuttosto ampi. Con la decisione si è però già compiuto un grande passo avanti. L'impostazione è l'accoglimento di alcuni significativi emendamenti, proposti dal senatore Beorchia, rendendo la legge particolarmente interessante.

In riferimento alla scadenza della durata in carica dell'assemblea regionale, vengono fissati anche i tempi per la consultazione elettorale che, nel caso della nostra regione,

consentiranno di evitare che le elezioni abbiano svolgimento in pieno periodo estivo. La consultazione, infatti, dovrà tenersi in un lasso di tempo che abbraccia il mese precedente e le due domeniche successive alla data di scadenza del consiglio regionale. La quinta legislatura del Friuli-Venezia Giulia scadrà il 26 giugno 1988.

Tra gli emendamenti presentati dal senatore Beorchia, riguardanti il Friuli-Venezia Giulia e accolti dalla commissione sono di particolare rilievo le norme che assegnano alla Regione la competenza a legiferare in materia di enti locali e circoscrizioni.

«Sono normative che accogliamo con soddisfazione — ha affermato il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti — in quanto costituiscono un ulteriore e importante elemento per il completamento del quadro generale della politica di decentramento».

CONCLUSA LA VISITA DELLA DELEGAZIONE GUIDATA DAL PRESIDENTE RUNJIC

Più stretta la collaborazione con l'assemblea della Croazia

Si è parlato del conto autonomo, di turismo, della tutela del mare e delle coste

Gli incontri e la collaborazione istituzionale nell'ambito dei rapporti bilaterali sempre più frequenti, il ruolo di protagonisti delle assemblee legislative nella comunità di Alpe-Adria; le problematiche specifiche del conto autonomo, del turismo e delle infrastrutture viarie, viste nel quadro della cooperazione economica: queste le grandi linee sulle quali si sono incentrati i colloqui ufficiali che la delegazione dell'assemblea della Croazia, guidata dal presidente Andjelko Runjic, ha avuto nella sede del Consiglio regionale con quella del Friuli-Venezia Giulia, guidata dal presidente Paolo Solimbergo.

La delegazione dell'assemblea della Croazia, oltre al presidente Runjic, era composta dal presidente del Consiglio del lavoro associato, Milan Janus, dal presidente del Comitato per la politica estera e i rapporti con l'estero, Ivica Fekete, dal rappresentante del Consiglio socio-

politico, Ivica Misak e dal segretario della delegazione Ljovoslav Tori. Per il consiglio regionale, con il presidente Solimbergo, sono intervenuti i vicepresidenti Claudio Tanel e Nemo Gonano, i consiglieri segretari Giancarlo Cruder, Gianni Giuricin e Romano Specogna e i rappresentanti delle forze politiche Luciano Florano (Dc) Oliviero Fragiaco (Pri), Alfio Morelli (Msi-Dn), Paolo Pellis (Gruppo misto Lista Civica) e Ferruccio Saro (Psi).

«La vostra presenza — ha detto il presidente Solimbergo — consente di confermare e consolidare i rapporti di amicizia e collaborazione». «Attraverso l'impegno anche degli organi legislativi — ha proseguito — contribuiremo a rafforzare dal punto di vista istituzionale e quindi politico la nostra collaborazione».

La tradizionale cooperazione nello spirito di amicizia e i contributi che le rispettive assemblee hanno dato alla poli-

tica di buon vicinato sono stati messi in risalto nell'intervento del presidente Runjic che ha concordato sulle possibilità di uno «sviluppo più alto» attraverso l'impegno che le assemblee avranno in Alpe Adria e per il quale la Croazia ha assicurato il pieno appoggio. Grande interesse è stato espresso per l'appuntamento rappresentato dal convegno che si terrà a Trieste nel mese di aprile, nel quale verrà illustrata e definita la «gabbia giuridica e istituzionale» entro la quale ciascuna Regione, Land e Repubblica si muove.

Amplio spazio è stato dedicato anche ai problemi della cooperazione economica, ai modi e alle forme di tale collaborazione: dalle joint-venture ai prestiti, alle nuove forme di cooperazione finanziaria industriale, agli investimenti comuni, e alle presenze e offerte comuni sui mercati terzi.

Problemi specifici toccati durante i colloqui hanno ri-

guardato, tra l'altro, la difficile situazione del conto autonomo (un calo del 19 per cento nelle importazioni verso la Jugoslavia e del 40 per cento delle esportazioni); le iniziative e gli obiettivi comuni nel settore del turismo (porti nautici), quelle per la tutela del mare e delle coste; gli investimenti comuni per le infrastrutture viarie specie in funzione turistica; la situazione delle rispettive minoranze, per le quali da parte della delegazione croata è stata sollecitata una rapida definizione della legge di tutela globale della minoranza.

Sono seguiti gli interventi dei consiglieri regionali. Andjelko Runjic si è incontrato anche con il presidente Biasutti.

«Era un confine chiuso, e oggi è il più aperto d'Europa», ha sottolineato Biasutti, ricordando i comuni problemi di Croazia e Friuli-Venezia Giulia e le esperienze maturate nell'Alpe-Adria.

BIASUTTI INCONTRA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Regione e decentramento



Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, ha ricevuto in visita di presentazione il nuovo presidente della Provincia di Trieste Dario Locchi. «Nel corso del colloquio — rileva un comunicato emesso dalla Giunta — Biasutti e Locchi si sono soffermati sul ruolo delle Province prefigurato nel disegno di legge sul decentramento». Pur rilevando che il territorio di competenza della Provincia di Trieste corrisponde per la gran parte a quello del

comune capoluogo, Locchi ha sostenuto la necessità che il ruolo dell'ente provincia trovi la sua giusta valorizzazione. Biasutti e Locchi si sono quindi soffermati su alcuni dei principali problemi di Trieste in riferimento soprattutto alla situazione dell'economia, alle prospettive che si aprono nel settore della ricerca e all'importante appuntamento della prossima conferenza sulle partecipazioni statali.

SABATO LA MARCIA DELLA SPERANZA

Il Mondo Unito contro la fame

Anche quest'anno, come già l'anno scorso, gli studenti del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico daranno vita ad alcune iniziative in occasione della giornata mondiale dell'alimentazione, finalizzate anche alla raccolta di fondi da inviare alla Fao, l'organizzazione internazionale contro la fame nel mondo.

Domani, all'auditorium di Gorizia, con inizio alle 20, gli allievi del Collegio animeranno uno spettacolo di folklore internazionale sotto il patrocinio del comune del capoluogo isontino. Sabato, sempre da Gorizia, muoverà la seconda marcia della speranza, che nell'86 si svolge a Trieste, coinvolgendo pubblici amministratori, esponenti politici, cittadini e organismi giovanili, e si conclude con un affollato spettacolo in piazza dell'Unità.

La seconda marcia della speranza, con l'adesione di tutte le amministrazioni comunali attraversate dai partecipanti, andrà da Gorizia a Monfalcone attraverso Sagrado e Redipuglia. Sarà formata una staffetta che partirà da Gorizia alle 14.30. L'arrivo a Monfalcone è previsto alle 16.30, dove gli allievi del Collegio replicheranno lo spettacolo di folklore dei loro paesi di origine in piazza della Repubblica.

Al termine dello spettacolo, che sarà a libera offerta per specifiche iniziative contro la piaga della fame nei paesi sottosviluppati, tutti i ragazzi del Collegio si recheranno a piedi da Monfalcone a Duino, dove saranno accolti in piazza dalla popolazione.

Anche in passato gli allievi di Duino avevano testimoniato il loro impegno sociale sul problema della fame nel mondo devolvendo alla Fao il corrispettivo di un pranzo da essi non consumato. La marcia della speranza mira invece a coinvolgere nell'iniziativa anche la popolazione locale.

Messaggio dell'Onu ai Collegi

L'attenzione e l'apprezzamento delle Nazioni Unite per gli ideali di pace che animano l'attività dei Collegi del Mondo Unito sono stati espressi dal segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar.

«Le prospettive di una duratura pace mondiale si basano in larga misura sui nostri giovani ed è su di loro che poggiano le nostre speranze più elevate — scrive in un messaggio il segretario dell'Onu —. L'istruzione ha un compito primario da svolgere nello sviluppare le attitudini e le competenze necessarie per dar vita a un mondo che assicuri prosperità e dignità per tutti».

«I Collegi del Mondo Unito sono particolarmente votati a questa finalità — continua — e loro l'ammirevole sforzo di accrescere la consapevolezza dell'uguaglianza dell'umanità e l'impegno saldo verso ideali di pace, giustizia e collaborazione».

«Questi obiettivi — conclude — sono perfettamente in linea con l'atto costitutivo delle Nazioni Unite. Io auguro ai collegi il miglior successo nell'ampliamento della comprensione fra tutti i popoli, obiettivo che dovrebbe essere comune a tutti noi».

Llantwit Major a Duino

Nell'ambito dei rapporti tra i Comuni di Duino-Aurisina e il Comune di Llantwit Major nel Gales meridionale, sede del Collegio del Mondo Unito dell'Atlantico (gemello di quello di Duino) è ospite di Duino-Aurisina in questi giorni la signora Janet Pearce, già sindaco del comune gallese.

All'ottava edizione il concorso di modellismo militare

Il Centro regionale studi di storia militare antica e moderna, nel suo quindicesimo anno di attività organizzativa, come in ogni biennio, un concorso di modellismo militare. Quest'anno sarà l'ottava.

La cerimonia dell'inaugurazione e la premiazione dei concorrenti vincenti avverrà il giovedì 23 ottobre alle 18.30 nella sede del Centro di Trieste in via Schiapparelli 5.

Come ogni concorso anche questo è indetto in memoria del gen. Ernesto Cellentani, già comandante del Comando Truppe Trieste dal 1972 al 1974, e avrà oltre ai premi di categoria altri due premi speciali: la coppa gen. Ernesto Cellentani, dono del comandante delle Truppe Trieste e il premio speciale del Centro «Giulio Benussi» al miglior modello interamente autocostruito.

Il tema del concorso si sviluppa sempre nell'ambito della storia militare riguardando: soldatini, mezzi militari, navi, aerei e diorami intesi tra due periodi storici che vanno dalle origini sino al XV secolo compreso e dal XVI secolo ai giorni nostri. (Ovviamente gli aerei appartengono solamente al secondo periodo). I modelli possono essere di qualsiasi nazione, anche per ampliare il campo della partecipazione, senza imporre un tema.

Una apposita commissione esaminerà e attesterà con coppe e targhe i modelli presentati, premiando i più meritevoli. La mostra di modellismo proseguirà fino al due novembre con il seguente orario: dalle 18 alle 20 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	13,8	20,4
Gorizia	10	19,5
Monfalcone	13,2	21
Pordenone	9	23
Udine	9,3	21,1

L'ASSESSORE RENZULLI SULLA CONTAMINAZIONE DEGLI ALIMENTI

Radioattività entro i limiti Sotto controllo la crusca

Su alcune notizie di stampa riguardanti la contaminazione radioattiva del grano nel Friuli-Venezia Giulia, prende posizione l'assessore all'igiene e sanità Gabriele Renzulli.

L'assessore rende noto che «continuano, effettuati dai servizi di fisica sanitaria di Trieste, Udine e Pordenone, i controlli e le analisi su tutte le matrici alimentari (compreso il grano) prodotte nel territorio regionale».

«A tutt'oggi — dice poi — su nessun prodotto agricolo sono stati registrati valori superiori ai livelli di rischio contenuti nel regolamento Cee n. 1707 del 30 maggio 1986, la cui efficacia è poi stata recentemente prorogata al 28 febbraio 1987».

La Commissione sanitaria regionale per la protezione

della popolazione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, presieduta dallo stesso assessore Renzulli, unico organo previsto dalla normativa vigente, ha infatti disposto di proseguire e intensificare i controlli sull'intera catena alimentare. Finora mai è stata accertata la presenza di radionuclidi superiori alle soglie di accettabilità nelle misure di 370 e 600 bq/kg previste dal regolamento Cee.

«Un discorso a parte, senza comunque ingenerare allarmismi ingiustificati e fuori luogo — continua Renzulli — va fatto per la crusca e i prodotti dietetici provenienti dal frumento. A tale proposito è stato emanato un telegramma ai direttori dei servizi di fisica sanitaria nonché ai capi settore igiene pubblica (per

aderire ad analoga richiesta telegrafica del ministero della Sanità) che invita a proseguire e intensificare i controlli della radioattività con riferimento a cesio 134 e a cesio 137 sui campioni di crusca da frumento. I controlli vanno estesi alle ditte produttrici o importatrici di prodotti dietetici contenenti le suddette fibre vegetali».

Il ministero della Sanità, inoltre, ha comunicato di aver sollecitato gli uffici di sanità marittima e aerea affinché venga operata un'attenta vigilanza, tramite gli organi preposti, su tutti i prodotti importati e destinati all'alimentazione. Secondo l'assessore i dati raccolti, che permetteranno un ampio monitoraggio, indicheranno la natura della merce, il livello di radioattività, la località del prelievo e il grado di contaminazione per ogni partita controllata.

Verrà effettuato, in tale modo, uno stretto collegamento tra gli organi centrali e la Direzione regionale dell'igiene e sanità, che permetterà, tramite il supporto della competente commissione sanitaria regionale, l'integrazione e il monitoraggio su tutto il territorio regionale sulla catena alimentare.

In corteo i comitati studenteschi dell'Isontino

I comitati studenteschi di Gorizia, Monfalcone e Grado hanno organizzato una manifestazione che si è svolta ieri nel capoluogo isontino, con la partecipazione di circa un migliaio di giovani in rappresentanza di quasi tutte le scuole della provincia.

I temi della protesta, al termine di un corteo che ha attraversato la città, sono stati discussi nel corso di un'assemblea alternativa concreta per chi ha deciso di non seguire l'ora di religione: cioè vere e proprie lezioni su materie «diverse» (a esempio storia della musica e del cinema); finanziamenti per l'edilizia scolastica, disponibilità degli organismi scolastici per l'organizzazione di gite e attività parascolastiche e infra-disciplinari.

In poche righe

Polizia giudiziaria: nuova sede

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria si sono trasferiti dal pianoterra del tribunale al palazzetto interno del Palazzo di giustizia dove ha sede la Corte d'Assise. I nuovi funzionali uffici, incluso quello del comandante, capitano Michele Cristoforo Ladislao, hanno conservato la loro utenza telefonica, che corrisponde al numero 766914, prefisso 040, per coloro che chiamano da altre città.

Interrogazione sulla cartiera di Tolmezzo

Il consigliere regionale del Mf, Cornelia Puppi, ha presentato al presidente della giunta regionale un'interrogazione sull'impianto di depurazione della cartiera di Tolmezzo. «L'Usl avrebbe rilevato un inquinamento delle acque del fiume Tagliamento, che potrebbe essere collegato con l'attività della cartiera», si legge nel documento. «Vorrei sapere — continua Cornelia Puppi — se sia stato presentato un progetto per l'impianto di depurazione della cartiera da parte della comunità montana della Carnia, interessata all'esecuzione dell'opera e, in caso positivo, se per lo stesso sia stato erogato un contributo regionale».

La Uilp per i pensionati

Si è riunito a Trieste il Consiglio direttivo della Uilp regionale al quale ha partecipato, oltre al segretario Gianfranco Trebbi e i componenti della segreteria, Giorgetti, Gasioda e Snidero anche il segretario nazionale dei pensionati Uilp, Paolo Tiselli. Il consiglio direttivo ha esaminato le situazioni dei pensionati e degli anziani con particolare riguardo all'assistenza e la sanità che devono essere quanto prima modificate.

«Speciale Regione»

Sono riprese le trasmissioni di «Speciale Regione», il settimanale prodotto dal centro televisivo dell'ufficio stampa e pubbliche relazioni della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

«Speciale Regione» viene trasmesso ogni venerdì, nella fascia oraria tra le 19 e le 20 (con repliche nei giorni successivi) da dieci emittenti private del Friuli-Venezia Giulia: Telequattro, Teleanterna, Telefriuli, Teleudine, Telemonfalcone, Telepordenone, Video Friuli, Telealtotriuli, Telemalnisio, Ibc Television.

SUCCURSALE FIAT TRIESTE

*** UN MILIONE DI LIRE**

FINO AL 30 OTTOBRE '86

LA TUA AUTO DA ROTTAMARE
VALE UN MILIONE
PER L'ACQUISTO DI UN USATO DIESEL
OPPURE CINQUECENTOMILA
PER L'ACQUISTO DI UN USATO BENZINA
DI PREZZO SUPERIORE AI 3 MILIONI.
ALLA SUCCURSALE FIAT DI TRIESTE
IN VIA CAMPO MARZIO - TELEFONO 307030

* LE PREDETTE OFFERTE NON SONO CUMULABILI NÉ TRA LORO NÉ CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO

Sistema Usato Sicuro

Aperto anche sabato mattina

IFA La Finanziaria del Gruppo Fiat per l'usato

È un'offerta esclusiva di

FIAT CAMPO MARZIO
TRIESTE - VIA CAMPO MARZIO, 18 - TEL. 307030

LE ORE

LATUA DONNA IL TUO DESIDERIO...

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN EDICOLA
**APRI
E GUSTA
LA RAGAZZA
POSTER**

ESTRAZIONE FINALE: ANCORA TRE GIORNI DI TEMPO PER PORTARE LA CARTOLINA ALLA SEDE DEL SUPERBINGO

Comincia il conto alla rovescia per lo stop ai tagliandi

Incredibile: sono andate esaurite tutte le copie dei giornali con le date estratte dall'intendenza di Finanza in giacenza al Piccolo invece per i ritardatari o per chi vuole ancora spedire tagliandi, abbiamo ancora edizioni con la scheda pubblicata in seconda pagina

Non verranno accettati più tagliandi per l'estrazione finale dopo le ore 19 sabato 18 ottobre. Amibinghisti fate bene i vostri conti e se volete spedire ancora cartoline o avete dubbi sul fatto di partecipare o no, decidetevi senza indugiare.

La centrale SuperBingo
in funzione
dalle 9 alle 14

Il coniglietto è a vostra disposizione per chiarire qualsiasi vostro quesito sul grande gioco del «Piccolo». Vi risponderà ogni giorno dalle 9 alle 14 eccetto la domenica. Domenica infatti si gode un meritato riposo. Perché sono veramente tanti gli amici che telefonano per comunicare con lui.

ranno benvenute. Ma non sbagliate più il numero della fortuna. C'è stato ancora qualcuno che non ha scritto per intero il numero, riportando solo una parte delle otto cifre!

Per quanto riguarda le copie di giornali le cui date sono state estratte dall'intendenza di Finanza (8 luglio, 30 agosto e 13 settembre) dobbiamo annunciarvi che sono tutte esaurite alla centrale!

Non possiamo aiutarvi a questo proposito in nessun modo. Comunque vi ricordiamo che è sufficiente possedere la prima pagina, quella con la testata e il prezzo di vendita.

Se vincerete dovrete esibirla per avere diritto ai premi.

In compenso è ancora possibile ottenere edizioni del Piccolo con il tagliando pubblicato in seconda pagina, quelle da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Se c'è qualcosa che non vi è chiaro Cristiana e il coniglietto sono come sempre a vostra disposizione alla centrale.

Forza! La Fiat Regata è proprio dietro l'angolo.

«Fiat Regata», la macchina che puoi vincere



Per partecipare alla fase finale

È necessario avere il tagliando che è stato pubblicato nella seconda pagina del Piccolo da domenica 28 settembre a sabato 11 ottobre.

Dopo aver ritagliato il tagliando dal giornale, questo va compilato in ogni sua parte e spedito all'indirizzo: «Il Piccolo SuperBingo», fase finale, casella postale 594, Trieste.

È importante, per compilare bene il tagliando, la voce «Il mio numero della fortuna è...». Il numero da scrivere in questa voce, è quello dentro la striscia rossa sotto la cartellina a destra corrispondente al gioco numero dodici della vostra scheda.

Il numero della fortuna corrisponde a tutte e otto le cifre scritte dentro la striscia rossa.

Per avere diritto ai premi, dalla Fiat Regata in poi, è indispensabile conservare la scheda dalla quale avete tratto il numero della fortuna.

Per essere in regola è anche fondamentale possedere le tre copie di giornali le cui date sono state estratte dall'intendenza di Finanza, e cioè: 8 luglio, 30 agosto e 13 settembre.

I vincitori dei dodici giochi non possono assolutamente usare il numero della fortuna contenuto nella scheda con la quale hanno fatto SuperBingo.

Da San Canzian scrive Maura un'amica davvero simpatica

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la simpaticissima lettera di Maura Trevisan che ha scritto da San Canzian (Gorizia) personalmente a... il Coniglietto SuperBingo.



Caro coniglietto, è da un paio di giorni che penso scriverti o meno! Dovrei essere arrabbiata con te ma non ci riesco, perché sei stato così furbo e birichino da farmi sognare, sperare e battere il cuore a mozzare il fiato!

Pensa un po', io sono una supersfortunata da record. (Se ci fosse infatti una classifica degli sfortunati «Binghisti» nel famoso Guinness dei primati sarei senz'altro al primo posto).

Ora ti spiego tutto: in dodici settimane di gioco, con una sola scheda in mio possesso ho sfiorato sette volte la vittoria!

Ti confesso sinceramente che ho fatto molti sogni impossibili, e in special modo dopo che la mia vecchia «850 Fiat» mi ha detto addio in modo tragico e convulso, nel bel mezzo della strada, in un nuvolone di fiamme e fumo. Mentre vivevo in prima persona il dramma di questa terribile perdita, tu che facevi?

Ogni giorno guardavi il giornale con quei den-

toni e quel sorriso simpaticissimo mal celato dietro un paio di lunghi baffoni!

Ebbene, caro coniglietto, io ti ho scritto per dimostrarti tutta la mia simpatia, ma anche per dirti che sono una «dura» e non mollo... sarò infatti pre-

sente ogni giorno per l'appello finale con il mio numero portafortuna... ci spero tanto!

Si sa che la dea fortuna è bendata, ma chissà, forse potrebbe avere qualcosa nella sua cornucopia per Maura che si sposerà la

prossima primavera! Ora che ti ho detto tutto, ti saluto e ti stampo un bacione sul tuo bel musetto.

Ciao Maura



Carissima Maura, il coniglietto è molto contento che tu abbia deciso di scrivergli perché così ti ha conosciuto. Sei simpatica e spiritosa e sei riuscita persino a far venire un certo senso di colpa al portafortuna, che sorrideva dal Piccolo senza sapere cosa ti stava succedendo.

Tra l'altro gli hai dato una bellissima notizia: ti sposi a primavera. Come tutti i lettori sanno il SuperBingo ci tiene molto a essere vicino ai suoi amici, e per questa occasione ti fa affettuosissimi auguri.

Cosa ci sia nella cornucopia della fortuna nemmeno il coniglietto lo può sapere, certo che conoscendo la signora bendata, di fronte alla tua determinazione, Maura, la dea potrebbe anche... cedere.

Lo zodiaco secondo SuperBingo: i Pesci gentili e sensibili ma emotivi e permalosi

Sottigliezza, tatto e simpatia caratterizzano i Pesci. In generale, il nato sotto questo segno capisce subito i problemi degli altri, mostra volontà di ascoltare e imparare e capacità di pazienza e perseveranza nel trattare tutti i tipi di condizione dell'uomo.

Tuttavia i Pesci sono spesso ultrasensibili ed emotivi, permalosi e privi di iniziativa.

La loro natura di fondo comunque è sempre buona e amichevole, gentile e accomodante.

Anche se ambiziosi, mancano di potere di concentrazione, e quindi non sembrano in grado di operare una vera e propria pianificazione della loro carriera.

Danno prova di rapida comprensione e facilità nell'apprendere, e hanno anche una vivace fantasia e capacità espressive eccezionali, che possono esplicarsi in un vero e proprio talento letterario.

Poiché sono ricettivi nel raccogliere impressioni, possono diventare degli eccellenti fotografi. Molti Pesci finiscono per intraprendere comunque la carriera della marina, civile o militare.

In ogni caso è assolutamente da evitare che un nativo del segno si dedichi a un qualsiasi settore vendita, attività per cui è totalmente negato.

Come abbiamo detto, il Pesci è un emotivo e non è facile disciplinarlo in amore, il partner dovrà essere pronto ad accettare non pochi compromessi.

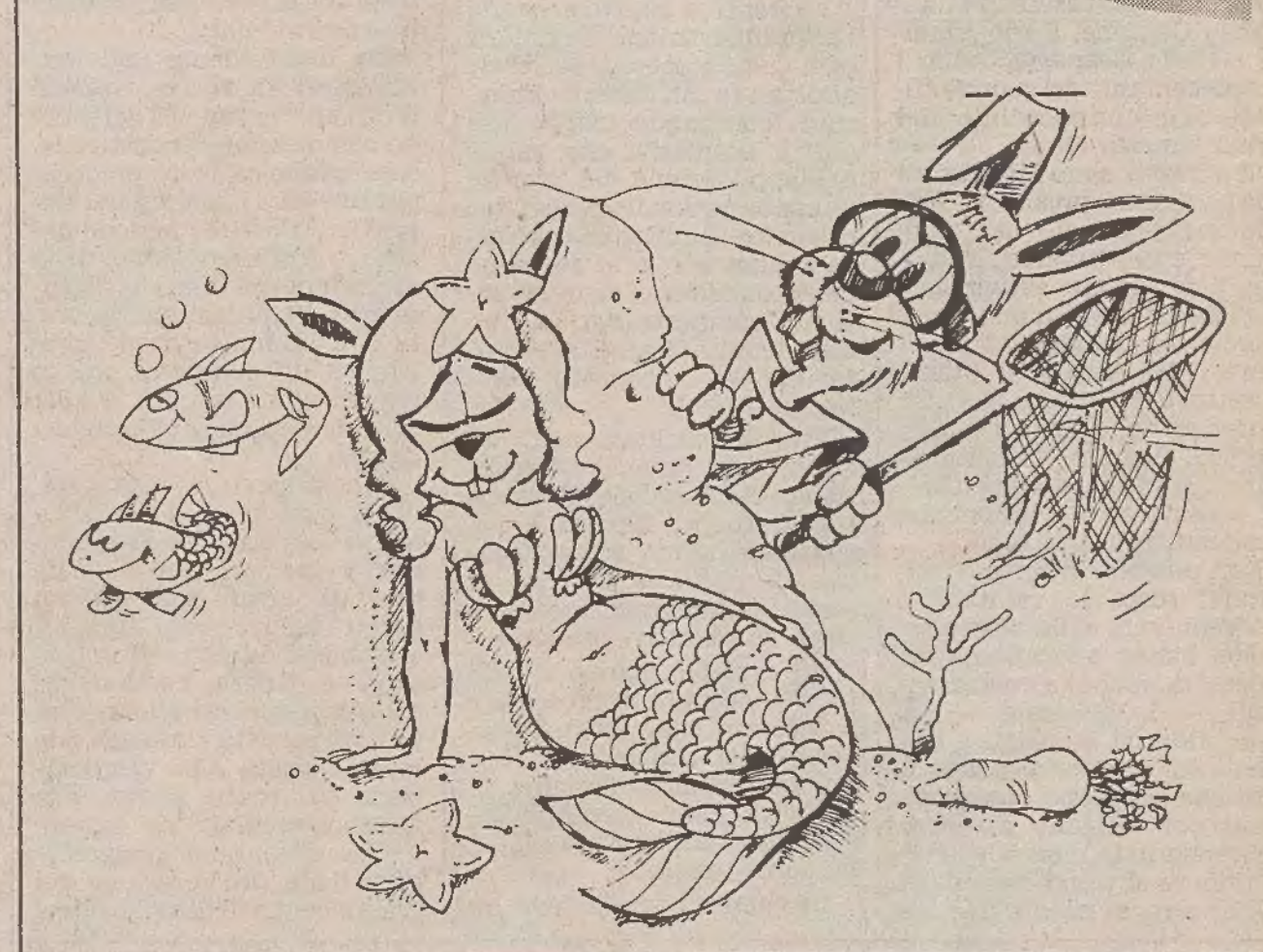
Sono molto affettuosi e delicati, anche se a volte distaccati, al punto da lasciarsi dominare dagli altri. A questo devono fare molta attenzione perché approfittarsi di un Pesci, per molti segni dello zodiaco, (l'Ariete in modo particolare) è un gioco da ragazzi.

Per conquistarli bisogna dimostrare entusiasmo e affezione ma non troppa espansività, altrimenti si spaventano.

I nativi del segno si possono riconoscere dagli occhi particolarmente belli: questa peculiarità è particolarmente evidente nell'attrice Elizabeth Taylor, che per i suoi occhi è passata alla storia del cinema.

Il peggiore difetto dei Pesci comunque quando è presente in forma acuta è l'autodenigrazione. I pesciolini tendono infatti a sottovalutarsi e a ritenersi incapaci di portare a buon fine un qualsiasi lavoro.

Quale colore può portare loro fortuna? Naturalmente... il verdemare.



E.Fermi E.Fermi E.Fermi

RECUPERO ANNI

LICEO SCIENTIFICO-CLASSICO
PIANO DI STUDI (diurno) - il nostro piano di studi prevede la possibilità di far due anni in uno, ci si può quindi iscrivere ai corsi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Istituto tecnico per GEOMETRI
Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto tecnico per RAGIONIERI
Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; 4/5; inoltre si può frequentare anche un anno alla volta, in particolare la sola 5.a.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due o tre anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4; 4/5; 3/4/5.

Istituto MAGISTRALE
Corso diurno - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 2/3; 3/4; inoltre per un numero minimo di 10 allievi, viene istituita anche la sola 4.a. classe.

Corso serale - in un anno scolastico vengono effettuati due anni, sono quindi esistenti le seguenti classi: 1/2; 3/4.

Scuola per MAESTRE D'ASILO
Corso diurno - sono esistenti le seguenti classi: 1/2/3 oppure anche 1/2; 2/3; 3.

LICENZA MEDIA
Esistono presso l'Istituto le seguenti classi diurne: 1/2; 2/3; 3.

Corso serale per studenti lavoratori

Liceo LINGUISTICO PARIFICATO
Sede legale d'esami

ORARIO: 8.30-13 - 16-19

NUOVA SEDE:
VIA LAZZARETTO VECCHIO - TEL. 732800-732423
PRENDERA 307440-307416

E.Fermi E.Fermi E.Fermi

un letto firmato? Certamente

PIERRE CARDIN FRASER RIVA CANTÙ RAVERA
MAZZANTICA PORRO & PORRO CORDOBA GIVILLA CANTORI

Questi nomi «firmano» l'eleganza e la classe del vostro letto: scelto da noi con amore e competenza per voi, perché anche riposo e intimità siano contrassegnati da un tocco di prestigio. Tutti questi letti «firmati», perfetti per tecnica ed estetica, si trovano in esclusiva nel nostro negozio. Anche la scelta di un letto può diventare una scelta «specializzata».

di S. OSMO

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SAREBBE ATTESA A BREVE SCADENZA UNA RISPOSTA DI ROSINA E DI PRODI

Lloyd: cosa bolle in pentola fra i privati e la Finmare?

Il ruolo politico della Regione e la «conditio sine qua non» della legge - Ottimismo della cordata

Comunque vadano le cose, la marcia di avvicinamento della cordata al Lloyd Trieste sembra essere arrivata a un momento decisivo. È passato un mese esatto dal giorno in cui i privati e la Friulia si presentarono, con i soldi in mano, al cospetto dell'amministratore delegato della Finmare, Alcide Rosina, e dei vertici della compagnia di navigazione. In quella data le parti concordarono di dar vita a un comitato ristretto su base paritetica per appurare, nel giro di «pochi giorni», la realizzabilità dell'accordo.

Sembra che da quella riunione sia scaturito un protocollo d'intesa, che sarebbe ora all'attenzione della Finmare e dell'Iri. Le settimane sono trascorse e un infiniti di voci sull'argomento indica che si è ormai al «dunque». La cordata manifesta ottimismo, pur senza entrare nei dettagli. Secondo l'amministratore delegato della Trippovich, Agostino della Zonca, le prospettive sono «buone». «Si attende — ha dichiarato ieri — una risposta da parte della Finmare alle nostre controproposte per una soluzione soddisfacente dell'operazione che porterà sicuramente benefici al Lloyd e a Trieste». Più «inglese» la Finmare che alle domande sullo stato delle trattative ha risposto «per bocca di Rosina — con un enigmatico «no comment».

Le ipotesi, intanto, si sprecano. C'è chi afferma, per esempio, che si stia perfezionando un accordo non tanto sul piano azionario, quanto sul piano politico. E quindi non tanto fra cordata e Lloyd, quanto fra Iri e Regione. Un



Alcide Rosina

accordo che fornirebbe, comunque vada, una serie di garanzie sul futuro della compagnia, sul rilancio del versante adriatico e sul ritorno di rappresentanti locali nel consiglio di amministrazione, dopo l'azzeramento di qualche mese fa.

Che quella della cordata sia un'equazione dalle molte variabili lo si è capito fin dall'inizio, e l'impressione si è rafforzata nell'ultima visita di Prodi e Rosina a Trieste per i festeggiamenti del centocinquantesimo anniversario del Lloyd. Il pro-

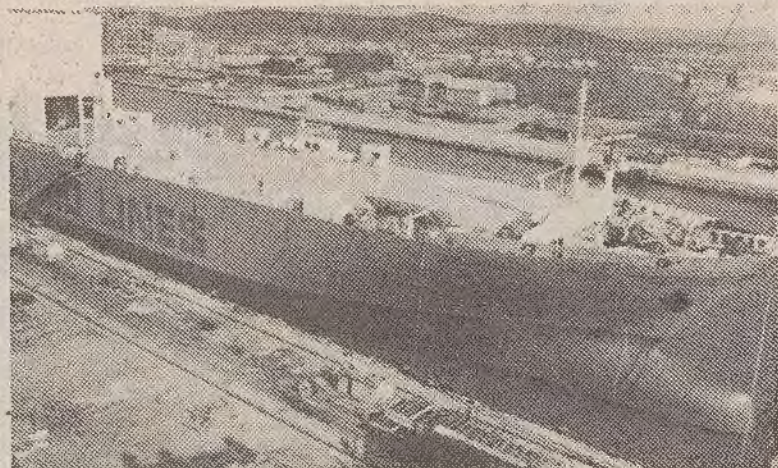
blema era innanzitutto economico. Da una parte i privati che lasciavano intendere che la Finmare stava tirando troppo sul prezzo; e dall'altra la Finmare che spiegava di non aver voluto «chiedere la luna».

C'è poi il fattore politico. Da una parte una città e una Regione plebiscitariamente schierate nel rivendicare alla Finmare una politica più adriatica e un Lloyd più triestino nei vertici decisionali. Dall'altra un Prodi disposto a immettere esponenti locali nel consiglio di amministrazione a prescindere dall'entrata o meno dei privati nel capitale della società (fin dall'inizio del resto il presidente dell'Iri si era dichiarato pronto a patti parasocietari in questa direzione).

Infine, l'incognita legislativa, cioè la legge per il rilancio della Finmare, senza la quale il rilancio del Lloyd non è pensabile. La finanziaria ha bisogno di fare presto, pena l'autoaffondamento della flotta di Stato. E l'urgenza ha messo in secondo piano tutti gli altri problemi, come l'accorpamento logistico (per impedire il quale è sorta appunto la cordata). Questo, almeno per ora.

Dove va dunque il Lloyd? È certo che un accordo sul piano strettamente azionario non farebbe salva l'indipendenza operativa della compagnia vista l'impossibilità della Finmare a rinunciare alla maggioranza azionaria. E un accordo sul piano politico, quale effettivo potere di controllo lascerebbe allora alle rappresentanze locali? P. R.

Rischio di rinvii



ROMA — Forse il percorso parlamentare per la legge Finmare non sarà così facile come lasciava prevedere l'approvazione del testo in commissione. Stando ad alcune voci, che al ministero della marina mercantile non sono state né smentite né confermate, è intenzione del ministro Degan proporre alcuni emendamenti al testo approvato dalla commissione nel corso del dibattito in Senato.

Si tratterebbe di alcuni emendamenti che riguardano la Tirrenia, che porterebbero alla modifica di tre articoli del provvedimento. Il rischio è che questa nuova integrazione possa rompere un difficile equilibrio raggiunto dopo mesi di discussione. Anche il precedente ministro della marina Carta aveva presentato delle proposte che riguardavano la Tirrenia e che però sono state successivamente abbandonate.

Il rischio stavolta è che il provvedimento che sarà discusso dal Senato nei prossimi giorni sia nuovamente rinviato in commissione. Anche un ritardo di poco tempo rispetto alle previsioni potrebbe allungare di molto i tempi in quanto il Senato, subito dopo l'approvazione da parte della Camera dovrà dedicarsi alla legge finanziaria.

La necessità invece ribadita anche dal presidente dell'Iri Prodi è che questa legge, che arriva già con notevole ritardo, sia approvata al più presto. Il ministro Degan ha assicurato che il Parlamento entro l'anno approverà la legge che prevede finanziamenti all'armamento pubblico e privato per circa 1.000 miliardi e la costruzione di 17 nuove navi per Lloyd, Italia e Adriatica. G. S.

IL SEGRETARIO UIL COMMENTA LA RECENTE AGITAZIONE DEI METALMECCANICI

Benvenuto: l'arma degli scioperi per stringere i tempi dei rinnovi

Attacco diretto a Lucchini «che vorrebbe una centralizzazione politica dei contratti»

L'analisi di Mortillaro

Sui significati e sulle conseguenze della vertenza per il rinnovo contratto collettivo dell'industria metalmeccanica c'è da registrare un intervento del prof. Felice Mortillaro, consigliere delegato della Finmeccanica. Mortillaro inizia la sua analisi, facendo un po' la storia del contratto della categoria che, negli anni dal '69 all'80, è stato il simbolo delle lotte sociali, per poi sottolineare immediatamente come questa caratteristica sia venuta diminuendo nel corso degli ultimi anni.

Le cause di questo cambiamento vengono individuate nella crescente consapevolezza che «il potere d'acquisto dei lavoratori non può essere migliorato dall'aumento della quota del reddito nazionale destinata ai salari, perché ciò toglierebbe competitività all'economia italiana sui mercati internazionali con conseguente ripresa dell'inflazione».

Non è più possibile perché, osserva Mortillaro, nell'86 la parte di reddito nazionale destinata ai salari è ormai giunta alla quota 70%, alla pari con Germania e Francia e poco meno della Gran Bretagna.

Impatto attutito, quindi, ma pur sempre occasione favorevole perché si tratta di siglare un contratto collettivo che regolerà per tre o quattro anni il lavoro di più di un milione di persone. Da queste premesse Mortillaro trae la convinzione che è comunque utile analizzare sia gli aspetti

della vertenza e sia le possibili conseguenze. Innanzitutto la considerazione che la piattaforma dei metalmeccanici è tutt'altro che moderata. È una richiesta di contratto — sostiene Mortillaro — che permetterebbe ai sindacati di avanzare, nell'ambito della successiva contrattazione aziendale, richieste relative all'inquadramento professionale dei lavoratori, all'orario, allo straordinario, ai turni, fino a fornire informazioni sulle strategie tecnologiche e produttive.

Mortillaro osserva che se

ciò avvenisse per le aziende si avrebbe un aumento del costo del lavoro del 12-13% in tre anni (22-23% tenendo conto dell'indennità di contingenza con l'aggiunta di un altrettanto inasportabile aumento derivabile dall'accrescersi della contrattazione aziendale. Questa strategia — continua Mortillaro — che i sindacati contrabbando come un'offerta di flessibilità e di elasticità produttiva, finirebbe per annullare quel poco di funzionalità aziendale conquistata a caro prezzo e riporterebbe alla paralisi.

L'Ice al Canada Farm Show

Nell'ambito delle azioni coordinate di «promotion» per la meccanica agricola in Canada, l'Ice sta organizzando un ufficio di coordinamento e di informazione e documentazione alla fiera in oggetto con lo scopo di: coordinare la partecipazione di ditte italiane che decideranno di esporre a titolo personale; fornire alle controparti in loco adeguati elementi informativi sulla produzione italiana.

Per la prima volta dall'impianto delle azioni coordinate di «promotion» per la meccanica agricola in Canada, l'intervento Ice alla Canada Farm Show si limita all'organizzazione di un ufficio di coordinamento. Si è deciso infatti a titolo sperimentale, ma dopo opportuni e ponderati sondaggi, di concentrare la maggior parte delle risorse per la realizzazione di una mostra collettiva al «Canadian International Farm Equipment Show» (Toronto, 3-6 febbraio 1987). Clononostante la presenza Ice al Canada Farm Show è un atto dovuto, sia al prestigio di cui ha sempre goduto la manifestazione, sia alla corretta definizione delle future scelte in campo promozionale.

Le ditte interessate a fornire materiale informativo (cataloghi, depliant, ecc.), che sarà illustrato e distribuito in Fiera a cura del personale Ice incaricato, possono far pervenire detto materiale in un pacco, del peso non superiore a kg 3, indirizzato all'ufficio Ice di Roma (attenzione dott. Zerbini), via Liszt 21, 00144 Roma entro e non oltre il 30 novembre 1986. Ulteriori informazioni possono essere richieste all'Ice di Trieste (via Milano 17, tel. 040/60881 - 62790).

LE CONSULTAZIONI FRA LA GIUNTA E LE CATEGORIE ECONOMICHE

Commercio e turismo: ruolo nel piano regionale '87-89

Terz'ultimo appuntamento tra l'amministrazione regionale, e le categorie economiche del Friuli-Venezia Giulia, ieri a Trieste, per la discussione sulla nota programmatica, il piano di sviluppo e il bilancio 1987-89. Nell'ordinea consultazione sugli indirizzi e sull'andamento dell'economia regionale si sono trovati «a confronto» gli assessori Gianfranco Carbone, Dario Rinaldi e Carlo Vespasiano con i rappresentanti del mondo turistico e commerciale del Friuli-Venezia Giulia.

Tra questi, sono intervenuti alla riunione il presidente dell'Unione regionale del commercio e del turismo, Romanin, il presidente provinciale di Trieste dell'Unione commercianti, Donaggio, i presidenti delle Associazioni di Udine, Gorizia, Trieste, Moravia, i direttori delle associazioni di Gorizia, Scarnano e di Pordenone, Brunello, nonché Gepi, consulente dell'Unione dei commercianti giuliani.

Non possono di certo considerarsi rose le valutazioni sull'economia della nostra regione, hanno affermato i tre assessori, anche in considerazione — in generale — dei punti di crisi industriale esistenti sul territorio; punti di crisi che espongono occupati i quali poi vengono assorbiti dal terziario in misura ritenuta minore al trend nazionale.

E ancora, si rischia una co-

siddetta «neomarginazione», dettata non più da ragioni prettamente storiche e geopolitiche, ma da uno stentato avvio del processo di riqualificazione e di rinnovamento tecnologico delle aziende regionali: un «gap» che potrebbe penalizzarci troppo, da qui a dieci, quindici anni, rispetto ad altre aree nazionali.

Di fronte a questo scenario l'amministrazione regionale oggi vuole giocare le sue carte adottando strumenti finanziari (comunque troppo esigui) e normativi che vanno dall'applicazione del provvedimento nazionale per le aree di confine a un'attenta politica industriale e al sostegno dell'occupazione, da interventi nel comparto agricolo ad altri definiti di carattere territoriale, al «progetto montagna».

Più specificatamente, per quanto concerne il settore turistico-commerciale, gli assessori Carbone, Rinaldi e Vespasiano hanno sottolineato che di fronte a carenze di mezzi occorre finalizzare le risorse su obiettivi primari.

Ad esempio, hanno ribadito, c'è necessità di proseguire il discorso sulla «riqualificazione» del turismo estivo e montano (puntando sulla ricettività e su quelle infrastrutture indispensabili al moderno turismo).

In campo commerciale in-

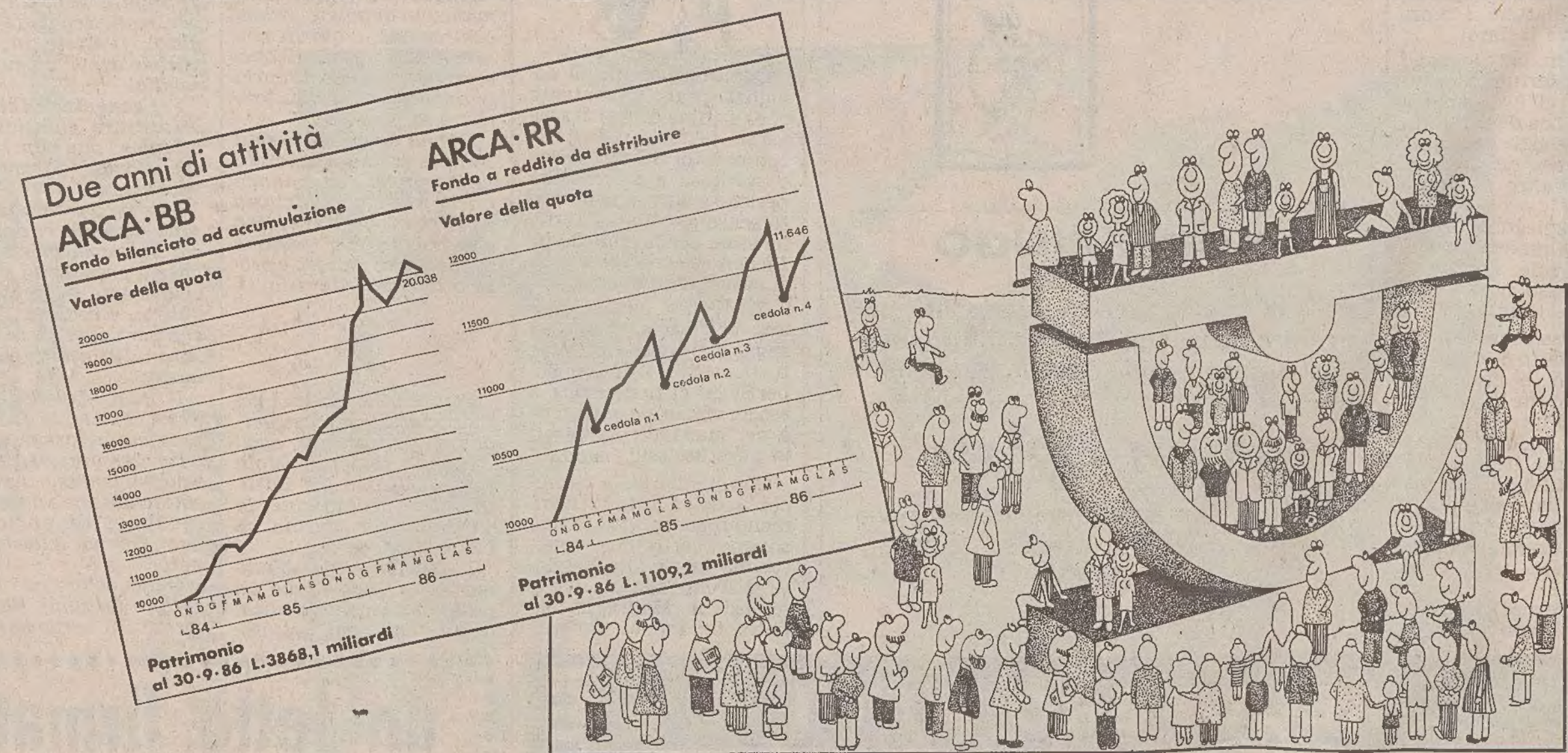
vece, verificare con la categoria le linee fondamentali più adeguate, i collegamenti tra grande e piccola distribuzione, la funzione di questo settore nell'area montana, nonché la creazione di «supporti operativi per accrescere il valore di quella società di servizi che pur rappresentando il domani del terziario avanzato stentano a decollare nel Friuli-Venezia Giulia.

Sia il presidente regionale Romanin sia, successivamente, gli altri esponenti del mondo commerciale e turistico locale, hanno espresso preoccupazione per l'evolversi del settore nel prossimo periodo anche in considerazione della attenzione più limitata rispetto ad altri settori sin qui riservata dall'amministrazione pubblica a un comparto che in regione conta su oltre 20 mila aziende con circa 50 mila occupati.

Al commercio, è stato sostenuto, occorrono nuovi strumenti — normativi ed economici — per crescere e offrire posti di lavoro alle giovani generazioni e ai soggetti estranei da altri settori produttivi. Effetti certamente controproducenti allo sviluppo dell'attività commerciale locale, legata alla valorizzazione dei centri storici, alla funzione «sociale» del settore nell'arco montano, giungerebbero dalla proliferazione dei grandi centri di distribuzione.

Questo annuncio pubblicitario non costituisce sollecitazione al pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote dei fondi ARCA BB e ARCA RR. Gli unici documenti cui fare riferimento per la sottoscrizione di quote dei fondi ARCA BB e ARCA RR sono i Prospetti Informativi di cui la CONSOB ha autorizzato in data 4 settembre 1985 la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 60/A e 61/A.

ARCA INVESTIRE PER TE



Costruisci e difendi il tuo patrimonio con i fondi comuni di investimento mobiliare ARCA-BB e ARCA-RR



ARCA s.p.a.
Società di Gestione di Fondi Comuni di Investimento Mobiliare

AVVERTENZE - L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie ad esso relativi. La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso e non può essere perfezionata se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel Prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
15/10	15.30	NACELLA	Fos	Siot 4
15/10	23.00	ASTOR	Moffetta	rada
16/10	5.00	ALMARE SECONDA	P.la Cruz	Siot 3
16/10	mat.	IVAN KOROTEEV	Lattakya	51 (15)
16/10	15.00	LAURA D'AMATO	Richard Bay	54 (39)
16/10	24.00	ALKHALED II	Arwad	3

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
15/10	12.00	PEPPINO D'AMATO	56	Venezia
15/10	pom.	SACELE	Sc. L. (B)	Genova
15/10	18.00	ARITA	14	Napoli
15/10	18.00	AMIN	3	Beirut
15/10	sera	JAN WILLEM	rada	ordini
15/10	sera	NOVI VINODOLSKY	Terni	ordini
15/10	sera	AURIGA	rada	ordini
15/10	sera	ALANDIA WARRIOR	Siot 3	ordini
15/10	sera	HELVAN	15	Alessandria
15/10	sera	60 LET SSSR	26	ordini
15/10	sera	BELGIA	47	Capodistria
15/10	sera	YESIL RIZE 1	32	ordini
15/10	22.00	SAGITTARIUS	Arzen.	Ravenna
16/10	sera	HUNTSVILLE	33	Houston
16/10	sera	IVAN KOROTEEV	51 (15)	Ravenna
16/10	sera	KOROS	13	ordini
16/10	sera	NACELLA	Siot 4	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
15/10	13.00	KLEA	rada	Arz. b. 3
15/10	sera	KOSTA KHETAGUROV	rada	14
16/10	8.00	ASTOR	rada	39
16/10	8.00	KOROS	34	13
16/10	mat.	KARAMARA	Arzen.	40

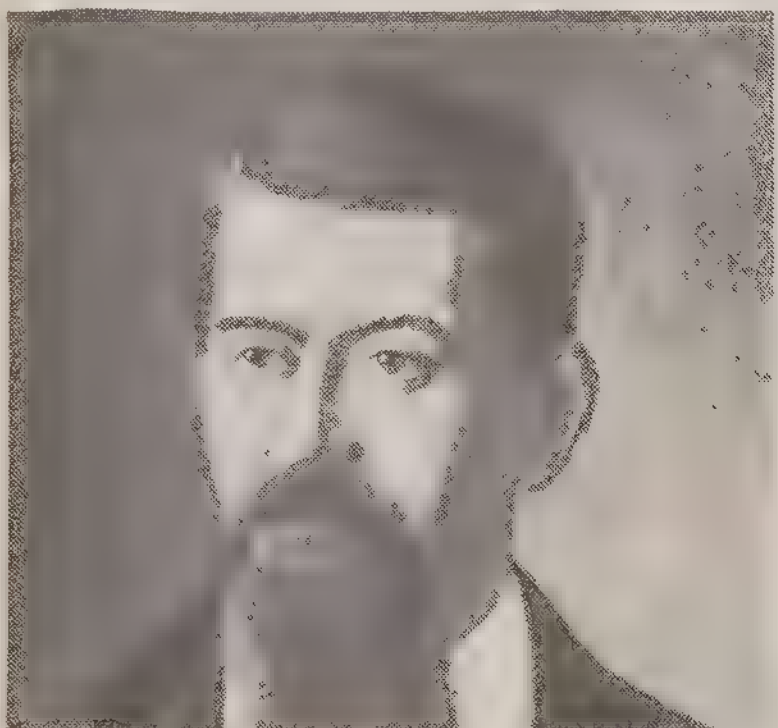
NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio	Punto franco nuovo
ANTONELLA A. (dimora)	YESIL RIZE 1 (sb. ferraccio)
APULIA (inoperoso)	HUNTSVILLE (sb. ferraccio)
ARITA (imb. legname)	KOROS (lavori)
HELVAN (imb. varie)	SOCAR 101 (inoperoso)
XUXTERTOR (inoperoso)	BELGIA (imb. carrelli)
60 LET SSSR (sb. imb. carrelli)	PEPPINO D'AMATO (att. partenza)
	SOCARQUATTRO (inoperoso)
	M. 8 (inoperoso)
	M. 11 (inoperoso)
	ADRIACO 101 (inoperoso)
	Scalo legname
	SACELE (att. partenza)
	Italsider
	NOVI VINODOLSKY (imb. ghisa)
	Siot 3
	ALANDIA WARRIOR
	S.A.F.A.
	MAK
	Ars. Tr. San Marco
	CASTORO DUE
	KARAMARA
	SAGITTARIUS
	SAUREM DELFINO
	ROGER W. MOWEL
	CASTORO 8
	Sidemar
	TRIESTE
	SERENA
	PINGUIN
	GIANNESSE
	THEODOROS DEHMET

ECONOMIA E FINANZA

LA PIÙ GROSSA NELLA STORIA DI WALL STREET

Una megaofferta della Coca Cola



WASHINGTON — La Coca Cola ha fatto questa volta il passo più lungo della gamba. Nella sua lotta a coltello con la Pepsi per il primato nel campo del soft drink, si è aggiudicata le due più grandi aziende di imbottigliamento degli Stati Uniti: la «Beatrice Companies» e la «Jti corporation» per 1,4 miliardi.

Ma ora per coprire le spese e diluire il debito è costretta a costituire una nuova società e a rivolgersi al mercato azionario. La nuova impresa si chiama «Coca Cola company». Il 49 per cento del pacchetto sarà detenuto dalla casa madre, la «Coca Cola enterprises», il rimanente 51 per cento sarà offerto sul mercato azionario. Saranno offerte 71,4 milioni di azioni per un importo complessivo fra 1,5 e 1,7 miliardi di dollari.

È un'offerta record nella storia della finanza americana. Wall Street è giustamente eccitata. Eccitata ma non serena. Il titolo della «Coca Cola enterprises» ha perso 12,5 cents l'altro ieri, giorno in cui la notizia è stata diffusa.

Il motivo della cautela sta nella difficoltà della risalita. Con la sottoscrizione azionaria potranno essere rastrellati al massimo 1,5 miliardi di dollari. Rimarrebbe un altro miliardo, per il quale «ci vorranno alcuni anni», dice Alan Kaplan, analista della Merrill Lynch.

Se non avesse costituito la nuova società, la «Coca Cola enterprises» avrebbe dovuto ascrivere i debiti e gli interessi sul proprio bilancio e ne sarebbe scaturito un appesantimento per l'intera attività. Nei primi sei mesi dell'anno il reddito è stato di 1,5 miliardi di dollari e il guadagno di 112 milioni. Rispetto all'anno scorso il guadagno è evidente: nello stesso periodo si erano avute perdite per 32 milioni sempre di dollari.

La nuova società avrà — secondo le proiezioni — un reddito annuo fra 1,5 e 1,7 miliardi di dollari e profitti fra 150 e 200 milioni.

Per gli Stati Uniti e il Canada l'offerta è guidata dalla «Allen And company», che fa capo a Herbert A. Allen direttore della Coca Cola. Fra i co-offertori sono anche la «First Boston corporation», la «Salomon Brothers» e la «Shearson Lehman Brothers».

Al di fuori degli Stati Uniti l'offerta è affidata a un gruppo di istituti bancari. Fra essi la «Credit Suisse First Boston Ltd.», la «Allen and company Inc.», la «Commerzbank», la «Hoover Govett Ltd.», la «Nomura international Ltd.», la «Shearson Lehman Brothers international» e la «Swiss bank corporation international».

Nella foto John Pemberton, droghiere-farmacista, padre della Coca Cola.

Cesare De Carlo

SI È CONCLUSO IL MESE DEL MERCATO AZIONARIO

In una Borsa fiacca brillano le Generali

Il titolo è stato lungamente scambiato e ha guadagnato un altro 1,38%

MILANO — Una seduta fiacca ha concluso il mese borsistico di ottobre, racchiudendo Generali nell'unica isola felice. Il titolo è stato largamente scambiato e ha toccato una punta massima di 136 mila lire, arretrando poi a 132 mila lire a +1,38% sul giorno prima.

È stata ancora una riunione dedicata più che alle iniziative di aggiustamento, anche se il comparto assicurativo è stato presente più di altri nel raccogliere denaro (Ras +2,18%, Fondiaria sempre in ripresa, Unipol molto scambiata).

Il resto è stato esitante, con le due Fiat stazionarie, mentre Montedison, alla vigilia dello stacco del diritto di opzione, è risultata offerta. A listino ha segnato 3760 lire (-2,19%) ma è risultata nel dopo anche in calo più marcato. Evidentemente si è esaurito anche l'interesse speculativo e tutto viene ora puntato sul diritto che, come si è detto, verrà scambiato al mercato di oggi. Per gli altri valori del settore industriale, ricoperture di carattere tecnico hanno fatto progredire Sme (+2,87%) mentre per Pirelli Spa si è andata consolidando la situazione di stallo (+0,32%), così come quella di Italcementi che ha confermato il prezzo del giorno precedente.

L'operazione dei riporti si è svolta senza particolari problemi, con il denaro meno caro dello 0,25%. Le tre «bin» e Bnl hanno applicato il tasso del 13%; superiore, ovviamente, quello applicato dagli istituti di credito ordinario, che è stato intorno al 14 per cento.

L'indice Mib si è attestato a fine riunione a 1720, con una variazione negativa sul giorno prima dello 0,13%. Il mese si è chiuso con un lieve rialzo, sulla Borsa di Tokio (20 ore di differenza), di Singapore, oltreché, naturalmente, in Svizzera, in Italia, in ogni dove. Nasce, detto in due parole, la Borsa globale — il peso della fase tecnica, presentando

raggio finanziario, la Phillips & Drew. L'Hong Kong and Shanghai Banking Group ha preso la James Capel. La Paribas, la Quilter Goodson. La Banque Arabe et International d'Investissement ha comprato la Sheppard & Chase.

Per la parte a pagamento, l'aumento di capitale verrà effettuato mediante l'emissione di 500 mila nuove azioni, godimento 1.186, da nominali mille lire ciascuna da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni 6 vecchie possedute.

Per la parte a pagamento, l'aumento di capitale verrà effettuato mediante l'emissione di 500 mila nuove azioni, godimento 1.186, da nominali mille lire ciascuna da offrire agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni 6 vecchie possedute prima dell'assegnazione gratuita, al prezzo di mille lire più 4 mila di sovrapprezzo.

L'aumento di capitale per la parte a titolo gratuito verrà realizzata con il prelievo di 500 milioni dalla riserva straordinaria. La Carnica, attualmente trattata al «mercato», ha avanzato richiesta di quotazione in Borsa.

Di più della Gran Bretagna erano padrone dei sette mari, la campagna dei Lloyd's suonava per arrivi, partenze e naufragi. Sul Tamigi, ai moli della West India, si trafficavano i carichi dei velieri tornati dal Pacifico. Londra era il centro commerciale del mondo. La forma societaria più affermata era quella per azioni. La creazione dello Stock Exchange fu il primo, geniale, «big bang».

Ora Londra ne vuole un altro. Sono stati investiti capitali colossali. La nuova sede dei Lloyd's è in un edificio avveniristico genere Beaubourg parigino, alla faccia della tradizione. La City si sta riempiendo di palazzi di vetro e cemento che prendono il posto delle vecchie, polverose, tipiche costruzioni ottocentesche. Piccoli e grandi grattacieli valorizzano ogni metro quadrato. I gloriosi pub si rinnovano dando posto alla cucina francese e alle lasagne italiane. Da Sweeting's, ristorante di lusso, si fa la fila a mezzogiorno per bere vino bianco — non più birra — sulla soglia di Dover. C'è grande euforia dapertutto, la nuova scommessa inglese è partita.

Protestano solo i puristi dell'archeologia. Il miglio quadrato corrisponde, più o meno, alla Londinium romana. Distrutta, ricostruita, distrutta, la città originale ha lasciato poche tracce di sé. Ma le tracce sono lì sotto: il foro, i templi, le mura, calpestate per secoli da piccole costruzioni di legno e di pietra, d'ora in poi riposeranno definitivamente schiacciate da tonnellate di cemento.

Roberto Ciuni

■ PEPITA RECORD — Una pepita d'oro di 2,97 grammi è stata trovata recentemente nella Yakutia, la regione della Siberia orientale nota per essere il luogo più freddo di tutto l'emisfero settentrionale.

Carnica (Generali) aumenta il capitale

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Carnica assicurazioni (gruppo Generali) ha accolto all'unanimità la proposta del consiglio di amministrazione di aumento di capitale sociale in forma mista da 3 a 4 miliardi di lire. Lo rende noto un comunicato della compagnia di assicurazione, precisando che l'aumento verrà effettuato in una prima fase mediante l'emissione di 500 mila nuove azioni, godimento 1.186, da nominali mille lire ciascuna da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni 6 vecchie possedute.

Per la parte a pagamento, l'aumento di capitale verrà effettuato mediante l'emissione di 500 mila nuove azioni, godimento 1.186, da nominali mille lire ciascuna da offrire agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni 6 vecchie possedute prima dell'assegnazione gratuita, al prezzo di mille lire più 4 mila di sovrapprezzo.

L'aumento di capitale per la parte a titolo gratuito verrà realizzata con il prelievo di 500 milioni dalla riserva straordinaria. La Carnica, attualmente trattata al «mercato», ha avanzato richiesta di quotazione in Borsa.

Di più della Gran Bretagna erano padrone dei sette mari, la campagna dei Lloyd's suonava per arrivi, partenze e naufragi. Sul Tamigi, ai moli della West India, si trafficavano i carichi dei velieri tornati dal Pacifico. Londra era il centro commerciale del mondo. La forma societaria più affermata era quella per azioni. La creazione dello Stock Exchange fu il primo, geniale, «big bang».

Ora Londra ne vuole un altro. Sono stati investiti capitali colossali. La nuova sede dei Lloyd's è in un edificio avveniristico genere Beaubourg parigino, alla faccia della tradizione. La City si sta riempiendo di palazzi di vetro e cemento che prendono il posto delle vecchie, polverose, tipiche costruzioni ottocentesche. Piccoli e grandi grattacieli valorizzano ogni metro quadrato. I gloriosi pub si rinnovano dando posto alla cucina francese e alle lasagne italiane. Da Sweeting's, ristorante di lusso, si fa la fila a mezzogiorno per bere vino bianco — non più birra — sulla soglia di Dover. C'è grande euforia dapertutto, la nuova scommessa inglese è partita.

Protestano solo i puristi dell'archeologia. Il miglio quadrato corrisponde, più o meno, alla Londinium romana. Distrutta, ricostruita, distrutta, la città originale ha lasciato poche tracce di sé. Ma le tracce sono lì sotto: il foro, i templi, le mura, calpestate per secoli da piccole costruzioni di legno e di pietra, d'ora in poi riposeranno definitivamente schiacciate da tonnellate di cemento.

Di più della Gran Bretagna erano padrone dei sette mari, la campagna dei Lloyd's suonava per arrivi, partenze e naufragi. Sul Tamigi, ai moli della West India, si trafficavano i carichi dei velieri tornati dal Pacifico. Londra era il centro commerciale del mondo. La forma societaria più affermata era quella per azioni. La creazione dello Stock Exchange fu il primo, geniale, «big bang».

Ora Londra ne vuole un altro. Sono stati investiti capitali colossali. La nuova sede dei Lloyd's è in un edificio avveniristico genere Beaubourg parigino, alla faccia della tradizione. La City si sta riempiendo di palazzi di vetro e cemento che prendono il posto delle vecchie, polverose, tipiche costruzioni ottocentesche. Piccoli e grandi grattacieli valorizzano ogni metro quadrato. I gloriosi pub si rinnovano dando posto alla cucina francese e alle lasagne italiane. Da Sweeting's, ristorante di lusso, si fa la fila a mezzogiorno per bere vino bianco — non più birra — sulla soglia di Dover. C'è grande euforia dapertutto, la nuova scommessa inglese è partita.

Protestano solo i puristi dell'archeologia. Il miglio quadrato corrisponde, più o meno, alla Londinium romana. Distrutta, ricostruita, distrutta, la città originale ha lasciato poche tracce di sé. Ma le tracce sono lì sotto: il foro, i templi, le mura, calpestate per secoli da piccole costruzioni di legno e di pietra, d'ora in poi riposeranno definitivamente schiacciate da tonnellate di cemento.

Protestano solo i puristi dell'archeologia. Il miglio quadrato corrisponde, più o meno, alla Londinium romana. Distrutta, ricostruita, distrutta, la città originale ha lasciato poche tracce di sé. Ma le tracce sono lì sotto: il foro, i templi, le mura, calpestate per secoli da piccole costruzioni di legno e di pietra, d'ora in poi riposeranno definitivamente schiacciate da tonnellate di cemento.

BORSE E MERCATI

INDICE IBI -0,89%

Arretra ancora il mercato ristretto

MILANO — Diffusi arretramenti nella seduta del mercato ristretto. Gli scambi si sono mantenuti sui livelli modesti delle ultime settimane con qualche eccezione per il comparto assicurativo e i titoli a maggiore capitalizzazione.

L'indice Ibi è sceso dello 0,89% a quota 370,05. Tra i bancari, accusano un calo le Briantea (-2,64%) e le Industriali Gallarate (-2,46%), qualche miglio per Subalpina (+1,20%) e Tiburtina (+1,1%), forte strappo per Creditwest (-7,7%). Nel comparto delle Popolari, in assenza di interventi a sostegno, solo due titoli segnano un leggero rialzo (Lecco +0,67% e Luino Varese +1%); cedono tutti gli altri guidati da Milano (-1,6%) e Novara (-1,5%).

In ribasso anche Bergamo (-3,4%), Intra (-3,3%) e Lodi (-4,9%) su cui non sembrano avere avuto peso le notizie sulla acquisizione della Banca Industriale gallarate.

Banca Briantea 18.500 (15.000), Banca picc. cred. valtellinese 17.490 (17.490), Cred. ag. bresciano 2.815 (2.800), Terme di Bognanico 1.100 (1.178), Italiana incendio e vita 125.000 (120.000), U.S.A. 60.000 (55.000), Vittoria assicurazioni 65.300 (62.490), Banca prov. lombarda 11.500 (11.450), Banca prov. Brescia 7.900 (7.900), Banca centro sud 5.200 (5.150), Banca pop. comm. industria 15.550 (15.800), Banca di Legnano 3.599 (3.720), Banca ind. gallarate 27.800 (28.500), Banca pop. Bergamo 22.700 (23.500), Banca pop. Napoli 6.000 (6.000), Banca di Perugia 1.700 (1.700), Banca pop. Crema warr 1.200 (1.000), Banca pop. Crema 27.000 (27.700), Banca pop. Intra 11.600 (12.000), Banca pop. Lecco 10.410 (10.350), Banca subalpina 8.500 (8.400), Banca tiburtina 4.600 (4.550), Finance ord. 25.000 (23.000), Finance priv. 14.150 (14.800), Bieffe 7.500 (5.900), Creditwest 12.600 (11.700), Frette 4.100 (4.100), Zerowatt 2.000 (2.000), Ind. Secco 83 cv 15 pct 171 (173,80), Banca pop. Lodi 17.000 (17.800), Banca pop. Luino e Varese 9.600 (9.500), Banca pop. Milano 12.500 (12.700), Banca pop. Novara 19.700 (19.950), Credito bergamasco 23.450 (24.500), Banca cred. pop. Siracusa 8.400 (8.500).

Diritti: Creditwest 2.000 (1.350).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	15/10	14/10		15/10	14/10
Alimentari e agricole			Colfide	5610	5510
Alival	11000	11050	Colfide risp. nc.	2965	3000
Bonifiche ferraresi	34990	34990	Comau	5045	5045
Buitoni	8850	8760	Editoriale	2490	2645
Buitoni risp.	4225	4275	Eurogest	2750	2800
Buitoni risp. priv.	3995	3975	Eurogest risp.	2730	2750
Endintra	4490	4590	Eurogest risp. n.c.	1500	1600
Perugina	5700	5750	Euromobiliare	12600	12640
Perugina risp.	2350	2380	Euromobil risp.	5510	5650
			Fide	20200	20180
Assicurative			Finper	2180	2360
Abellie	134000	134500	Finarte	2000	1955
Alleanza	75680	75000	Finirex	1340	1330
Fonduria	88200	88200	Finmix rs nc.	795	802
Generali	132200	130400	Fiscab	7000	7000
Italia Assicurazioni	22550	23300	Fiscab risp.	3050	3110
Latina	15250	15250	Gemina	3145	3200
Lloyd Adriatico	29500	29750	Gemina risp.	2800	2899
Milano Assicurazioni	34900	35000	Gim	9680	9700
Milano risparmio	18000	17900	Gim risp.	4169	4170
Previdente	40400	40000	Gras	30190	30350
Ras	63510	62150	Itil	6610	6680
Sai	33200	332150	Itil risp.	3260	3310
Toro Assic.	33800	33350	Iniz Me. T.A.	21100	22595
Toro Assic. priv.	24000	23780	In. Me. T.A. risp. nc.	11150	12190
Unipol priv.	24000	23800			

DALL'ESTERO

NEL DOPO REYKJAVIK FA CAPOLINO QUALCHE FONDATA SPERANZA

Il negoziato ora prosegue a Ginevra

Segnali di apertura dalle due capitali

Speakes sorvola sulle velate accuse di Gorbacev, la Tass assume toni meno duri

Karpov conferma a Bonn «Trattiamo separatamente»

BONN — Viktor Karpov, capo della delegazione sovietica ai colloqui di Ginevra per la riduzione degli armamenti, è arrivato ieri a Bonn, per informare i dirigenti della Germania occidentale sugli esiti del pre-vertice di Reykjavik.

Martedì il negoziatore sovietico aveva incontrato il premier inglese Margaret Thatcher; ieri ha avuto colloqui con il ministro degli Esteri tedesco occidentale Hans-Dietrich Genscher e con il consigliere per la sicurezza del cancelliere Helmut Kohl, Horst Teltschik.

Parlando con i giornalisti, Karpov ha confermato che i sovietici sono disposti a negoziare l'eliminazione quasi totale dei missili a medio raggio in Europa (discussa a Reykjavik dal leader delle due grandi potenze), separatamente dal tema dello scudo spaziale: «La nostra posizione sui missili a medio raggio in Europa resta quella che era, e sarà la medesima in futuro», ha detto Karpov.

Secondo i responsabili di Bonn, il pre-vertice ha aperto nuovi spazi per ulteriori negoziati, nonostante la sua deludente conclusione; è quindi necessario che le due grandi potenze continuino a trattare.

Nel frattempo si è conclusa ieri la tornata di colloqui a Bucarest per i ministri degli Esteri dei paesi che fanno parte del patto di Varsavia.

Ne ha dato notizia ieri il quotidiano «Scinteia», organo del partito comunista romeno, secondo il quale i ministri hanno ribadito il loro sostegno al programma sovietico di riduzione degli armamenti, e alla posizione assunta da Mikhail Gorbacev nel corso del pre-vertice di Reykjavik con Reagan.

WASHINGTON — A tre giorni dal vertice di Reykjavik, giungono segnali che contraddicono la tesi del fallimento globale e confermano quella degli «accordi potenziali».

Ieri a Ginevra si sono reincontrate le delegazioni americana e sovietica. A Ginevra — come si sa — si negoziava la riduzione dei missili. Il capo negoziatore americano Max Kampelman, che era presente anche a Reykjavik, ha detto: un accordo sugli euromissili sulla base degli «impegni» presi a Reykjavik è possibile. Dello scudo spaziale si può parlare in un «altro momento».

Lo scudo americano costui la linea divisoria. Dopo avere concordato il più massiccio programma di riduzioni missilistiche nella storia dell'umanità, il Presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbacev si fermarono uno da una parte e uno dall'altra della questione chiave, lo scudo appunto. Gorbacev voleva che gli esperimenti avessero luogo solo in laboratorio e non nello spazio o sottoterra. L'intento è di ritardare la ricerca scientifica.

Reagan rispose di no. In questa maniera — disse al suo

interlocutore — «Lei uccide il nostro progetto difensivo». Quando si salutarono, davanti alle Limousine con il motore acceso, Gorbacev disse a Reagan: «Mi dica, Presidente, cosa potevo fare di più?». Reagan rispose: «Dire di sì».

Un altro segnale viene da Mosca. Ieri la Tass ha reso noto un comunicato del Politburo del Pcus in favore della «prosecuzione dei contatti e dei colloqui» con gli Stati Uniti. In un singolare rovesciamento di tono, il comunicato appare meno duro del discorso televisivo di Gorbacev.

Il particolare conferma la tesi avanzata da «Newsweek», secondo cui Gorbacev ha concordato con il Politburo punto per punto l'offerta «storica» fatta a Reykjavik, quella dell'eliminazione delle armi nucleari americane e sovietiche (ma ci sono anche quelle francesi, britanniche e cinesi).

entro il Duemila. Reagan era d'accordo e propose dieci anni. Secondo il settimanale, sabato, primo giorno dei colloqui, Gorbacev non parlò sulla base di appunti, ma lesse un documento evidentemente approvato dal massimo organo del partito.

Altri segnali. A Washington Larry Speakes, portavoce della Casa Bianca, lascia cadere le accuse indirette di ignoranza e insincerità formulate da Gorbacev. Dice invece che il discorso di Gorbacev costituisce una «spiegazione rimarchevole» e che sottolinea «le stesse aree di progresso da noi indicate».

co e falso, il Presidente ha fatto la più ampia e generosa proposta di disarmo nella storia americana. Gorbacev ha detto di no pretendendo che il Presidente rinunciasse allo scudo spaziale.

In quest'opera di pubbliche relazioni sono impegnati tutti i consiglieri del Presidente: da Donald Regan, capo dello staff, al solitamente silenzioso Poindexter, Larry Speakes invita i giornali a citazioni «on the record». Shultz fa il giro dei principali quotidiani. Ieri era a colazione a New York con il direttore del «New York Times».

L'amministrazione Reagan vuole dimostrare che Reykjavik è stata l'inizio e non la fine del processo negoziale. Vuole dimostrare che le speranze di accordo non sono diminuite, sono aumentate a dispetto della mancanza di firme del resto non attese. Vuole dimostrare che lo scudo spaziale è l'unica ragione per la quale Gorbacev tratta e tratterà ancora.

La Casa Bianca ha in programma di mandare in Europa un inviato. Deve ricordare agli europei che con i sovietici la tattica negoziale di successo è quella ancorata alla fermezza.

Cesare De Carlo



Così si divertono a sparare

BEIRUT — Evidentemente non ne hanno abbastanza della guerra vera: ci giocano anche, alla guerra, i bambini di Beirut. Nel quartiere musulmano, trincerati dietro sacchi di sabbia imitano i grandi. In mancanza di pistole giocattolo, usano le dita. Del resto, quale scuola è più incisiva dell'esperienza di vita? E loro, dalla vita, non hanno imparato altro che violenza e distruzione. Sono proprio quelli come loro che, nei prossimi anni, daranno filo da torcere all'Occidente (telefoto Ap)

TUTTI GIUDICANO LO SGOMBERO MILITARMENTE INSIGNIFICANTE

Ritiro russo dall'Afghanistan: via le armi che non servono

KABUL — Ieri mattina alle 9 (ora italiana) ha avuto inizio il ritiro dei primi contingenti dei sei reggimenti sovietici in Afghanistan: tre reggimenti motorizzati, tre anticari e uno logistico. Quando a Mosca è stato chiesto al generale Nikolai Chervov a che cosa servivano i reggimenti anticari dal momento che i mujaheddin non hanno aeroplani, egli ha risposto che quei reparti «hanno eseguito una missione molto responsabile per coprire l'intero spazio aereo del paese».

Il ritiro di questi ottomila uomini su 115 mila, secondo le stime occidentali, dovrebbe essere completato entro la fine del mese.

I diplomatici di tre ambasciate occidentali di Kabul, dove per l'avvenimento per la prima volta è stato ammesso

un gruppo di giornalisti occidentali, sono in disaccordo sull'entità della riduzione sovietica, ma tutti giudicano lo sgombero militarmente insignificante. Essi hanno dichiarato che le forze sovietiche che sono state ritirate non sono mai state impiegate in combattimento contro i guerrieri.

Funzionari sovietici e afgani hanno sostenuto che il ritiro dei sei reggimenti è possibile per le forze sovietiche che sono state ritirate non sono mai state impiegate in combattimento contro i guerrieri.

Colpi di armi da fuoco si odono per tutta la notte sulle colline che circondano Kabul e il breve intervallo fra il rom-

bo e la luce delle esplosioni fa ritenere che la battaglia sia vicina.

Secondo il ministro degli Esteri Shan Mohammed Dost i ribelli, in numero sempre più grande, rinunciano ai combattimenti e si uniscono alle forze governative. Tuttavia i diplomatici occidentali, che hanno parlato a condizione di non essere identificati, hanno dichiarato che entrambi i beligeranti hanno intensificato gli attacchi e il numero delle perdite si è fatto più pesante.

«Negli ultimi mesi i mujaheddin si sono fatti, se non più visibili, certo più udibili», ha soggiunto un diplomatico che è a Kabul da molti anni. Egli e altri suoi colleghi hanno affermato che i razzi dei combattenti islamici cadono regolarmente sul quartiere sovietico e sul visibilissimo ae-

roporto cittadino. Bengala vengono lanciati in continuazione nelle vicinanze degli aerei sovietici e afgani in arrivo per deviare i razzi a ricerca della fonte di calore lanciati dai guerriglieri dalle colline Paghaman a Ovest della città.

Illustrando il progetto del governo afgano di allargare la struttura di potere onde includervi religiosi e altri non comunisti, il ministro Dost ha detto che una nuova costituzione è in fase di gestazione.

A Dost è stato chiesto quali siano i rispettivi compiti del Presidente Babrak Karmal e di Najibullah, che da questa primavera è il nuovo capo del partito e che ha sostituito Karmal nel ruolo di leader supremo, ma il ministro degli Esteri ha gettato scarsi lumi sulla divisione dei poteri.

SONO I TEDESCHI ERNST RUSKA E GERD BINNIG E LO SVIZZERO HEINRICH ROHRER

I maghi della microscopia elettronica finalmente premi Nobel per la fisica

Che cos'è l'«effetto tunnel»

ROMA — L'optoelettronica è una scienza che studia l'equivalente dei fenomeni ottici nel campo dell'elettronica e le possibili combinazioni fra i due settori. Fu proprio il neo-Nobel Ruska, all'inizio degli anni Trenta, a stabilire che gli stessi fenomeni di riflessione e di rifrazione dei raggi luminosi attraverso le lenti tradizionali potevano avvenire in maniera analoga sostituendo alla luce un fascio di elettroni e alle lenti un campo elettronico o magnetico.

In questo modo si è superato il limite di ingrandimento dei microscopi ottici tradizionali. In questi apparecchi, infatti, non è possibile avere dettagli superiori alla lunghezza d'onda della luce (un tremilionesimo di millimetro), mentre il microscopio elettronico utilizza radiazioni elettromagnetiche di lunghezza d'onda inferiore fino a decine di migliaia di volte quella della luce, permettendo così di raggiungere ingrandimenti proporzionali.

Il microscopio a «effetto tunnel» di Binnig e Rohrer consente ora di spingere l'ingrandimento ancora più in là, utilizzando un altro fenomeno fisico — basato sull'«impronta» degli elettroni superficiali di un materiale immerso in un campo elettrico. L'optoelettronica studia anche altri fenomeni, come la trasformazione di luce in corrente elettrica (e viceversa) nelle apparecchiature di telecomunicazione o nei sistemi di difesa, le sorgenti di raggi laser e l'olografia.

«Il microscopio a «effetto tunnel» sviluppato da Binnig e Rohrer è un'apparecchiatura rivoluzionaria, che ha permesso per la prima volta di «vedere» gli atomi della superficie di un qualunque materiale». Lo ha dichiarato Pier Luigi Ridolfi, direttore della ricerca scientifica alla Ibm Italia. «Con questo apparecchio — ha aggiunto — è possibile aprire un orizzonte di ricerca completamente nuovo, che permetterà di analizzare il comportamento dei singoli atomi nei «chip» di silicio e perfino le molecole delle cellule e dei virus nelle ricerche di biologia molecolare».

Il microscopio a «effetto tunnel» è stato realizzato tra anni fa nei laboratori Ibm di Roma che ha collaborato per trasformare in immagini i dati grezzi forniti dall'apparecchiatura, sotto forma di matrici di numeri. La profondità di osservazione del microscopio a «effetto tunnel» raggiunge un centomillesimo di millimetro: cioè circa un trentesimo del diametro di un atomo.

Commentando l'assegnazione del Nobel per la fisica, il presidente della Ibm Europa, Kaspar Cassani ha detto: «In tempi come questi in cui è di moda lamentare il presunto ritardo tecnologico dell'Europa nei confronti di Stati Uniti e Giappone, mi rende particolarmente felice, come europeo, essere testimone di un altro esempio dell'eccellenza del Vecchio Continente nell'innovazione. I professori Binnig e Rohrer hanno messo in opera le loro intuizioni in Europa e qui, in Europa, le hanno concepite».

Per la chimica il riconoscimento a due americani e un canadese

STOCOLMA — Il premio Nobel per la fisica 1986 è stato ieri assegnato congiuntamente ai tedeschi occidentali Ernst Ruska e Gerd Binnig e allo svizzero Heinrich Rohrer. Lo ha annunciato a Stoccolma l'Accademia reale delle scienze.

Il prof. Ernst Ruska, 79 anni, dell'Istituto Fritz Haber di Berlino (che fa parte del famoso istituto Max Planck) riceverà metà del premio di due milioni di corone (circa 400 milioni di lire) «per il suo lavoro fondamentale nell'optoelettronica e per aver costruito il primo microscopio elettronico».

L'altra metà del premio sarà invece divisa tra due ricercatori che lavorano nel laboratorio Ibm di Rueschli, vicino a Zurigo, lo svizzero Heinrich Rohrer, 53 anni, e il tedesco Gerd Binnig, 39 anni, «per la costruzione del microscopio a scansione che utilizza l'«effetto tunnel»».

L'Accademia delle scienze nella motivazione dell'assegnazione del premio al prof. Ruska, precisa che «il significato del microscopio elettronico in diversi campi della scienza, quali la biologia e la medicina, è pienamente acquisito: è una delle più importanti invenzioni del nostro secolo».

Per quanto riguarda il premio assegnato a Rohrer e a Binnig per il microscopio a scansione con «effetto tunnel», nella motivazione si legge che «il principio su cui lo strumento si basa è completamente diverso da quello degli altri microscopi; si usa uno strumento che «sente» la struttura della superficie e in questo senso si tratta dello stesso principio della lettura con il Braille».

«Nel Braille — prosegue la motivazione — sono le dita di chi legge che individuano i caratteri stampati. Ma si può

Staffetta Peres Shamir ancora in alto mare

GERUSALEMME — I ministri israeliani che fanno parte del blocco del Likud hanno chiesto ieri al Presidente Chaim Herzog di procedere alla nomina di Yitzhak Shamir nella carica di primo ministro, come previsto dall'accordo di coalizione con i laburisti, prescindendo dalle divergenze di opinioni che stanno ritardando il passaggio delle consegne.

I laburisti, ai quali appartiene il premier uscente Shimon Peres, hanno stigmatizzato l'appello al Presidente compiuto dal Likud, che secondo loro viola gli accordi di coalizione, messi in crisi dai contrasti.

Il Likud preme per la creazione di nuovi ministeri, ai quali assegnare uomini del proprio schieramento, mentre i laburisti vogliono che uno stretto collaboratore di Peres sia nominato ambasciatore negli Stati Uniti.

Nemmeno un colloquio a porte chiuse tra Peres e Shamir ha potuto comporre le divergenze, che stanno ritardando l'avvicendamento formale delle cariche, che doveva già avvenire ieri l'altro.

Il segretario generale del partito laburista, Uzi Bar-Am, aveva dal canto suo fatto sapere, attraverso una conferenza stampa, che secondo lui non ci sono grossi problemi sul tappeto, tali da bloccare la staffetta ma che questa eventualità non è da escludere se da parte del Likud non si venisse incontro a delle precise richieste laburiste riguardanti l'attribuzione di incarichi di governo.

«La realizzazione della staffetta è in crisi — ha detto l'esponente laburista — perché Shamir non accetta di discutere queste nostre esigenze». Al Centro delle polemiche è soprattutto la posizione dell'ex ministro della Giustizia, Yitzhak Moda'i, che il Likud vorrebbe fare rientrare nel Consiglio dei ministri.

L'AUTO SOVIETICO A CUBA SUPERA QUELLO DEGLI USA A TUTTA LA REGIONE

Batte ogni record l'invio da Mosca di materiale bellico al Nicaragua

WASHINGTON — L'invio in Nicaragua di materiale bellico sovietico o di altri paesi del blocco comunista supererà probabilmente quest'anno ogni precedente invio. Secondo fonti del Pentagono, infatti, alla fine di agosto, le consegne sono state pari a 14 mila tonnellate, appena 4 mila meno cioè di quelle ricevute dal governo sandinista nel 1984, considerato finora l'anno record.

L'assistenza militare fornita dai paesi del blocco sovietico al Nicaragua nel corso degli ultimi tre anni, secondo quanto sostiene il sottosegretario alla difesa americano, Nestor

Sanchez, ha contribuito e sta contribuendo a destabilizzare l'equilibrio militare nell'intera regione centroamericana.

L'intervento sovietico in Centro America, precisa il Pentagono, è rappresentato anzitutto dagli aiuti forniti a Cuba, paese che fin dal 1980 ha ricevuto oltre quattro miliardi di dollari in aiuti economici e circa 600 milioni di materiale bellico.

A Cuba, sempre secondo il Pentagono, sono attualmente presenti circa 15 mila sovietici, una presenza che include consulenti civili e militari, specialisti dei servizi segreti e una brigata combattente di

2.800 uomini. L'elenco dei materiali forniti comprende jet da combattimento, elicotteri, carri armati, batterie lanciamissili terra-aria, sommergibili e unità navali lanciamissili.

Secondo il rapporto del Pentagono, il blocco sovietico ha fornito finora a Cuba e al Nicaragua un'assistenza militare che supera quella fornita dagli Stati Uniti a tutti i paesi dell'America Centrale.

In Nicaragua sarebbero attualmente presenti circa tremila consulenti militari e civili cubani, un centinaio di esperti militari del blocco sovietico.

FINISCE CON UN COLPO ALLA TEMPIA LA STORIA DELL'ULTIMA COMPAGNA DEL PITTORE

Jacqueline Picasso non ha retto alla solitudine

PARIGI — Sdraiata sul letto, sola in una casa enorme di 35 stanze, si è tolta la vita con un colpo di pistola alla tempia: così è uscita di scena Jacqueline Picasso, l'ultima compagna, per vent'anni, del più grande pittore del ventesimo secolo. Nelle ultime settimane le crisi depressive di cui soffriva si erano accentuate: lunedì scorso aveva manifestato a uno degli amici più intimi l'intenzione di uccidersi.

Jacqueline Picasso, 60 anni, aveva detto: «Preferisco finir la piuttosto che continuare così».

La salma di Jacqueline Picasso verrà inumata venerdì sera accanto a quella del marito del castello di Vauvenargues, vicino ad Aix-en-Provence. Lo ha annunciato il comando della gendarmeria di Mougins, la località in cui la donna si è tolta la vita.

Non ci sono dubbi sul suicidio», ha detto il comandante della gendarmeria «il suicidio è stato compiuto fra l'alba e le nove del mattino».

La donna, ha aggiunto l'ufficiale, manteneva una vita semi-monacale, e i suoi vicini non l'hanno mai vista uscire dalla casa dove viveva con la sola compagnia del personale di servizio.

Jacqueline Picasso è morta nella stessa casa in cui visse con Picasso, a Mougins sulle Alpi Marittime, nella stessa stanza in cui il maestro chiuse gli occhi per sempre nel 1973. Dopo la scomparsa del marito (si erano sposati nel 1961, Picasso era al suo secondo matrimonio) non si era più ripreso. Soltanto l'attività che la portò in tutto il mondo per l'allestimento di mostre e gallerie dedicate al maestro riusciva a scuoterla, a sottrarla all'incubo della solitudine.

«Una vedova-vestale», la custode infaticabile della me-

moria di un grande: così era conosciuta Jacqueline Picasso. Nella primavera scorsa aveva organizzato a Mougins una mostra di ceramiche realizzate dal marito, appartenenti alla sua collezione personale; in questi ultimi mesi stava lavorando a una retrospettiva sull'opera del pittore, la cui inaugurazione era prevista per il 25 ottobre a Madrid.

A Jacqueline deve molto lo splendido «Hotel Sale» a Parigi, che raccoglie i «Picasso del Picasso», i quadri da cui il pittore non aveva mai voluto separarsi: fu lei a convincere il segretario di Stato alla cultura dell'opportunità di un «tempio» che onori Picasso nella capitale francese; fu lei a risolvere l'aggravata malattia del dossier politico-amministrativo, che impedivano per più di dieci anni l'apertura del «Sale».

Si conobbero nel 1953. Pi-

casso aveva allora 72 anni, Jacqueline 28. La vita sentimentale del pittore, sposato con Françoise Gilot (madre di Paloma e Claude Picasso), attraversava un periodo di crisi. Bella, divorziata, discreta, Jacqueline frequentava la galleria «Madoura» a Vallauris, dove Picasso lavorava ogni giorno.

Non fu un'impresa facile, né priva di polemiche, essendo ben sei gli eredi: l'accordo venne raggiunto soltanto nel settembre 1977. Il lascito venne stimato un miliardo e mezzo di franchi (oltre 300 miliardi di lire). Nessuna delle tele rimaste a Jacqueline venne mai venduta dalla «vedova-vestale», che ha continuato a coltivare il culto del maestro: «Io non sono la vedova di Picasso — ha dichiarato recentemente — perché lui è ancora vivo».

Dopo la morte di Picasso, Jacqueline ereditò la maggior

parte delle collezioni e si dedicò al difficile compito di gestire un enorme patrimonio culturale e di deciderne il destino. Insieme con i figli e i nipoti del maestro, preparò la donazione allo stato francese, lasciando che venissero scelte negli atelier le opere più significative per un museo dedicato alla gloria di Picasso.

Non fu un'impresa facile, né priva di polemiche, essendo ben sei gli eredi: l'accordo venne raggiunto soltanto nel settembre 1977. Il lascito venne stimato un miliardo e mezzo di franchi (oltre 300 miliardi di lire). Nessuna delle tele rimaste a Jacqueline venne mai venduta dalla «vedova-vestale», che ha continuato a coltivare il culto del maestro: «Io non sono la vedova di Picasso — ha dichiarato recentemente — perché lui è ancora vivo».

Giovanni Serafini

AL PROCESSO DI NEW YORK SULLA PIZZA CONNECTION IL BOSS DIVENTA «AGNELLO»

Badalamenti: «Mai trafficato in droga»

NEW YORK — Gaetano Badalamenti, ex boss della mafia siciliana, ha deposto in qualità di testimone a propria difesa nel processo che si celebra davanti al tribunale distrettuale di New York per traffico di droga collegato al caso della «Pizza connection».

Badalamenti ha negato con forza di essere mai stato coinvolto nel traffico di stupefacenti.

Il suo avvocato, Michael Kennedy, nell'interrogatorio cui l'ha sottoposto, gli ha chiesto se egli fosse mai stato coinvolto nel movimento di sostanze stupefacenti o nell'incasso di denaro proveniente dal traffico della droga che passava attraverso l'aeroporto nelle vicinanze della sua città natale, Cinisi, in Sicilia.

La risposta dell'ex capo mafioso è stata recisa: «No, mai».

Badalamenti, che ha 63 anni, è uno dei 20 imputati accusati di avere organizzato e

operato un traffico internazionale di droga e di valuta attraverso una catena di pizzerie, le quali dovevano mascherare con la loro attività commerciale il losco mercato sotterraneo.

Da questa catena proviene la denominazione di «Pizza connection».

Gli atti di accusa parlano di oltre 3,6 miliardi di dollari di stupefacenti contrabbandati negli Stati Uniti in un periodo di dieci anni, droga venduta per la maggior parte attraverso le pizzerie nel Nord-Est e nel Mid-West.

Badalamenti è il principale imputato in questo procedimento, che vede sul banco degli accusati le principali figure della mafia siciliana nel 1975, ma era stato espulso nel 1978 proprio perché si opponeva al traffico degli stupefacenti.

Testimoniando in dialetto siciliano, che ha richiesto l'intervento di un interprete della

corte, Badalamenti ha raccontato in che modo egli venne arrestato a Madrid, in Spagna, nell'aprile del 1984 ed estradato negli Stati Uniti.

«Mi sono molto sorpreso che l'Fbi mi ricercasse per traffico di droga», ha detto l'imputato. Ha quindi ammesso che stava viaggiando sotto falsa identità quando venne arrestato, insistendo che Badalamenti non era il suo nome.

L'avvocato Kennedy gli ha chiesto perché fosse ricorso a quel sotterfugio. Badalamenti ha risposto: «In tutta la mia vita sono incorso in ogni sorta di difficoltà e malanni. Ero sicuro di essere perseguitato».

L'avvocato gli ha allora chiesto perché avesse insistito sulla sua falsa identità.

La risposta dell'imputato: «Non c'è stato solo un episodio di persecuzione. Tutta la mia vita sono stato perseguitato».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67891 - **BERGAMO:** via Zela-sco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imenio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele I, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLE:** via Calabritto 20, telefono 485311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 5941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunicati annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente leziate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di franchielli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 825, numeri 6-8 lire 1.100, numeri 9-11 lire 1.375, numeri 12-14 lire 1.650, numeri 15-17 lire 1.925, numeri 18-20 lire 2.200, numeri 21-23 lire 2.475, numeri 24-27 lire 2.750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accoluzione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno

diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste
COLLABORATRICE domestica referenziata offresi stabile. Telefonare ore pasti 391240. 63075/1

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI domestica autista per casa signorile orario e condizioni da concordare. Telefonare esclusivamente dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19 al 300304. 63057/2
CERCASI prestaservizi disponibili 2-3 volte settimana. Tel. 725274 ore 9-12. 5250/2
FAMIGLIA quattro persone cerca col/governante fissa capace dinamica e referenziata. Offerta retribuzione. Scrivere a cassetta n. 4/F PUBLISHED 34100 Trieste. 3/2

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 27enne cerca lavoro in ristorante. Telef. 0481/46281 pomeriggio. 515/3
DIRETTORE albergo iscritto Rec esamina proposte anche nel campo commercio estero oppure gestione albergo. Tel. 0481/46693. 513/3
DOMESTICO infermiere offresi casa privata ovunque. Scrivere patente moto 7013 ferro posta Maiano (Udine). 81/3
ESPERIENZA decennale pratica ufficio fatturazione computer carico scarico magazzino offresi telefono 568933 dopo ore 20. 62814/3
PERITO metalmeccanico decennale esperienza conduzione reparti, stampaggio plastici, trafilatura inox, montaggio media serie esamina proposte. Scrivere a cassetta n. 29/E PUBLISHED 34100 Trieste. 62831/3
SEGRETARIA madrelingua tedesca conoscenza inglese francese esperienza reception esamina proposte part-time oppure corrispondenza traduzione. Tel. 0481/46693. 513/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A TEMPO libero cerca personale per vendita accessori d'abbigliamento. Tel. (030) 9120962, 9121847, 9120709. 2204/4
AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcim. casella postale 17183-20170 Milano. 35278/4
AFFIDIAMO ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere Barnby, via Firenze 163 Catania. 90/4
A.N.E.P. (Associazione nazionale esperti pubblicitari) cerca ambasciatore cultura media interessati avviarsi nuova professione esperto pubblicitario (cosa dire e come dirlo in pubblicità) per opportunità carriera sua zona previo training formativo sua città. Tel. 0432/430272. Scrivere Il Globo 23020 Treviso (So). 35828/4

Porte vecchie ridiventano "nuove"

Telefonate 040/568326. Porte e cornici non si verniciano mai più. Trasformiamo in un solo giorno la Vostra vecchia porta in una porta nuova, secondo il Vostro gusto personale e adatta al Vostro arredamento. Con il materiale di rivestimento PORTAS potete scegliere tra vari motivi: pino, quercia, noce, pino, mogano ecc. Rinnoviamo anche porte d'entrata. **PORTAS** Lo specialista di rinnovo in Europa. Ditta specializzata PORTAS Prof. P. Flori & C. s.n.c. via GATTERI 12 34102 Trieste. 040/568326-75 0238 g

CERCASI montatori mobili, limite anni 28, presentarsi Mobili Vivarelli, via Pittori 3, Gorizia. 418/4

CERCASI operario qualificato elettricista pratico impianti civili Zanon, Parini 6. 5215/4
IMPIEGATA esperta contabile ordinaria conoscenza inglese francese cerca urgente. Telefonare ore ufficio 0481/34776. 480/4
PANETTIERE special cercasi. Bidoli, Giannastasi 3. 5225/4
RISTORANTE in Trieste cerca cuoco e cameriere referenziati. Posto annuale, retribuzione adeguata capacità. Scrivere a cassetta n. 6/F PUBLISHED 34100 Trieste. 5235/4

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Indirizzo: Editore Editore

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produzione orologi parete cerca agente introduttore. Scrivere cassetta n. 3/F PUBLISHED 34100 Trieste. 63001/5
HARMONY l'igienico produzione guanciali sottovuoto e affini cerca agenti preferibilmente introduttori commercio o produzione materassi o biancheria per la casa. Zona Friuli, Veneto, Portogruaro clienti, ottima provvigione. Scrivere Harmony l'igienico, via C. Pavese 18, 47040 Coriano di Rimini, tel. 0541/759329. 674/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pitture, zioni, restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5171/6
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 811344. 5171/6
A. SGOMBERIAMO anche graticci, soffitte, trasporti. Telefonare 391457. 62974/6

8 Istruzione

STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni francesi medie inferiori e superiori. Telefonare 753536, 226456. 63144/8

9 Vendite d'occasione

OCCASSIONE vendo cassaforte Conforti 1000 kg e banco orficeria. Tel. 741269. 5223/9
PELLICCERIE, giacche, giacconi, montoni vasti assortimenti qualità superiori ultimi modelli, prezzi stracciati. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III ascensore; la Vostra pellicceria di fiducia. 4912/9

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO, via Crispi 38, acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Tel. 306236-774886. 5124/10
PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, Trieste, tel. 68242. 4971/10

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO anche sgomberando mobili oggetti del passato a prezzi di oggi dalla camera alla cantina. Tel. 71173-60450. 62882/11
A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 63030/11
ACQUISTO quadri statue sovrannobili mobili viennesi. Rilevo vecchi arredamenti. Tel. 68648. 62876/11
VENDO a privato pianoforte Neumann, causa partenza. Tel. 62879 ore pasti. 63153/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, via Malfacanton 14/B. 5138/12
CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI Disimpegna polizze. CORSO ITALIA 28. 4984/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 05003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-874982. 5207/14
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5155/14
ALFA 6 iniezione ultimo tipo vende privato. Tel. 64640 ore ufficio. 5212/14
ARO fuoristrada 4x4 meccanica Renault 5 posti accessoriatissime 12.600.000 su strada. Concessionaria Alpina, tel. 62590-577533. 5182/14
AUDI 100 CD 4V benzina '81 bella occasione all'Autocar. Forti 4/1, 828655. 496/14
A 112 Abarth rossa giovane nuove dischi lega perfetta vendo. Tel. 391389. 5209/14
ESSELLE Auto, F. Severo 126, tel. 566180, vende Austin Metro MG 1300 '85 km 17.000, Uno 45 S '83, 126 Personal '81, Giulietta 1600 '80, 131 Supermirafiori '79, 500 R '73, 127 Sport '82. Visitateci. 5228/14
FIAT Concessionaria Palatua, viale Miramare 19, tel. 417000: intera gamma vetture nuove, massime valutazioni vostro usato, rateazioni 60 mesi senza cambiali, leasing. Aperto sabato mattina. 5191/14
PANDA 4x4 luglio '85 perfetta 13.000 km vendo. Pasti 677754, ufficio 764071. 4971/14
PULMANO Volkswagen 1600 diesel '81 perfetto vende Autocar, via Forti 4/1, 828655, 496/14

SEAT Concessionaria Alpina: pronta consegna modelli 1987 Ibiza-Malaga, Piazza Dalmazia; via del Ronco, Basovizza.

TRIESTE Motori, autorizzato Peugeot, via Fabio Severo 18, tel. 68539, offre usati garantiti: Alfetta 1.6 '78 perfetta revisionata; Alfasud Sprint 1.5 '78, Fiat Uno 55, 127 Sport '80, Panda 30, 126 Black, Mini Clubman, Golf GL, Lada Niva, moto Cagiva Enduro 125, Vespa 125 PX. 5203/14
USATO SI. Gruppo Dino Conti, strada della Rosandra 2, telefono 281444, offre usati superselezionati e garantiti: Alfa Romeo, Alfetta 2000 L '79 aria condizionata, Audi 80 1300, Autobianchi 112 Abarth, Dyane 6, LNA, GSA, CX diesel, Panda 30, 127 Special, Ritmo 65-105, Ford Fiesta 45 S, Escort 81, Mini 90 SL, Lancia Prisma 1600, Opel Kadett, Renault 5 TS, Alpine, R9 TSE, R5 TL, Audi 100 turbo diesel, Renault Super 5 GTL. 5202/14
500 L 650.000, 127 950.000, 131 1.200.000, 126 Personal, 128 CL, Renault 5, Fiesta 900, vendo. Tel. 732387. 63147/14

17 Stanze e pensioni Offerte

STANZA indipendente 2 letti uso cucina bagno zona Stazione. Tel. 420490. 63155/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIRETTORE industriale cerca appartamento vuoto o ammobiliato contratto transitorio. Tel. 631815. 63129/19
VOLETE affittare bene il vostro appartamento? Telefonateci "IL CAMINETTO", via Roma 13, a vostra disposizione. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 69425. 51/18
2 studenti cercano appartamento in Trieste. Telefonare ore pasti 0434-24194. 51/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato in casa nuova zona Fergino. Telefonare ore ufficio 752224. 63129/19
ALABARDA 768821 affitta vicinanza Università appartamento 2-3 posti letto confort 350.000 mensili. 5227/19
BELVEDERE locali 50-100 mq automobili perfetti affittasi uffici-ambulatori. Tel. 420297 12-14 19-20. 62340/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato Duino soggiorno 2 stanze giardino. Tel. 69425. 5231/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento arredato Duino soggiorno stanza servizi non residenti. Tel. 69425. 5231/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta zona Conti stanza uso cucina bagno. Tel. 69425. 5231/19
IL CAMINETTO via Roma 13 affitta appartamento o villa arredato Prosecco soggiorno 2 stanze giardino. Tel. 69425. 5231/19

20 Capitali Aziende

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida Snc, tel. 64250. 5004/20
AGENZIA d'affari "Trieste" promuove finanziamenti tasso agevolato, mutui casa per privati, cooperative, imprese, durata 25 anni, assistenza totale. Tel. 831116-826679. 5184/20
ALLEVATORE Bassa friulana cederebbe in appalto a conto terzi provvista di trattore e carro miscelatore lavoro alimentazione bovina lattifera da svolgere in 4-5 ore al giorno. Scrivere Fermo posta Cervignano patente n. 15099. 050224/20
RABINO 762081 licenza avviamento arredamento latteria buon reddito documentabile 23.500.000. 14/20
RABINO 762081 licenza frutta verdura ottima posizione forte lavoro 83.500.000. 14/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

AGENZIA d'affari Trieste cerca per propri clienti appartamenti senza chiedere nessun compenso al venditore. Tel. 831116-826679. 5184/21
CERCA locale uso ufficio al pianoterra o piano basso semiperiferico anche da rimodernare. Tel. 761473. 5214/21
CERCHIAMO per ns. cliente, recente seminuovo mq 90-100, zona: C. Alberto, Besenghi, Grotta, Romagnolo. Agenzia Meridiana 733275. 5194/21
CERCO da privato camera soggiorno cucina pago in contanti. 733419. 10/21
CERCO da privato casetta con giardino escluso Muggia max 150.000.000. Tel. 830130. 12/21
CERCO soggiorno minimo due camere cucina preferibilmente recente inintermediari. Telefonare 763189. 14/21
PRIVATO acquista appartamento in palazzina 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, pagamento contanti. Telefonare 948368. 5218/21
PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2 stanze periferico ascensore. Tel. 630775 Studio Q. 12/21
URGENTEMENTE acquisto in contanti 100-120 mq soggiorno due stanze letto cucina abitabile casa d'epoca decorosa. Telefono 60755. 7/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A. IMPRESA Grignano Paradiso, Strada Costiera 17, telefono 224466-392865 vende direttamente con orario feriali ininterrotto 10.30-16.30 appartamenti bicamere doppi servizi salone cucina terrazze rifiniture di lusso a scelta del cliente. 4928/22
AGENZIA d'affari Trieste vende appartamenti o appartamenti molto economici con possibilità di pagamento rateale da L. 250.000 in su. Tel. 831116-826679. 5184/22
AGENZIA Meridiana 733275, C. MARZIO, seminuovo 15 mq ammobiliato uso ufficio, rifiniture di prestigio, eventualmente arredato. 5194/22
AGENZIA Meridiana 733275, GRETTA seminuovo tre stanze, tinello, cucinotto, bagno, poggolo, vista mare. 5194/22



VOLVO 740 TURBO DIESEL INTERCOOLER. TRANS-EUROPA-EXPRESS.

6 cilindri turbodiesel con intercooler - 2400 cc. - 116 CV - 186 Km/h

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Per avere informazioni sulle Volvo e sulle particolari condizioni del servizio SVEVIA LEASING, scrivete a Volvo Italia, Via E. Mattei, 66, 40138 Bologna

1 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE 1986 MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

Una visita di controllo tempestiva e completa può essere un grande aiuto per prevenire disturbi spiacevoli a denti e gengive. Non perdere questa opportunità che anche quest'anno i Medici Dentisti Volontari dell'AMDI ti offrono gratuitamente. Telefona subito per un appuntamento.



6° MESE PREVENZIONE DENTALE
Per legge possono esercitare l'odontoiatria i laureati in medicina e chirurgia e i laureati in odontoiatria e protesi dentaria, abilitati ai sensi della legge 409/85.

- | | |
|--|--|
| <p>GORIZIA</p> <ul style="list-style-type: none"> Cuberti Carlo Via De Gasperi, 40 - Tel. 34640 Corso Verdi, 115 - Tel. 85385 Persa Vittorio Via Dante, 8 - Tel. 30920 Scarpelli Francesco Corso Verdi, 92 - Tel. 85260 Verga David Corso G. Verdi, 133 - Tel. 30330 | <p>Cormons</p> <ul style="list-style-type: none"> Moroso Giovanni Via F. di Manzano, 4 - Tel. 61403 Bradica d'Isanzo Via Piccolo Mario Via Trieste, 27 - Tel. 99332 Musilwale Paoli Paolo Via Duca d'Aosta, 76 - Tel. 470325 Pappalardo Paolo Via Randaccio, 27 - Tel. 72675 Zigzaghi Ennio Via XXV Aprile, 46 - Tel. 45679 |
|--|--|

- | | |
|---|--|
| <p>TRIESTE</p> <ul style="list-style-type: none"> Alessio Bean Luciano Piazza Banco, 4 - Tel. 64149 Antoni one Roberto Piazzale Rosmini, 8 - Tel. 744718 Piazza Sansonino, 3 - Tel. 744174 Bergagna Paolo Via Cicerone, 4 - Tel. 64966 Bleier Alessandro Via Donadoni, 27 - Tel. 768020 Bonvenuto Lucio Via Crispi, 14 - Tel. 771654 Via della Geppa, 17 - Tel. 69595 Coccani Sandro Scila Belvedere, 2 - Tel. 43335 Del Piccolo Mario Via XXV Maggio, 6 - Tel. 69398 Furlani G. an Franco Piazza S. Giovanni, 3 Tel. 64727 Gerolim Flavio Via Filz, 21/1 - Tel. 60705 Grusovin Carlo Via Canova, 3 - Tel. 764812 Kutterer Paolo Preparac Susanna Via Alpi Giulio, 2 - Tel. 803680 Via Belvedere, 2 - Tel. 43335 Mayer Guglielmo Via S. Francesco, 4 - Tel. 724334 Molnar Roberto Viale D'Annunzio, 44 Tel. 944133 | <ul style="list-style-type: none"> Monica Lucio Foro Ulpiano, 5 - Tel. 631402 Paschina Diego Via F. Severo, 44 Tel. 56758 Pekovski Ivo Via Canova, 2 Tel. 77270 Prassal Fabio Viale XX Settembre, 31 Tel. 50735 Ravasi Lidiano Via Silvio Pellico, 1 Tel. 51137 Via D. Chiesa, 11 Tel. 55531 Rocco Silvano Via Trento, 16 - Tel. 69335 Sacco Doretta Leda Via Giulia, 4 - Tel. 569950 Tauri Amadeo Via di Ronco, 6 - Tel. 414728 Tomas E. Elio Via Rittmeyer, 2 - Tel. 61667 Torrici Giuseppe Via F. Filz, 21 - Tel. 60711 Torrici Giulia Via S. Giacomo in Monte, 24 Tel. 213815 Verga David Via Pascoli, 32 - Tel. 765375 Zare Mauro Via Immo della Croce, 9 Tel. 51151 Zesina Giuseppe Via Immo della Croce, 4 Tel. 772325 Zoni Arvo Via Cassa di Risparmio, 3 |
|---|--|

mentadent
prevenzione dentale quotidiana

Continua in ultima pagina

CRONACHE DELLO SPORT

Italia e Spagna, due grandi under 21

A RETE PRIMA CALDERÈ, POI VIALLI PAREGGIA E GIANNINI INDOVINA UNA PUNIZIONE DA CORNICE

Due gol forse saranno pochi al ritorno ma il gioco è stato produttivo e bello

ROMA — Vittoria a rischio degli azzurri di Vicini nella finale di andata del campionato europeo Under 21. Una prodezza di Calderè ha messo in crisi la squadra spagnola nel primo tempo con un gol che vale doppio conclusione di Vialli e una magistrale punizione di Gianni.

Opposta a una squadra di grande temperamento, bene orchestrata dal duo fuori quota del Barcellona formato da Roberto e Calderè, la giovane Italia ha rischiato a volte di smarrire il filo del gioco. C'è voluto un ottimo Gianni perché la situazione potesse evolversi in senso più favorevole. Il regista della Roma ha mostrato classe e grinta, ha ricucito il gioco e ha risposto positivamente alle sollecitazioni di Vicini che prevede per lui un futuro azzurro.

Poi la squadra è gradatamente cresciuta: vedendo che alcuni schemi potevano risultare lesivi, gli azzurri hanno impresso maggiore velocità al gioco costringendo gli spagnoli ad affannosi recuperi.

Il vantaggio di 2-1 non garantisce nulla agli azzurri. Il titolo europeo ora dovranno cercarlo di guadagnarlo nella gara di ritorno del 29 prossimo a Valladolid in un'atmosfera presumibilmente infuocata. Ma in questa squadra piena di grinta ed entusiasmo si può credere.

Vicini non è convinto del recupero di Carobbi e fa largo ai romanisti: Baroni in campo, Baldieri e Desideri in panchina. Le squadre si affrontano senza timori reverenziali e l'inizio è veloce. Donadoni e Matteoli a creare scompiglio nella difesa avversaria. Due conclusioni di Vialli al 10' (parata) e De Napoli al 13' (fuori) danno corpo alla maggiore intraprendenza degli azzurri.

Al 21' combinazione di prima Gianni, De Napoli, Mancini con cross di Matteoli e ottimo colpo di testa di Baroni che si perde di poco sul fondo. Le azioni degli azzurri, impostate da Gianni, coordinate da Matteoli per le scorciatoie del tre attaccanti esaltano il pubblico del Flaminio che si diverte per la

Italia-Spagna 2-1

ITALIA: Zenga, Ferri, Baroni, De Napoli, Francini, Cravero, Donadoni, Gianni, Vialli, Matteoli (60' Baldieri) (Lorieri, Maldini, Iachini, Desideri).

SPAGNA: Ablanedo, Solana, Quique, Sanchis, Andriana, Calderè, Lorente, Eusebio, Pineda (69' Pardeza), Roberto, Bustingorri (Juan Carlos, Eiduayen, Salinas, Beguristain).

ARBITRO: Kichnak (Cec).

MARCATORE: 38' Calderè, 51' Vialli, 78' Gianni.

fuori quota spagnolo sguscia nella difesa azzurra e, solo davanti a Zenga, lo batte con un tocco morbido.

Gli azzurri hanno un attimo di sbandamento e Lorente al 40' supera Francini, entra in area, cerca l'angolino ma manda fuori. Al 42' l'Italia sfiora il pari con un'azione di Gianni e Vialli che non riescono a concludere. C'è poi un

proiettile di Baroni su punizione al 43' che va sopra la traversa, ma la migliore occasione per pareggiare arriva al 45' con un colpo di testa di Francini su angolo che colpisce la traversa, poi si crea una mischia furibonda che la difesa spagnola sbrogia.

La ripresa si apre sotto i migliori auspici per gli azzurri che trovano la convinzione provando nuove frange offensive. È capitano Vialli a essere il più intraprendente: una sua conclusione al 49' viene respinta, ma al 51' fa centro. L'azione nasce da una punizione ben calibrata di Donadoni che nel mucchio dell'area pesca Vialli. Il sampdoria-

no ha uno stacco felice. Ablanedo respinge come può e di nuovo Vialli è pronto a impossessarsi del pallone per pareggiare.

La partita vive poi un momento di stacco con gli spagnoli che cercano di ammantare il pallone e gli azzurri che riprendono fiato. In concomitanza con l'entrata di Baldieri al posto di Mancini, la squadra italiana si avvicina maggiormente al gol. Al 70' Donadoni fa un cross corto per Matteoli che si alza la palla e colpisce bene, ma Ablanedo si salva in angolo. Il portiere spagnolo si ripete al 74' con una conclusione potente di Gianni. Ma si deve attendere quattro minuti dopo, quando Matteoli semina avversari e viene falcato ai limiti dell'area. Della punizione si incarica Gianni che trova l'incrocio dei pali con una magistrale conclusione che scatena l'entusiasmo del pubblico del Flaminio.

Sospinti dall'entusiasmo, gli azzurri insistono: un'altra punizione, questa volta tirata da Baroni, viene respinta in angolo. Poi all'88' Vialli lanciato in area viene falcato da Sanchis. Il rigore sembra netto ma l'arbitro lascia correre. La partita si chiude con gli azzurri ancora all'attacco: un bel tiro di Donadoni all'88' viene ancora respinto dal portiere spagnolo.

Under 18: azzurri sconfitti dalla Ddr

SUBOTICA — Un'eccezionale realizzazione di impallamento (un tiro da venti metri dopo azione manovrata) aveva dato speranza agli azzurri della Under 18. La più quarata e atletica squadra tedesca dell'Est ha però colmato lo svantaggio e preso il comando delle operazioni. Sul campo più tecnico degli italiani ha finito per prevalere la maggiore prestanza fisica degli avversari. Qualche durezza di troppo è stata stigmatizzata dall'arbitro con prontezza ammonizioni. Partita che ha comunque divertito il pubblico presente e vittoria meritata (3-1) per la Germania orientale.



Roma — Calderè porta la Spagna in vantaggio nel primo tempo: nella ripresa a trovare il pareggio di pensa Vialli. Poi Gianni troverà il tiro della vittoria (Telefoto Ansa).

Vicini: «Anche per gli spagnoli a Valladolid sarà molto dura»

ROMA — Bella e vincente: non è roba di tutti i giorni per il calcio italiano, ma per questa Under 21 pare la regola.

Unico neo il risultato un po' stretto. Lo sottolinea anche Azelio Vicini negli spogliatoi, affermando: «È stata una grossa partita, anche aspra, combattutissima, come deve essere una finale. La Spagna ha confermato il suo valore con elementi di personalità. La nostra Under ha giocato con grande velocità e nel secondo tempo ha avuto parecchie occasioni, riuscendo a capovolgere il risultato, impedendo alla Spagna di approfittare di questa vittoria».

Vicini ammette che probabilmente se avesse potuto utilizzare Carobbi la spinta offensiva sarebbe stata più consistente anche se Ferri, Francini e Baroni si sono portati sovente in area avversaria. Quasi l'indicazione migliore scaturita? «Ho visto generosità, orgoglio di battersi, in una squadra che attacca, ma paga la sua velocità in precisione. Insomma, mi ha confortato il coraggio che ha dimostrato nel rimontare lo svantaggio». E conclude affermando che il pubblico ha risposto bene, «anche se all'entusiasmo è stato trascinato dalla squadra».

«L'allenatore dei giovani spagnoli Luis Suarez condiziona l'opinione di Vicini affermando che il 2-1 penalizza un po' troppo l'Italia «che ha prodotto più azioni e più occasioni. Noi però abbiamo mancato l'occasione del 2-0. Alla fine qualcuno dei miei era stanco e non siamo riusciti a vent'anni dalla metà campo, denunciando quindi poca tenuta. Il risultato di Roma è importante in prospettiva del ritorno a Valladolid perché abbiamo segnato un gol in Italia, ma questa Under azzurra è davvero forte».

«Tra 15 giorni cambierà qualcuno in formazione? «Qualcosa, ma non molto. Sarebbe un esempio che mancava a noi». Giocherà Calderè e Ablanedo? «Certo. Il nostro portiere è formidabile, specie sulle palle basse». Secondo lei, era rigore il fallo su Vialli? «Mi ha dato l'impressione che il penalty ci fosse, ma non c'era la punizione che Gianni ha trasformato in gol».

logicamente qualcuno meglio di altri».

«Evitabile il gol? «Quando si subisce una rete c'è sempre un errore».

«C'era il rigore su Vialli? «Io ero distante. L'arbitro non l'ha dato, ma i nostri giocatori non condividono la sua decisione».

«Perché ha sostituito Mancini? «I nostri attaccanti spendono molto in movimento e avevo bisogno di sfruttare la freschezza di un elemento nuovo».

Vicini ammette che probabilmente se avesse potuto utilizzare Carobbi la spinta offensiva sarebbe stata più consistente anche se Ferri, Francini e Baroni si sono portati sovente in area avversaria. Quasi l'indicazione migliore scaturita? «Ho visto generosità, orgoglio di battersi, in una squadra che attacca, ma paga la sua velocità in precisione. Insomma, mi ha confortato il coraggio che ha dimostrato nel rimontare lo svantaggio». E conclude affermando che il pubblico ha risposto bene, «anche se all'entusiasmo è stato trascinato dalla squadra».

«L'allenatore dei giovani spagnoli Luis Suarez condiziona l'opinione di Vicini affermando che il 2-1 penalizza un po' troppo l'Italia «che ha prodotto più azioni e più occasioni. Noi però abbiamo mancato l'occasione del 2-0. Alla fine qualcuno dei miei era stanco e non siamo riusciti a vent'anni dalla metà campo, denunciando quindi poca tenuta. Il risultato di Roma è importante in prospettiva del ritorno a Valladolid perché abbiamo segnato un gol in Italia, ma questa Under azzurra è davvero forte».

«Tra 15 giorni cambierà qualcuno in formazione? «Qualcosa, ma non molto. Sarebbe un esempio che mancava a noi». Giocherà Calderè e Ablanedo? «Certo. Il nostro portiere è formidabile, specie sulle palle basse». Secondo lei, era rigore il fallo su Vialli? «Mi ha dato l'impressione che il penalty ci fosse, ma non c'era la punizione che Gianni ha trasformato in gol».

DUE SEDUTE ATLETICHE E DI PERFEZIONAMENTO TECNICO

Solito mercoledì di duro lavoro per l'Udinese che andrà a Brescia



Udine — Daniel Bertoni in azione nell'incontro Udinese-Verona di domenica scorsa (Foto Pmo)

DECISIONI DEL GIUDICE SPORTIVO PROFESSIONISTI

Due giornate ad Ancelotti

MILANO — In serie A il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha qualificato questa settimana per due giornate Ancelotti (Roma), e per una giornata Occhipinti (Brescia) in riferimento alle partite di domenica scorsa.

Gli arbitri

SERIE A
Ascoli-Juventus: Casarin
Brescia-Udinese: Pairetto
Como-Fiorentina: Pucci
Inter-Milan: Lanese
Inter-Sampdoria: Longhi
Napoli-Atalanta: Lombardo
Torino-Roma: Agnola
Verona-Avellino: Baldas

SERIE B
Bari-Triestina: Cornetti
Bologna-Venezia: Amendola
Cagliari-Cremone: Lucini
Genoa-Campobasso: Dal Forno
Lazio-Catania: Novi
Messina-Cesena: Pucci
Modena-Arezzo: Fabbriatore
Pescara-Lecco: Lamorgese
Pisa-Sambenedettese: Taveri
Taranto-Parma: Baldi

ca scorsa. Fino a tutto il 22 ottobre è stato squalificato l'allenatore dell'Empoli, Salvemini, e fino al 29 ottobre il viceallenatore della Sampdoria, Pezzotti.

Tra le società, la Sampdoria è stata multata di 12 milioni di lire per le gravi intemperanze di alcuni suoi tifosi nei confronti dell'arbitro e della squadra ospite.

In serie B, squalifica per tre giornate a Rondon (Venezia), e per una giornata a Fortunato (Venezia), Mileti (Genoa), Paolinelli (Taranto), Mancuso (Messina) e Terraceneri (Bari).

Al dirigente Farnè (Bologna) è stata inflitta l'imbibizione fino al 22 ottobre.

Altre sanzioni inflitte a giocatori di serie A. Ammonizione con diffida per Bonetti (Milan), Della Scala (Empoli), Murelli (Avellino) e Todesco (Como). Ammonizione di 80 mila lire con diffida a Storgato (Udinese). Deplorazione per Battistini (Fiorentina), Briachi (Juventus), Ferrara e Bruscolotti (Napoli), Becca-

lossi (Brescia) e Trifunovic (Ascoli).

Ammonizione per Albiero e Mattel (Como), Baresi e Garlini (Inter), Destro (Ascoli), Francini (Torino), Limido (Atalanta), Sola e Garella (Napoli), Vertova (Empoli).

Ammonizione: 240 mila lire a Tassotti (Milan); 180 mila a Brady (Ascoli); 160 mila a Ceramicola (Brescia); 120 a Tricella (Verona); 80 mila a De Napoli (Napoli), Diaz (Fiorentina), Pacione (Verona) e Pellegri (Sampdoria).

Un'ammonizione di 500 mila lire con diffida è stata inflitta al direttore tecnico della Sampdoria, Boskov. Ammonizione di 400 mila lire all'allenatore Radice (Torino) e, in aggiunta alla squalifica, all'allenatore dell'Empoli, Salvemini.

Tra i dirigenti, ammonizione e Passarini (Atalanta). Queste le altre multe inflitte a società: otto milioni di lire alla Roma; sei milioni alla Fiorentina; cinque milioni al Milan; 750 mila lire al Napoli; 500 mila all'Atalanta; 250 mila all'Inter.

UDINE — Il mercoledì, solitamente, è il giorno più duro per i giocatori: due sedute di allenamento non sono proprio un piatto facilmente digeribile. L'Udinese in mattinata ha scorrazzato per il vetusto prato del Moretti, mentre nel pomeriggio si è fatta vedere allo stadio Friuli perché c'erano da fare le foto ufficiali dei giocatori. Visto che la coreografia doveva essere la migliore possibile, anche la seduta è continuata là.

Una buona ragione di atletica agli ordini dei due Anzi per tutti quelli della rosa, a eccezione dei portieri, maltrattati da Ginulfi. Ginulfi sembrava un regista di saltimbanchi alle prese con Abate, Brini, Spuri. Lavorare da soli significa carichi di fatica; mentre Spuri e Abate si sono messi a difendere la porta durante la partita a varie fasi. Brini è rimasto a soffrire. Stretching, poi un'apertura di fiato, quindi una decina di allunghi lungo tutto il campo con 30 secondi di recupero tra uno e l'altro. Poi De Sisti ha pensato bene di dare inizio al gioco su campo ridotto: prima a un tocco di palla, quindi a due tocchi, finalmente gioco libero.

Tra i mezzi, mentre Criscimanni, convalescente da un mal di schiena, e Graziani, precauzionalmente, lavoravano in agilità tra gli ostacoli.

Oggi per i bianconeri la solita partita del giovedì per provare i papabili per l'incontro di Brescia. Si spera che Daniel Bertoni confermi i progressi fisici. Bisogna andare con pazienza perché il giocatore non è più di primo pelo e non si deve essere allenato troppo nei mesi di vacanza, visto che il Napoli l'aveva messo fuori rosa. Comunque il piede dell'argentino resta sempre un signor piede, buono per pescare un corridoio stretto stretto o per staffilare verso la porta.

A Brescia i bianconeri ci vanno per fare punti, come esige la loro classifica e come comanda la forza del complesso. Un pareggio non starebbe male ma una vittoria andrebbe a pennello.

B. L.

OGGI AL GREZAR L'ADDIO AL REGISTA ALABARDATO CHE FORSE A BARI NON GIOCHERÀ

Romano lascia la Triestina in mare agitato De Falco si sfoga e Ferrarri è interdetto

TURRIACO — A Napoli hanno fretta. Un fotografo è giunto ieri da Bologna per effigiare sul campo di allenamento alabardato il nuovo acquisto Francesco Romano con la maglia del Napoli, sponsor escluso. Così forse oggi su qualche giornale del Centro-Sud vedremo l'ormai ex alabardato con la sua nuova divisa da gioco. Ma il pubblico triestino, quello che gli si era affezionato senza riserve e ora è triste per la sua partenza, sarà questo pomeriggio a Valmaria per salutare per l'ultima volta Romano in maglia alabardata.

Un congedo patetico, non ufficiale, perché al «Grezar» l'ultima partita Francesco l'ha giocata contro il Vicenza; e forse l'ultima in assoluto al comunale di Bologna. Non è escluso — ma sono soltanto

illazioni — che Ferrarri non faccia giocare Romano a Bari. Lo suggerirebbe il momento particolare del giocatore, che compendiosamente con la testa è già a Napoli. E poi una sorta di rispetto per colui che dovrà prenderne il posto. Visto che l'annuncio è stato dato lunedì scorso e non lunedì di prosima, c'è questa esistenza quasi morale a due facce di non utilizzare Romano. Deciderà Ferrarri, ovviamente, ma non è da meravigliarsi se il capitano Romano alabardato si chiude proprio questo pomeriggio al «Grezar», in una partita di allenamento.

Quale è stata la reazione del giocatore, quale quella dei compagni? Ha risposto per tutti De Falco, e con parole dure.

«Siamo tutti contenti della sua partenza — ha detto — e

sul piano umano non abbiamo avuto dubbio alcuno. Però partito lui restano i problemi per noi. Noi restiamo e restiamo male. Perché ormai si capisce benissimo quali sono le prospettive della squadra, quali i programmi. E personalmente non resto per fare il capro espiatorio. Francamente dico che se c'è una possibilità anche per me, preferisco andar via. Romano ha colto al volo la grande possibilità; a me è sfuggita o non è stata concessa due anni fa. Diciamo finalmente ci sono seri problemi da risolvere, al nostro interno».

«Se Romano va al Napoli perché è napoletano — ha proseguito il capitano — allora bisogna dire che in questa Triestina di oggi, con lo stesso principio, resterebbero solo Marcello, Piero Evangelisti,

Attrua e Bravin. Comunque, ormai bisogna metterci il cuore in pace, mentre ribadisco che bisogna lottare per la salvezza: è il massimo programma che ci rimane. Quando lo dicevo un mese fa pareva una esagerazione. Ma ormai è la realtà. Prendere altri al posto di Romano? Se vale qualcosa, costa poco meno di Romano: se non vale, è meglio che resti dove si trova. Facciamo con le nostre forze, dobbiamo trovare la forza per reagire, per restare a galla. Ma francamente penso alla delusione del pubblico, agli abbonati che si sentono traditi».

Uno sfogo effettuato pacatamente, in presenza di alcuni compagni della vecchia guardia. E per rompere questa atmosfera piuttosto demoralizzante e demoralizzante, cerco di buttarla sul ridere: Roma-

no — gli chiedo — ma per te è davvero rimpiantata? Te ne sei andato da Napoli quando avevi pochi mesi...

Non gli hanno dato neanche il tempo di rispondere. «Dovrà girare per Napoli — ha detto qualcuno — con la pianta della città. E gli sarà difficile farsi capire, parlando con i suoi "concittadini"».

Domanda per Romano e De Falco: chi dei due soffrirà di più per il distacco dall'amico?

De Falco gioca d'anticipo: «Io senz'altro: lui va al Napoli, si piglia i soldi, mentre io resto qui. E poi, chi mi farà i passaggi per andare in gol, adesso? Certo, me ne ha fatti così pochi quest'anno, che non segno più».

Sentiamo l'allenatore, che responsabilmente è il più toccato dalla partenza di Romano. «Era fatale che avvenisse — dice — ma sarebbe stato meglio se fosse venuta prima. In pratica si è lavorato per niente da Canove a oggi. Con lui in squadra è un tipo di gioco, senza è diverso, logicamente. Ma bisogna calarsi nella realtà, fare qualcosa per difendere la squadra, affinché non subisca contraccolpi come quelli ricevuti finora e dai quali siamo usciti abbastanza bene, tutto sommato. Però adesso è venuta un'altra botta, perché i ragazzi l'hanno presa male».

«Gamberini? È un'alternativa oppure un... tentativo?»

«Ho visto il ragazzo abbastanza bene, per quanto riguarda la condizione fisica. Devo verificare la sua disponibilità, in un contesto già delirante».

«Romano giocherà a Bari? «Vedremo. Intanto è certo che sono indisponibili Di Giovanni e Salvade».

«Cosa verrà a mancare soprattutto alla Triestina, con la sua partenza?»

«Dovrei dire il regista. Dico invece un giocatore capace di tirare e di avanzare in dribbling. Non ce ne sono molti, nella nostra squadra».

Un Romano a Napoli. Oggi congedo da Trieste. Appuntamento al «Grezar», ore 15. Non fiori né lacrime ma applausi.

Dante di Ragogna

La Coppa Italia dei dilettanti

Cormonese-Monfalcone 1-1

MARCATORE: al 44' Cecconi, al 67' Celante.
CORMONESE: Zuppicchini, Brandolini, Caporito, Petruz, Cucit, Odina, Megoni, Curzi, Tabai (62' Celante), Sachet, Fedele (80' Diviacchi).
MONFALCONE: De Sabo, De Falco, Bolis, Mauri (58' Iacovelli), Brugnolo I, Ussai, Brugnolo II (46' Cecconi), Cerni, De Grassi, Maggio, Cimadori.

ARBITRO: Wedam di Udine.

CORMONS — Con l'entusiasmo dei giovani il Monfalcone conquista quel pareggio che gli consente, in virtù del gol segnato in trasferta, di superare il turno. È stato infatti l'agonismo, la voglia di mettersi in mostra dei giovani monfalconesi, ad avere ragione di una Cormonese che forse non ci teneva molto a questa competizione.

L'undici di De Rossi ha sprecato nel primo tempo ghiotte occasioni per chiudere la partita. Almeno due punte pale-gol più un rigore, e dicono lunga sulle occasioni mancate da Petruz e compagni. Futurista, poi, come sempre accade nel calcio, la punizione per così tanto spreco.

La partita si avvia su ritmi sonnolenti e si vede che più di tanto a questa competizione, le due squadre non ci tengono. Il primo affondo dei grigiorossi giunge al 10' con

Curzi che si invola ma sul cross commette fallo in area Meroni. Pressa in velocità la difesa monfalconese, praticamente inventata da Medot per le numerose assenze, denuncia non pochi limiti. E al 14' proprio su uno sgarbato difensivo Odina si trova su piedi una palla d'oro ma viene tradito dal rimbalzo e il suo tiro si infrange su De Sabo.

Ma più clamorosa è la palla-gol per Fedele otto minuti dopo. Azione solitaria di Odina che dalla propria area senza avvertirsi servendo poi Fedele; l'ala indugia, salta il portiere con una finta ma sulla linea respinge un difensore. Al 43' Fedele viene atterrato in area da Brugnolo I. Rigore netto che però Petruz si fa deviare in angolo da De Sabo.

Dopo tanto spreco è inevitabile la punizione. Corre il 6' della ripresa quando Ussai dal fondo rimette al centro;

bravo è Cecconi a controllare il pallone al limite e a trovare l'angolino basso alla destra dell'incolpevole Zuppicchini. Vemente la reazione dei locali che giungono al pareggio al 22' con Celante che, ben servito da Fedele, vince un contrasto e batte De Sabo con un preciso diagonale.

Insiste la Cormonese e al 28' Fedele conclude male una bella azione in contropiede.

Due minuti dopo risponde Cecconi dal limite che però non sorprende Zuppicchini bravo a deviare in angolo. L'ultima occasione per i cormonesi giunge al 37' con Curzi che di testa manca di poco il bersaglio. Poi i giovani monfalconesi riescono a frenare l'impeto del locali andando addirittura vicino al raddoppio.

Claudio Femia

Juniors Casarsa-Cordenonese 1-0

MARCATORE: al 44' Bertola.
JUNIORS: Ferrarri, Zonta, Fogolin, Tesolin (Mazzoli), Cassin, Dorigo, Lucchini, Bolzot, Cesarin (Canderan), Chiarotto, Bertola.
CORDENONESE: Cop, Pierobon, Turrin I (Comacchini), Turcotti, Raffin, Endrigo, Cozzarin, De Tina, Alzetta, Scian (De Marco), Turrin II.
ARBITRO: Danieli di Trieste.

CASARSA — Le due squadre hanno affrontato con scarso stimolo e con formazioni largamente rimaneggiate l'incontro di Coppa e lo Juniors dopo il pareggio a reti inviolate nell'andata, ha superato il secondo turno vincendo per 1-0.

Dopo una rete fallita da Zonta nella fase finale l'incontro si è deciso al 44' con una rete di Bertola che insaccava a fil di palo di testa deviando

un preciso traversone di Lucchini. Scarse emozioni e ritmo blando lungo tutto l'arco dell'incontro.

Sterile la reazione degli ospiti ottimamente contenuta dalla forte difesa dei locali i quali anche nella ripresa hanno sfiorato ripetutamente il raddoppio con Cassin, Bertola, Bolzot (che colpiva la traversa), Chiarotto e Lucchini. Buono l'arbitraggio.

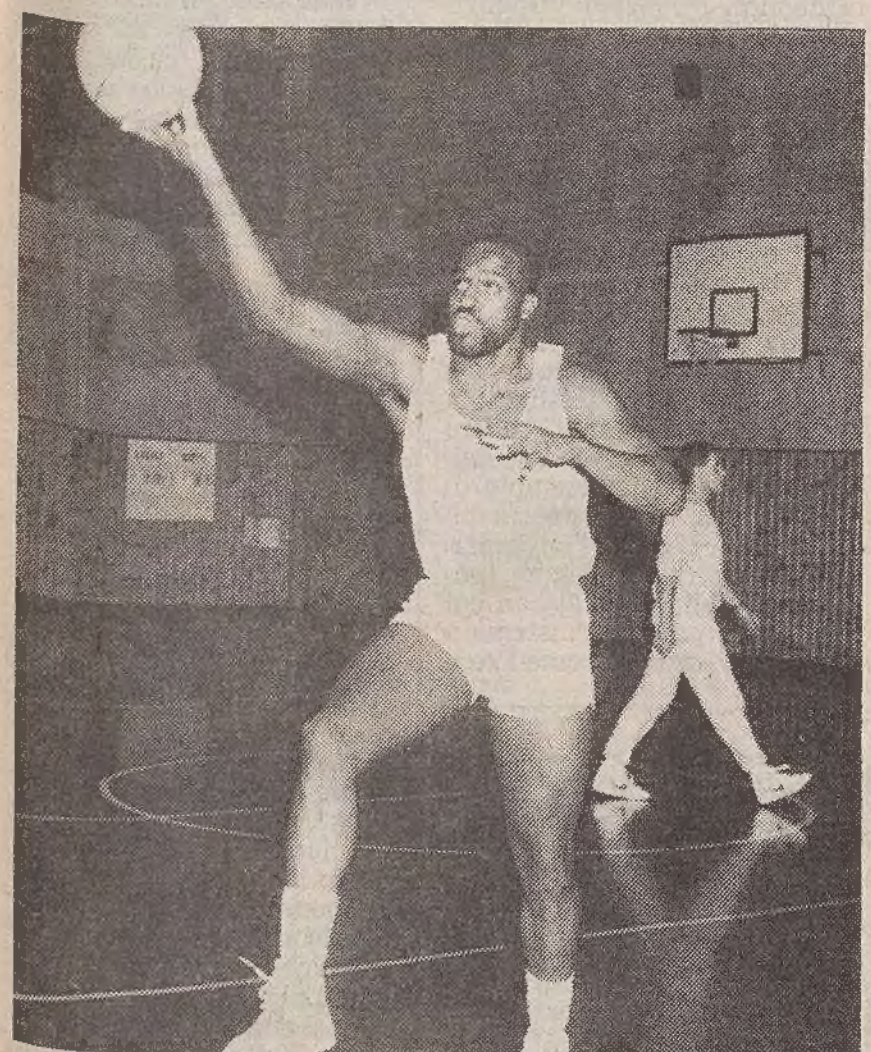
L. B.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: anche Brescia umilia i campioni di Milano

CONTRO LA VIOLA LA STEFANEL HA CANCELLATO LO ZERO IN CLASSIFICA

Catapultato da Los Angeles a Chiarbola Johnson trascina Trieste alla vittoria



Ken Johnson in allenamento già prima della partita (Itafoto)

Stefanel-Viola 79-76 (48-39)

STEFANEL: Bobichio 10, Fischetto 8, Gatto 1, Johnson 22, Riva 2, Vitez 13, Jones 19, Bertolotti 4. N.e.: Favero, Tasso.
VIOLA R. CALABRIA: Bianchi 5, Campanaro 6, Laganà 6, Avena 6, Spataro, Zaghi 2, Tolotti 5, Attuola, Bryant 46. N.e.: Brienza.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Non era un sogno perché Ken Johnson è tutt'altro che una figura sfuggente e impalpabile. I suoi 120 chili di muscoli hanno ieri trascinato Trieste alla prima vittoria. A quattro ore dall'arrivo a Trieste dopo un viaggio massacrante che l'ha portato da Los Angeles a New York, da New York a Francoforte, da Francoforte a Milano, da Milano a Ronchi e da Ronchi a Trieste, Johnson ha tenuto alla grande il parquet per 37 minuti effettivi su 40. Per segnare il suo primo canestro triestino ha impiegato un minuto e 47 secondi quando ha infilato in cesto la palla del sei pari.

Allo fine è risultato il top score della Stefanel con 22 punti e una buona percentuale di 10 su 17 in azione. Ma soprattutto ha catturato quindici rimbalzi. Simile a una montagna umana con uno sguardo intelligente ma bonario, Johnson ha subito conquistato le simpatie del pubblico e sul finale della gara è addirittura andato a istigare gli spettatori della curva Nord perché tifassero più forte. Ricorda Joe Allen che giocò nella gloriosa Snaidero Udine, sembra Mario Pellegrini, il trascinatore del Lloyd Adrialetico e della Civitadina dipinto in nero, è assimilabile al cantante Barry White. Forse ci voleva Santi Puglisi, evidentemente condannato a non giocare a Chiarbola, perché la Stefanel rompesse il ghiaccio in campionato. Difendendo 40 minuti su 40 a uomo, Trieste, dopo un leggero svantaggio iniziale (6-10), ha pareggiato sul 10 a 10 con un contropiede di Vitez lanciato da Bobichio e ha preso in mano il match.

Per dare a Cesare quel che di Cesare bisogna dire che la Viola gioca non solo in trasferta, ma senza due uomini del quintetto base, Simeoli e Hughes, giocatore-faro, entrambi infortunati. Nella ripresa la Viola torna a uomo; ma la Stefanel prende il largo. Dopo 5 minuti con un canestro di Vitez i triestini hanno il massimo vantaggio: 59-45. A questo punto subentra la paura di vincere. È incredibile: Bryant è ben controllato individualmente da Gatto prima, da Riva poi e da Jones infine, eppure sfiora la rete da ogni dove. Quando insacca una bomba la Viola va avanti di 3 punti: 69-72. Vitez pareggia poi con un altro tiro pesante sul 74 a 74. Segna Bryant e schiaccia Johnson, poi va a canestro ancora Vitez: 78-76 a 2'43" dalla sirena. Fischetto sbaglia tre tiri, ma Vitez recupera due palle e il play mette a segno un tiro libero. A 58 secondi dalla fine Jones fa il quinto fallo andando a sfondare in attacco. La Viola rinuncia ai liberi, ma poi perde la palla grazie a una stoppata di Johnson. È la vittoria, grandi eroi Johnson e i rientranti Vitez e Fischetto. I tifosi già organizzano pullman per la trasferta di Forlì. La Stefanel ha cominciato ieri il campionato. Silvio Maranzana

FANTONI ANCORA DELUDENTE E DAVIS CONTESTATO

Udine cade ed è crisi Gorizia col brivido

Fantoni-Arexons 109-126 (60-56)

FANTONI UDINE: Wright 38, Vione, Fusati n.e. Davis 17, Tombolato 11, Maran n.e., Silvestrin 3, Ottaviani 8, Milani 14, Solfrini 18. All. Bordini.
AREXONS CANTU': Innocentini 10, Bosio, Fumagalli, Bosa 8, Cagnazzo 9, Gay 27, Riva 40, Pellegrini, Marzorati 2, Charles 30. All. Recanatì.
ARBITRI: Montella di Napoli e Baldini di Firenze.

UDINE — Un tifoso, un ultras con bandiera mestamente arrotolata, all'uscita dal Camera, getta ancora un'occhiata all'interno dell'arena ormai deserta e mormora: «Una vergogna...». Sarà la rabbia del momento, la rabbia per una sconfitta che alla vigilia tutti pensavano fosse possibile evitare. L'Arexons era sulle pagine sportive dei giornali per la sua incredibile striscia negativa iniziale, per la sconfitta patita in casa con la Viola.

Sarà la stessa rabbia che ha spinto alcuni tifosi, sempre i ragazzi del settore ultras, a esportare, anche se pochi secondi, lo striscione «Davis vattene». Si era detto alla vigilia: c'è modo e modo di perdere. E ancora una volta la Fantoni ha perso male. Sotto di venti punti, o quasi, in casa. Una serata da dimenticare. Una serata per la quale è difficile trovare le parole appropriate.

I ragazzi di Bordini sono crollati improvvisamente, proprio mentre sembrava che riuscissero a tener testa ai più blasonati avversari, nella prima metà della ripresa. Avevano condotto anche in testa, fino a quel momento, c'erano stati momenti in cui sembrava che potessero prendere il largo. Il primo tempo era finito con i biancoblu davanti, anche se soltanto di quattro punti. Due canestri appena, ma era lecito sperare, forse sognare. Già, proprio sognare, perché pot, di schianto, Wright e compagni sono crollati. Non hanno saputo reggere alla distanza. Che le difese più di tanto non si siano date da fare lo dimostra anche il risultato, ma l'Arexons nel solo secondo tempo ha segnato qualcosa come 70 punti. E se si pensa che la percentuale complessiva di tiro dei biancoblu è stata inferiore al 60 per cento, beh, allora si può capire quanto si sia potuto tirare ieri sera, quanto le difese, e soprattutto la uomo della Fantoni (appena tre minuti di zona ha ordinato Bartini, ma le conseguenze lo hanno fatto tornare alla marcia individuale), abbiano fatto acqua.

LA SEGAFREDO ESPUGNA RIETI

Gorizia col brivido

Corsa Tris-Segafredo 86-88 (45-49)

SEGAFREDO GORIZIA: Mitchell C. 11, Mitchell S. 22, Marusic 12, Bullara 15, Gilardi 9, Sala 5, Ardessi 14. N.e.: Lorenzi, Borsi, Stramaglia. All. Medest.
CORSA TRIS RIETI: Woods 24, Lamplsey 31, Pedretti 6, Sancesi 10, Scarnati 7, Torda 5, Esposito 3, Brunetti, Colaninzi, n.e.: Giovannelli. ARBITRI: Belisari di Roseto e Indrizzo di Siena.

RIETI — La Segafredo ha sfruttato gli errori nei quali prima o poi i giocatori della Corsa Tris incorrono. Ma veniamo alla cronaca. Dopo solo sei minuti uno dei potenziali protagonisti dell'incontro, Sancesi, era già in panchina con un intenzionale e un tecnico sul groppone e quattro falli in totale. Per Medest dunque le cose sembravano veramente mettersi per il meglio e proprio in quel momento Steve Mitchell, tirando da tre punti portava in vantaggio gli isontini.

Nel secondo tempo rientra Sancesi e le cose cambiano: passa a condurre per sei punti. Poi però l'uscita per falli di Woods riduce l'altezza complessiva del quintetto reatino e di ciò continua ad approfittare sempre di più Carl Mitchell il quale pur realizzando un misero 3 su 14 al tiro cattura una vera e propria marea di rimbalzi, addirittura 20.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Boston Livorno	8	5	2	1	2	0	475	379
Bancoroma	8	5	3	0	1	1	508	479
Dietor Bologna	8	5	2	0	2	1	430	428
Divarese Varese	6	5	3	0	0	2	467	441
C. Riunite R. Emilia	6	5	2	0	1	2	410	394
Ocean Brescia	6	5	3	0	0	2	436	443
Scavolini Pesaro	6	5	2	0	1	2	465	475
Mobilgrigi Caserta	6	5	3	0	0	2	481	453
Arexons Cantù	4	5	1	1	1	2	434	417
Tracer Milano	4	5	2	1	0	2	467	457
Berlioni Torino	4	5	0	2	2	1	425	435
Yoga Bologna	4	5	1	2	1	1	384	405
Giamo Venezia	4	5	2	0	0	3	420	468
Allibert Livorno	4	5	1	1	1	2	389	422
Fantoni Udine	2	5	1	1	0	3	479	516
Hamby Rimini	0	5	0	3	0	2	393	417

I RISULTATI		Le partite del 19.10.1986	
Mobilgrigi-Scavolini	113-100	Tracer-Boston	
Divarese-C. Riunite	80-76	Arexons-Divarese	
Hamby-Dietor	80-83	Berlioni-Hamby	
Bancoroma-Allibert	100-88	Scavolini-Fantoni	
Ocean-Tracer	92-87	Dietor-Bancoroma	
Boston-Giamo	107-65	C. Riunite-Yoga	
Yoga-Berlioni	67-68	Allibert-Ocean	
Fantoni-Arexons	109-126	Giamo-Mobilgrigi	

Ocean-Tracer 92-87 (42-40)

OCEAN BRESCIA: Palumbo 11, Lasti 2, Motta 5, Z. Gelsomini 2, Brown R. 29, Vicinelli 10, Sittin 15. N.e.: Cavazzana, Pedrotti, Pagani.
TRACER MILANO: Barga 2, Boselli F. 10, D'Antoni 15, Premier 23, Meneghin 6, Gallinari 4, Barlow 8, McAdoo 19. N.e.: Pittis, Caverina.
ARBITRI: Maurizio e Chilla.
NOTE: i triestini Ocean 10 su 13; Tracer 2 su 7. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: Meneghin al 17 e McAdoo al 20. Spettatori 4000. Tiri da tre punti: Palumbo 1/2, Motta 1/2, Boselli 2/5, D'Antoni 5/11, Premier 5/11, McAdoo 1/3.

Boston-Giamo 107-65 (57-28)

BOSTON LIVORNO: Griffin 29, Fantozzi 19, Tonut 25, Carera 13, Forti 13, Colombo 2, Craft 6, Mori, Pietrini.
GIOMO VENEZIA: Radovanovic 17, Dalipagic 6, Spillare 2, De Piccoli 4, Barbiero, Guerra 2, Masetti 11, Marzintotto 4, Seebold 12, Gianola 7.
ARBITRI: Di Lella e Petrosino di Roma.
NOTE: Nessun uscito per 5 falli. Tiri da 3 punti: Griffin 1 su 2, Fantozzi 0 su 1, Forti 3 su 7, Spillare 0 su 1, Guerra 0 su 4, Masetti 1 su 3. Tiri liberi: Boston 11 su 15; Giamo 8 su 12. Craft ha subito un incidente di gioco ed è rimasto fuori per un colpo all'occhio sinistro. Due a quattro due punti di satura. Spettatori 4500, per un incasso di 32 milioni.

Mobilgrigi-Scavolini 113-100 (55-45)

MOBILGRIGI CASERTA: Gentile 19, Esposito 2, Capone 9, Genera 15, Donadoni 17, Glueckhov 14, Oscar 37, Palmieri.
SCAVOLINI PESARO: Minelli, Gracis 2, Magnifico 6, Fredrik 32, Davi 27, Sonaglia 9, Zampolli 4, Costa 2, Natali 8.
ARBITRI: Pinto e Grossi di Roma.

Bancoroma-Allibert 100-88 (48-36)

BANCOROMA: Sbarra 10, Gilardi 22, May 23, Bantom 25, Polesello 12, Lorenzon 8, Pastorelli, Motta, Rossi, N.e.: Bechini.
ALLIBERT LIVORNO: Diana 2, Bonaccorsi 6, Aldi 3, Lanza 10, Del Buono, Rilessa 11, Teachey 25, Rolfe 22, Albertazzi 9. N.e.: Pucci.
ARBITRI: Casamassima di Gaviate e Stucchi di Monza.

Yoga-Berlioni 67-68 (46-35)

YOGA BOLOGNA: Gualco 12, Bergonzoni 2, Zatti 2, J. Douglas 10, L. Douglas 14, Ferracini 14, Pellicani 13. N.e.: Dalla Mora, Poli, Bodetto, Locatelli.
BERLIONI TORINO: Savio 15, Della Valle 12, Thibaut 9, Garnett 14, Morandotti 16, Pessina 2, Vidali, Vecchiato, N.e.: Tiberti, Boarolo.
ARBITRI: Canova di Garbagnate e Butti di Milano.

Hamby-Dietor 80-83 (47-37)

HAMBY RIMINI: Polynice 19, Silvestre 18, Lamp 33, Benatti 2, Ricci 5, Angeli, Paci 3. N.e.: Altini, Daniele, Terenzi.
DIETOR BOLOGNA: Brunamonti 12, Byrnes 21, Sbaraghi, Villalta 6, Binelli 9, Fantin 16, Stokes 19. N.e.: Righi, Lenoli, Ansaloni.
ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

Divarese-Riunite 80-76 (37-41)

DIVARESE: Ferraiuolo 7, Boselli D. 8, Cattini, Caneva, Thompson 22, Vescovi 14, Pittman 15, Sacchetti 16. N.e.: Rusconi, Brignotti.
RIUNITE R. EMILIA: Brumatti 2, Giubbini 1, Dal Seno 6, Bouie 16, Solomon 12, Montecchi 9, Grattoni 13, Spagari 5. N.e.: Farioli, Brevini.
ARBITRI: Cazzaro e Degantini.

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA		FUORI		CANESTRI	
			V	P	V	P	F	S
Filanto Desio	10	5	2	0	3	0	430	402
Facar Pescara	8	5	2	1	2	0	392	373
Liberti Firenze	8	5	3	0	1	1	430	412
Segafredo Gorizia	8	5	3	0	1	1	379	381
Pepper Mestre	6	5	3	0	0	2	447	404
Benetton Treviso	6	5	1	2	2	0	393	358
Spondilatte Cremona	6	5	2	0	1	2	454	426
Jollycolombani Forlì	6	5	2	0	1	2	379	382
Napoli	6	5	2	0	1	2	446	453
Viola R. Calabria	4	5	1	1	1	2	378	351
Annabella Pavia	4	5	1	1	1	2	412	405
Fleming P.S. Giorgio	4	5	2	0	0	3	419	436
Citrosil Verona	2	5	1	1	0	3	408	431
Stefanel Trieste	2	5	1	2	0	2	359	427
Corsa Tris Rieti	0	5	0	3	0	2	390	437
Fabiano	-1	5	0	3	0	2	381	414

I RISULTATI		Le partite del 19.10.1986	
Stefanel-Viola	79-76	Viola-Filanto	
Benetton-Jollycolombani	70-75	Napoli-Benetton	
Filanto-Annabella	85-79	Fleming-Pepper	
Corsa Tris-Segafredo	86-88	Annabella-Liberti	
Fabiano-Napoli	86-89	Segafredo-Facar	
Liberti-Fleming	97-91	Jollycolombani-Stefanel	
Pepper-Citrosil	103-90	Citrosil-Fabiano	
Facar-Spondilatte	89-80	Spondilatte-Corsa Tris	

Filanto-Annabella 85-79

FILANTO DESIO: Bramati 3, Crippa, Williams 37, Flowers 18, Anichini, Motta 4, Mantasti 11, Codivilla 8, Bariviera 4. N.e.: Lussignoli.
ANNABELLA PAVIA: Ravizza 3, Anconetani 2, Girolini 13, Ponzone 8, Boesso 7, Hordges 19, Falerni, Orange 17, Zeno 10. N.e.: Rossi.
ARBITRI: Zanon e Bollettini.
NOTE: i triestini Filanto 13 su 23; Annabella 21 su 32. Spettatori 3000. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Crippa 0/1, Williams 4/12, Motta 1/1, Mantasti 1/7, Girolini 4/24, Ponzone 1/1, Boesso 1/1, Zeno 0/1.

Liberti-Fleming 97-91 (47-50)

LIBERTI FIRENZE: P. Valenti 2, Mandelli 13, Giusti 16, Andreani 8, Anderson 39, Bini 9, Hicks 10.
FLEMING P.S. GIORGIO: Caccarelli 10, De Angelis 6, R. Valenti 17, Pratesi 1, Lovati 15, Hackett 12, Schiavi 1, Sappleton 37, Pitterossi 2.
ARBITRI: Baldi di Napoli e Malerba di Brindisi.
NOTE: i triestini Liberti 14 su 17; Fleming 21 su 33. Usciti per cinque falli: Hicks, Andreani e Bini. Tiri da 3 punti: Mandelli 1 su 1, Giusti 2 su 2, Anderson 2 su 2, Caccarelli 2 su 2, De Angelis 2 su 4, R. Valenti 2 su 2, Lovati 1 su 1, Hackett 1 su 1. Spettatori paganti 253 (compresi 773 abbonati) per un incasso complessivo di lire 22 milioni e 517 mila.

Pepper-Citrosil 103-90 (55-48)

PEPPER MESTRE: Procaccini 19, Pilutti 2, Lingensfelder 24, Siligoi 8, Lawrence 22, Valentini 37, Tese 21, Lucantoni. N.e.: Milani e Di pol.
CITROSIL VERONA: Meents 16, Pastorini 9, Dalla Vecchia 6, Blasi 4, Bilas 23, Arrigoni 9, Zamberian 17, Noli 6. N.e.: Bettelli e Modena.
ARBITRI: Nuara (Genova) e Tallone (Varese).
NOTE: i triestini Pepper 22 su 28; Citrosil 11 su 16. Uscito per cinque falli nella ripresa: all'8 Arrigoni. Spettatori 1000.

Fabiano-Napoli 86-89 (38-40)

FABIANO: Francescato 13, Romano 8, Gaddy 14, Sala 4, Warner 17, Boni 14, Servadio 16, Benevelli 21, Lucantoni. N.e.: Milani e Di pol.
NAPOLI: Dalla Libera 3, Ragazzi 24, Bonamico 18, Smith 16, Fuss 7, Cordella 10, Cross 11, Trisciani, Lottici, Portelli.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e D'Este di Venezia.
NOTE: i triestini Fabiano 17-21 per il Napoli. Tiri da tre punti: 4/8 per il Fabiano (1-1 Francescato, 1-1 Warner, 2-5 Servadio); 4/7 per il Napoli (1-1 Dalla Libera, 3-6 Ragazzi).

Benetton-Jolly 70-75 (40-42)

BENETTON TREVISO: Pressacco, Jacopini 18, Vazzoler 6, Croce, Casarin, Perry 23, Norris 12, Minto 11. N.e.: Marietta e Savio.
JOLLY FORLÌ: Lamperti 21, Lardo 9, Biffi 2, Nuzzi 3, Bon 10, Ferro 2, Malcangi 4, Landsberger 13, Restani 11. N.e.: Jurich.
ARBITRI: Martolini e Fiorito (Roma).
NOTE: i triestini Benetton 9 su 18; Jollycolombani 10 su 13. Uscito per cinque falli nella ripresa Bon al 15' (76-59). Spettatori 3300 per un incasso di 29 milioni 357.630.

Facar-Spondilatte 89-80 (44-45)

FACAR PESCARA: Carboni 17, Capiscotti 6, Cecchini 11, Crow 35, Magro 16, Wansley 4. N.e.: Raffin, Vlahov, Allenatore Perazzetti.
SPONDILATTE CREMONA: Bigotto 24, Singleton 11, Kupez 27, Giommi 6, Tirel 2, Bellone 7, Cantamessi 3. N.e.: Abbiati, Cecchi, Sgarzi, Allenatore Cabrin.
ARBITRI: Pallonetto di Napoli e Guglielmo di Messina.

Doppia sconfitta per Italia e Azzurra in Coppa America

L'INARRETEBILITÀ NEW ZEALAND AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

Secondo ritiro in due giorni per gli uomini di Pelaschier

FREMANTLE — Doppia sconfitta per l'Italia e l'Azzurra 3 nella decima regata della Coppa America. La prima, timonata da Tommaso Chieffi, è stata battuta da Usa con un distacco di 4 minuti. La seconda, invece, non ha neanche gareggiato contro il modesto Challenge France per avaria. È incredibile la sfortuna del twelve della Costa Smeralda. Già martedì l'Azzurra 3 si era dovuta ritirare nel confronto con Canada 2 per le rotture dello strallo della randa, dello spinnaker e del timone. Gli uomini di Pelaschier, che non sanno più a quale santo rivolgersi, stanno lavorando a punto Azzurra 4, mentre Andrea Vallicelli, progettista di Azzurra 3, sta studiando la possibilità di sostituire il bulbo della sua barca per migliorare le prestazioni.

Il clima non è tranquillo neanche nel clan Italia per la sconfitta di ieri. Comunque, ha chiesto il timoniere Chieffi, la barca va bene e non ci sono motivi per preoccuparsi eccessivamente. Per quanto riguarda le altre regate, l'Heart of America ha battuto Courageous 4, mentre New Zealand ha superato Eagle. Pertanto al comando della classifica vediamo sempre l'inarrestabile New Zealand con 9 punti.

Il secondo ritiro in due giorni per gli uomini di Pelaschier, che non sanno più a quale santo rivolgersi, stanno lavorando a punto Azzurra 4, mentre Andrea Vallicelli, progettista di Azzurra 3, sta studiando la possibilità di sostituire il bulbo della sua barca per migliorare le prestazioni.

RICONFERMATA LA TRADIZIONE GIULIANA NEL PATTINAGGIO ARTISTICO

Il Jolly ha bissato il successo di campione d'Italia a squadre



Il Jolly ha concesso il bis; per il secondo anno consecutivo il sodalizio del presidente Giuseppe Levi ha conquistato il titolo di squadra campione d'Italia di pattinaggio artistico. Sulla breccia a livello nazionale ormai da anni, la società biancoblu ha anche nel 1986 fatto registrare prestazioni a livello individuale e di coppia di assoluto rilievo, conquistando infine quello scudetto tricolore che dà lustro a Trieste, da sempre città di grandi tradizioni nel pattinaggio artistico.

Abbiamo chiesto al presidente Levi le impressioni per questo fantastico bis. «La soddisfazione è grandissima; abbiamo fatto un grosso lavoro, soprattutto sul viale negli anni passati e adesso, finalmente, cogliamo per il secondo anno i frutti di una semina difficile ma fatta con competenza e grande volontà.

Pur in mancanza di mezzi finanziari abbiamo battuto una concorrenza estremamente agguerrita, rappresentata dalla Folgore di Roma e dalla Panda di Rimini, che quest'anno hanno ridotto il distacco finale nel punteggio complessivo. Gli artefici di questo successo quali sono? «Innanzitutto mi preme sottolineare che da 12 anni stiamo dominando in campo provinciale e regionale e che nelle nostre file annoveriamo ben 11 atleti azzurri. Dovendo comunque stilare una graduatoria dei migliori debbo ricordare i titoli italiani di Giovanni Melideo e della coppia Francesca Pergola-Ezio Mazziero, oltre al bronzo di Sandro Guerra e Loris-Morea e Alessandro D'Aiuto. «Accanto a questi atleti vanno citati, per il loro contributo determinante alla vittoria finale Diego Perini, David

ECCEZIONALE LA PRESTAZIONE DEL CANOTTIERE TRIESTINO IERSETTIG

Giochi della gioventù: ai vincitori medaglie d'oro pure dalla Regione

GORIZIA — Accompagnati dai loro dirigenti e presidi delle scuole, gli otto studenti della regione, primi classificati ai Giochi della gioventù svoltisi a Roma dal 28 settembre al 5 ottobre, sono stati premiati, con una medaglia d'oro, dall'assessore regionale allo sport Mario Brancati, nel corso di un incontro tenutosi a Gorizia, presente il presidente regionale del Coni ing. Cristiani. Brancati, nel rivolgere il saluto e il plauso dell'amministrazione regionale ai convenuti per i brillanti risultati conseguiti in 9 specialità (un atleta, Gianluca Cantù, ha infatti vinto due medaglie d'oro), ha ricordato l'impegno della regione per lo sviluppo delle attività sportive.

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha proseguito l'assessore allo sport — si distingue in campo nazionale per essere ai primi posti tra le regioni con maggior numero di impianti sportivi e per numero di praticanti a significare l'impegno da sempre sostenuto a favore di questo settore, nell'ottica che la civiltà di un popolo si dimostra anche attraverso le attrezzature sportive presenti sul territorio».

Nel Friuli-Venezia Giulia infatti si ha una popolazione di quasi un milione e 300 mila abitanti ben tremila sono le società sportive che svolgono la loro attività promozionale; molte di queste con tradizioni storiche ultracentenarie, con dirigenti che dedicano tempo libero, impegno ed esperienza a favore dei giovani con uno spirito del più genuino volontariato. «A questi dirigenti e a tutti gli operatori del mondo della scuola — ha proseguito Brancati — per questa loro dedizione, vada il sincero ringraziamento dell'amministrazione regionale».

Il triestino Iersettig

Brancati, dopo aver sostenuto che fare attività sportiva significa anche crescere spiritualmente, ha consegnato le medaglie d'oro offerte dal-

l'amministrazione regionale ai seguenti atleti: Luca Passera (scuola media Ellero - Udine - salto in lungo); Gianluca Cantù (G. S. V.V.F.F. - Trieste - nuoto salvamento combinato); Patrizia Zorzi (Sav. C. Altura - Trieste - nuoto salvamento combinato); Massimo Bradiotti (S. M. Lucinico -

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Su le calze....!



Su le calze o forse sarebbe meglio dire «su le calze» visto il titolo della commedia tutta trina (compresa la lingua) che inaugurerà questa sera alle 20.30 al teatro Cristallo la quarta stagione di prosa organizzata dalla Contrada: «Due paia di calze di seta di Vienna», firmata dal duo Carpianti e Faraguna.

La storia di Bisson e Mars è stata ambientata a Trieste nel 1919, quando il mondo di ieri, sepolto dopo il «ribaltone» dell'Austria, era appena diventato un ricordo attorno al quale erigere il mito. Un mito la cui anima popolare Lino Carpianti e Mariano Faraguna hanno contribuito a esaltare (ed esorcizzare) con le loro «maldivie».

Interpreti della commedia sono Ariella Reggiani (la suocera), Orazio Bobbio (Nicoletto Nicolic), Mimmo Lo Vecchio (il capitano Terdoslavich), Gianfranco Saletta (Brettauer), Adriano Giraldo (Marco Mitzi), Della Bonmarco (Valeria), nella foto Azimut qui sopra, prima moglie di Nicoletto), Liliana Decaneva (Alice) e Maria Grazia Pios (Rosute).

La regia è di Francesco Macdonio, le scene di Marino Scornelli, le musiche di Livio Cecchin.

R. B.

A Mestre una finestra sul cinema italiano

VENEZIA — Dal 17 ottobre prossimo, una sala del «Circuito cinema» del Comune di Venezia — il cinema Dante di Mestre — sarà programmata esclusivamente con film italiani di giovani autori e di produzioni indipendenti.

L'iniziativa — denominata «Uno spazio per il giovane cinema italiano» — è reclamizzata da un manifesto in cui Dante sorregge un caffè, annuncia la «conversione» sarà inaugurata dal film di Cesare Bastelli «Una domenica a Milano», interpretato, fra gli altri, da Nick Nolte e presentato con successo all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Seguiranno, nelle settimane successive, altri titoli, fra cui «Romance» di Massimo Mazzucco, «Il sapore del grano» di Gianni Da Campo, «45 mo parallel» di Attilio Concarl (premio De Sica), «Una casa in bilico» di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo (presentato a Locarno), «Francesca e mia» di Roberto Russo.

L'idea di consacrare una sala al giovane cinema italiano — rileva un comunicato dell'Ufficio Cinema del Comune di Venezia — non ha precedenti e nasce da una collaborazione avviata dal Comune di Venezia con l'Arco-Ucca nazionale e il Dopulavoro ferroviario di Venezia, esercente il locale. L'obiettivo è di consentire ai giovani autori esordienti, apprezzati dalla critica in sede di «festival», di giungere al pubblico superando le censure e le resistenze del mercato cinematografico, ormai sempre più caratterizzato dallo strapotere del prodotto americano.

Morto il comico Keenan Wynn

LOS ANGELES — Keenan Wynn, uno degli attori comici più noti di Hollywood, che ha tra l'altro impersonato Digger Barnes (il rivale di «J. R.»), nella serie televisiva «Dallas», è morto nella sua casa di Los Angeles, Aveva 70 anni e da otto mesi era malato di cancro.

Wynn, figlio dell'attore comico Ed Wynn, era apparso in film di successo quali «Il dottor Stranamore» e «Nashville» nel corso della sua carriera cinematografica e televisiva durata oltre 50 anni.

«MILANO OLTRE» SI E' APERTO AL TEATRO DI PORTA ROMANA

Consumati triangoli di passione ma molto, molto «gallotteschi»

Il trentaseienne ballerino francese Jean Claude Gallotta fra sacro e triviale

MILANO — Atteso, attesissimo, votato immediatamente al tutto esaurito: Jean Claude Gallotta ha riattivato il sacro fuoco della danza sotto i tacchi del pubblico milanese, che ha fatto ressa per vedere il suo ultimo «Les louves et Pandora».

Pare che sedici anni fa, per caso, il giovane Gallotta fosse entrato nella sala prove di una scuola di balletto di Grenoble. Una scoperta, spiegano i suoi biografi, il «più» di un gruppo di ballerini alla sbarra. Una folgorazione, dice lui: da allora si sarebbe dedicato alla danza. Ma con il piglio pungente dei surrealisti, dice sempre lui, e l'umorismo acido e sbrigativo di un maestro futurista.

Trentasei anni, francese (ma con un buon quarto di sangue napoletano) Jean-Claude Gallotta sa solleticare pubblico e critica nei punti giusti: un rapporto molto disinvolto con vecchi e nuovi maestri della danza, qualche coreografia in cui il talento si

spreca («Daphne et Cléo» del 1982), qualche burla furbastra (un suo spettacolo del 1984 si chiamava «Les aventures d'Ivan Vaffan»).

Pare che sedici anni fa, per caso, il giovane Gallotta fosse entrato nella sala prove di una scuola di balletto di Grenoble. Una scoperta, spiegano i suoi biografi, il «più» di un gruppo di ballerini alla sbarra. Una folgorazione, dice lui: da allora si sarebbe dedicato alla danza. Ma con il piglio pungente dei surrealisti, dice sempre lui, e l'umorismo acido e sbrigativo di un maestro futurista.

Un grande outsider, insomma, che rubacchia qua e là figurazioni accademiche (un «pas de deux», un «arabesque») e le ricicla in divertite sequenze coreografiche, magari alternandole con spavalde citazioni da Merce Cunningham e da tutto il passato prossimo della nuova danza

americana. In Francia questo stile ha già il suo nome, questo passeggiare fra il triviale e il sacro — dicono — è semplicemente molto, molto «gallottesco».

Davvero gallottesco, anche se piuttosto inferiore a tanta aspettativa, è anche questo «Les louves et Pandora». Due quadri coreografici simili per due storie diverse e tuttavia simmetriche. Le lupo del titolo sono due signore che condanno lo stesso maschio. Lui fa molto ragioniere, però in mutanda e pedali e scarpe, e non sa proprio come dividerle fra una lei attaccatella, sensuale, tutta raso rosa, che gli si fionda continuamente in braccio e un'altra lei fasciata invece da una audace giuppiè nera, fredda e distante, ma non disposta a rinunciare alle insospetite risorse dello sconosciuto compagno di una notte.

Il tutto raccontato da un quarto incomodo che un po' si lascia coinvolgere, un po' si tira fuori, come per dire che in fondo è sempre questione di punti di vista, anche quando si danza, anche quando si tratta di un consumato triangolo di passioni.

Nella seconda parte le geometrie si ribaltano: è lei, Pandora (una pimpante e manageriale Mathilde Althazar), che non sa come spartirsi fra i due fratelli (Christophe Delachaux e Robert Seyfried) che si accollano per averla.

Fra abbracci giambologneschi e patimenti che occhieggiano a triangoli più celebri (Nietzsche, Key e Lou Salome per esempio), Gallotta dispone a manovrare i suoi frizzi coreografici in una camerina d'albergo di gusto felliniano ma su una bella colonna sonora ambientale pensata da Henry Torgue.

Roberto Canziani

Dopo Sinatra Mahler a Milano

MILANO — Dopo Frank Sinatra, toccherà a Gustav Mahler «occupare» lo spazio di «Palatrusardi» (una grande struttura di quasi 9.000 posti) con la sua imponente Ottava sinfonia, per il concerto di apertura della stagione sinfonica della Rai di Milano, il prossimo 30 ottobre.

«Con qualche differenza — ha scherzosamente osservato Giorgio Vidusso, direttore artistico dell'orchestra Rai, presentando l'evento musicale più importante del cartellone — per esempio, mentre per sentire Sinatra occorreva spendere centinaia di migliaia di lire, il concerto mahleriano costerà solo 12.000 lire, e questo scoraggiare forse lo snobismo di quanti hanno fame di avvenimenti eccezionali».

Il concerto, che verrà replicato il 31 ottobre, sarà trasmesso in diretta su Raiuno.

«DIRETTA» DA FIRENZE SU RAIUNO

Prima della Rosa dal cinema in Tv

Umberto Eco e Sean Connery via satellite

ROMA — Quando intorno alle 21 di questa sera si spengeranno le telecamere della «diretta» di Raiuno e si smorzano le luci del cinema Odeon di Firenze, il pubblico in sala (rigorosamente selezionato) potrà assistere all'anteprima europea del «Nome della rosa», il film di Jean-Jacques Annaud che sta attualmente trionfando sul mercato americano.

Prima di allora però (a partire dalle 20.30 su Raiuno) sarà proprio la televisione ad essere protagonista con una serata di gala condotta da Lello Bersani e destinata a quanti non potranno sedere in sala. Si intitola «Prima della Rosa» ed è un esempio di quella collaborazione tra cinema e Tv che è poi fotografata anche dall'impegno produttivo della pellicola, in cui Raiuno è presente insieme a famosi produttori come Fran-

co Cristaldi e Bernhard Eichinger.

Nella scaletta della «diretta», ancora forzatamente provvisoria, è prevista un'intervista-colloquio via satellite con New York, dove Umberto Eco, uscito provvisoriamente dal suo riserbo sul film, accetta di fare il punto su un'operazione che definisce «un palinsesto sul mio testo, così come è necessario che sia per un film tratto da un libro».

Da Chicago apparirà poi (sempre via satellite) anche l'interprete principale, Sean Connery, oggi impegnato nelle riprese del film su Al Capone di Brian De Palma, ma tanto profondamente legato al «Nome della rosa», da definirlo «l'occasione della mia carriera».

Tutti presenti a Firenze invece gli altri artefici di questo «kolossal» culturale di stampo autenticamente europeo (attori di dieci paesi, capitali di tre) che proietta Sean Connery verso il primo Oscar della sua carriera (almeno secondo gli americani).

Sifilano così davanti alle telecamere il regista Jean-Jacques Annaud (premiato con l'Oscar per il suo primo cortometraggio e poi al botteghino per «La guerra del fuoco»), l'inglese Murray Abraham (Bernardo Guì) reduce dai trionfi di «Amadeus», l'esordiente e già celebre Christian Slater che impersona il novizio Adso.

E ci sarà gloria anche per Franco Cristaldi (uno dei più prolifici produttori nel settore del cinema di qualità); per Raiuno, che ha sostenuto economicamente l'impresa; per i tecnici come Dante Perrelli che hanno ridato vita al mondo medievale immaginato con tanta perfezione da Umberto Eco.

Insomma una festa per il cinema celebrata in televisione, emblema di quel matrimonio che la Rai sta perseguendo ormai da anni.

■ IN VENDITA — Eleanor Vallee vedova è una erede di Rudolf Vallee, il cantante americano morto nello scorso luglio a 85 anni, sta cercando di vendere la grande proprietà di 15 milioni di dollari dove ha vissuto per 36 anni con il marito. Chiede la modica cifra di 10 milioni di dollari.

CONCERTI A GORIZIA (SABATO 25) E A PORDENONE (LUNEDÌ 27)

Rodaggio in regione, poi in Austria per De Gregori formato esportazione

GORIZIA — Il suo album più recente è uscito più di un anno fa. Eppure, contravvenendo alle regole non scritte dello show-business, Francesco De Gregori si ripropone con una nuova tournée teatrale a partire dai prossimi giorni. E viene due volte nella nostra regione, a otto mesi di distanza dai concerti tenuti al palasport di Trieste e a quello di Udine nel febbraio scorso.

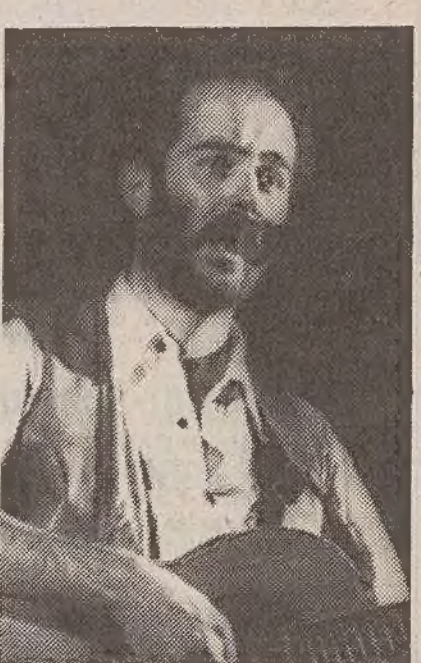
L'esordio del tour è fissato per venerdì 24 a Treviso. Il giorno dopo, sabato 25, sarà al palasport di Gorizia, città da cui manca dalla primavera del 1980. Domenica 26 tappa a Longarone, provincia di Belluno. E lunedì 27, seconda tappa regionale al palasport di Pordenone.

Da segnalare che a dicembre, dopo una ventina di repliche italiane, la tournée si sposta in Austria. Proprio in

vista di questa appendice straniera, lo spettacolo che De Gregori proporrà al pubblico regionale sarà riveduto e corretto, rispetto ai concerti del febbraio scorso.

Ci saranno naturalmente i brani dell'album «Scacchi e tarocchi» dell'anno scorso, ma un posto di rilievo verrà riservato alla produzione d'annata: le belle e intelligenti canzoni che il cantautore romano ha scritto dal 1970 a oggi, dai tempi del «Folkstudio» a quelli del recente contratto miliardario col quale la casa discografica Cbs ha strappato De Gregori alla Rca.

In questi mesi, il trentacinquenne artista ha diversificato i suoi interventi. È apparso spesso sulle pagine di «Tango», il supplemento satirico dell'Unità, con scritti ma anche con disegni. E proprio



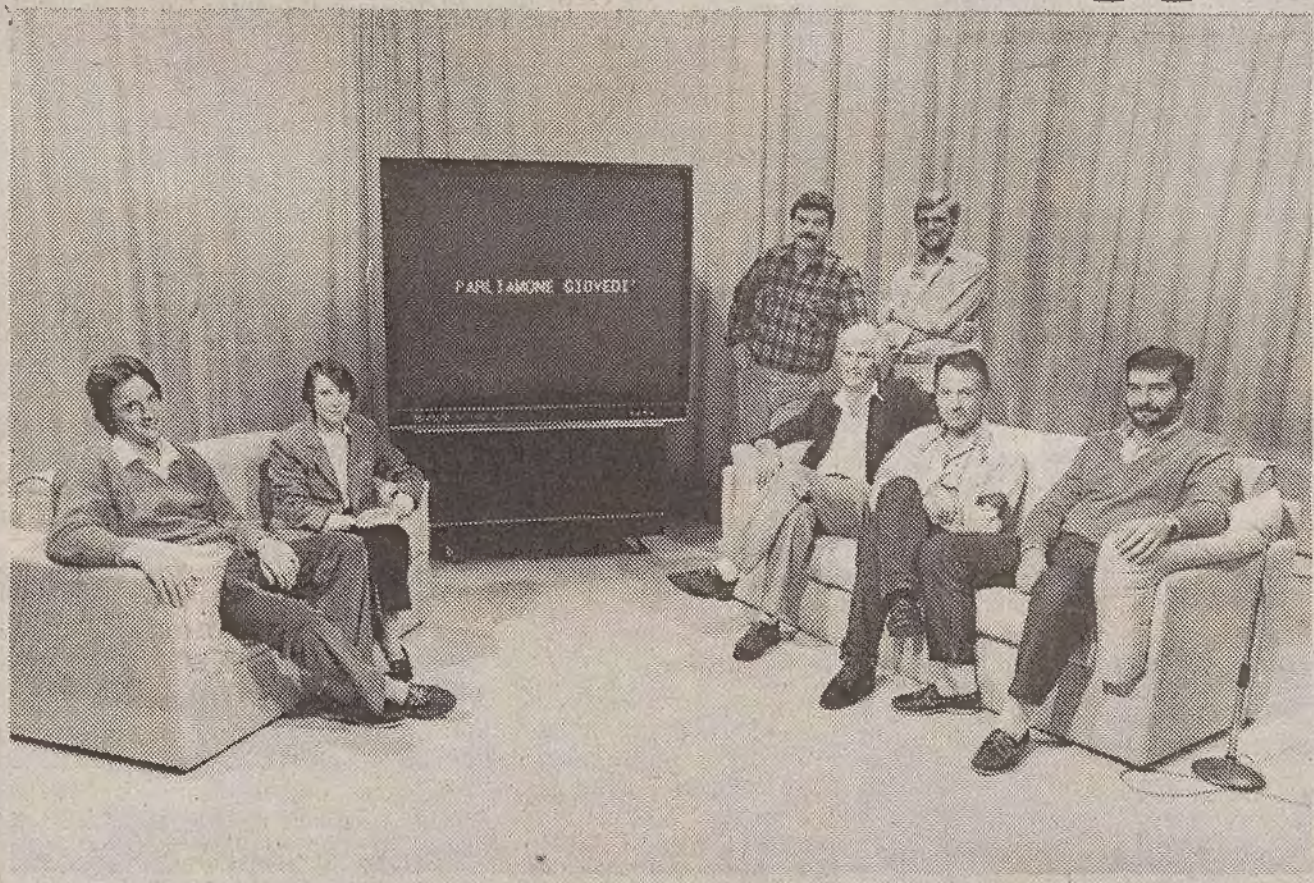
in questi giorni esordisce in veste di editore: sotto il suo particolarissimo «patrocinio» esce infatti, in concomitanza

con il Salone internazionale dei comici di Lucca, «La vita di Majakovskij» a fumetti, realizzata da Pablo Echarren, un disegnatore che l'anno scorso ha firmato «All saved», una storia a fumetti i cui testi erano quelli della canzone di De Gregori «I muscoli del capitano».

Per il concerto di sabato 25 ottobre a Gorizia, i biglietti sono in vendita a Gorizia a «Gogo viaggi», a Trieste da «Uta» e «Majakovskij» da «Libreria Rinascita» a Udine da «Fogolar viaggi». Per l'appuntamento di Pordenone, sono disponibili a Pordenone da «Good music» e da «Pro Pordenone», a Spilimbergo da «Discoclub», a Latina dalla «Cooperativa immaginaria», a Portogruaro da «Casa del disco» e a Cadorina da «Dischi Eugenio».

Ca. M.

Se ne parlassimo oggi?



Prende il via oggi alle 19.30 su Raiuno regionale una nuova trasmissione settimanale intitolata «Parlammone giovedì», che si propone di trattare temi di attualità culturale e sociale in chiave regionale. Nella foto, da sinistra, i curatori del programma Franco Cumpeta e Marina Silvestri assieme ai componenti dell'équipe tecnica di «Parlammone giovedì» (Foto Gasparro)

A Mestre una finestra sul cinema italiano

VENEZIA — Dal 17 ottobre prossimo, una sala del «Circuito cinema» del Comune di Venezia — il cinema Dante di Mestre — sarà programmata esclusivamente con film italiani di giovani autori e di produzioni indipendenti.

L'iniziativa — denominata «Uno spazio per il giovane cinema italiano» — è reclamizzata da un manifesto in cui Dante sorregge un caffè, annuncia la «conversione» sarà inaugurata dal film di Cesare Bastelli «Una domenica a Milano», interpretato, fra gli altri, da Nick Nolte e presentato con successo all'ultima Mostra del cinema di Venezia.

Seguiranno, nelle settimane successive, altri titoli, fra cui «Romance» di Massimo Mazzucco, «Il sapore del grano» di Gianni Da Campo, «45 mo parallel» di Attilio Concarl (premio De Sica), «Una casa in bilico» di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo (presentato a Locarno), «Francesca e mia» di Roberto Russo.

L'idea di consacrare una sala al giovane cinema italiano — rileva un comunicato dell'Ufficio Cinema del Comune di Venezia — non ha precedenti e nasce da una collaborazione avviata dal Comune di Venezia con l'Arco-Ucca nazionale e il Dopulavoro ferroviario di Venezia, esercente il locale. L'obiettivo è di consentire ai giovani autori esordienti, apprezzati dalla critica in sede di «festival», di giungere al pubblico superando le censure e le resistenze del mercato cinematografico, ormai sempre più caratterizzato dallo strapotere del prodotto americano.

Morto il comico Keenan Wynn

LOS ANGELES — Keenan Wynn, uno degli attori comici più noti di Hollywood, che ha tra l'altro impersonato Digger Barnes (il rivale di «J. R.»), nella serie televisiva «Dallas», è morto nella sua casa di Los Angeles, Aveva 70 anni e da otto mesi era malato di cancro.

Wynn, figlio dell'attore comico Ed Wynn, era apparso in film di successo quali «Il dottor Stranamore» e «Nashville» nel corso della sua carriera cinematografica e televisiva durata oltre 50 anni.

Pietro il grande



Roma — Renee Soutendijk e Jan Niklas nella seconda puntata di «Pietro il grande» in onda oggi alle 20.30 su Raidue

INTERESSANTE BANCO DI PROVA PER I PROGRAMMI DEI SINGOLI COMPLESSI

Ma «Corovivo», pur essendo in fasce è una rassegna vispa e intelligente

La recente manifestazione di «Corovivo», svoltasi a Udine, è stata una proposta indovinata per misurare la temperatura dei nostri cori regionali e offrire lo spunto a qualche considerazione.

Otto cori classificati col giudizio di «eccellenza» (e non sette, ci si perdoni l'involontaria omissione del «Polifonico triestino» nella cronaca di martedì) e un bilancio veramente lusinghiero.

Il sistema di votazione, questa volta, non si basava su punteggi ma procedeva per fasce di livello sulle quali la maggioranza dei giudici doveva convergere. Sono così tutti «eccellenti» i cori della prima fascia, classificati con «merito» quelli della seconda, ecc. La competitività c'è sempre, ed è bene che ci sia, ma è stata rivolta, in questo caso, alla formulazione dei «Progetti» monografici presentati in forma scritta. Ciò è stato molto utile per capire gli orientamenti di ciascun coro, le motivazioni di certe scelte perché i

programmi sono stati pubblicati e distribuiti ai presenti. Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dalla qualità delle ricerche, dallo studio interpretativo e dalla consapevolezza di un impegno comune che ha caratterizzato tutti i programmi.

Le direttrici verso cui si tende, nella nostra regione, sono due: da una parte c'è profondo interesse per la polifonia (con la riesumazione di alcune rarità dagli antichi codici), sia nelle espressioni classiche (soprattutto del Rinascimento e del Barocco); non manca la presenza dei compositori contemporanei.

D'altra parte è molto sentita e curata l'elaborazione dei canti di tradizione orale che arriva talora a livelli d'arte (il coro «Peresson» di Piano d'Arta è un esempio che ha incantato per la grande spontaneità del suo folclore «visuale»).

Senza dubbio il fenomeno corale da noi si sta espandendo.

do, sta maturando. Cantare in coro, oggi, non è solo un'attività del tempo libero a livello di parrocchia e di dopolavoro; nei piccoli paesi, come nelle periferie cittadine, i cultori della polifonia sono numerosi, per lo più giovani e desiderosi di imparare e sono diretti da musicisti preparati.

È un buon punto di partenza ed è auspicabile che venga offerto loro altre stimolanti occasioni di confronto, soprattutto perché anche nel campo della musica corale, come in tanti altri settori, in questi tempi si tende alla specializzazione.

Liliana Bamboschek

■ NO COMMENT — F. Murray Abraham, l'attore di padre siriano e di madre americana cresciuto a El Paso, vincitore di un premio Oscar per l'interpretazione del musicista Antonio Salieri in «Amadeus», attualmente impegnato a insegnare recitazione al Brooklyn College di New York, ha voluto commentare l'accoglienza negativa della critica americana al film «Il nome della rosa» di Annaud.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Ca. M.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amsterdam	07.05	10.40
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.30	12.15
Bruxelles	16.10	20.50
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	16.10	22.10
Copenaghen	07.05	12.55
Düsseldorf	16.10	21.15
Francfort	16.10	20.40
Ginevra	16.10	19.00
Istanbul	07.30	13.20
Lione	16.10	21.00
Londra	07.05	11.00
Madrid	07.05	11.00
	11.00	17.10
Malta	11.00	14.50
Monaco	16.10	20.55
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
	16.10	20.00
Stoccarda	07.05	12.05
Stoccolma	16.10	20.55
Zurigo	16.10	18.40

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Ambergo	08.00	15.20
Amsterdam	11.30	15.20
Atene	15.55	21.55
Barcellona	10.50	15.20
Bruxelles	13.05	18.30
Bruxelles	10.20	15.20
Colonia/Bonn	07.25	15.20
	14.35	22.10
Copenaghen	13.50	22.10
Düsseldorf	17.10	22.10
Francfort	16.10	15.20
	16.10	22.10
Istanbul	14.15	18.30
Lione	08.20	15.20
Londra	17.30	22.10
Madrid	13.20	18.30
	17.00	22.10
Malta	15.40	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00	*10.15
Parigi	11.10	15.20
	15.20	22.10
Stoccarda	12.50	22.10
Stoccolma	09.15	15.20
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	09.05	15.20
	19.30	22.10

* Il giorno dopo

Alitalia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Alghero	07.30	11.10
Bari	16.10	21.40
	11.00	14.20
Brindisi	19.15	22.50
	11.00	18.05
Cagliari	11.05	22.55
	11.05	11.05
Catania	19.15	22.05
	11.00	14.10
Lametia Terme	11.00	21.50
Milano	07.05	07.55
	16.10	17.00
Napoli	11.00	17.25
	19.15	23.55
Olbia	19.15	21.55
Palermo	11.00	14.00
	19.15	22.20
Pantelleria	07.30	13.20
Reggio Calabria	07.30	10.45
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.15	20.25
Trapani	07.30	12.10

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Alghero	07.00	10.15
Bari	07.20	10.15
	15.05	18.30
Brindisi	18.00	21.55
	07.00	10.15
Cagliari	18.50	21.55
	07.00	10.15
Catania	14.45	18.30
	18.55	21.55
Lametia Terme	06.40	10.15
	14.55	18.30
Lampedusa	07.15	10.15
Milano	15.25	18.30
	12.10	18.30
Napoli	14.30	15.20
	21.20	22.10
Olbia	07.00	10.15
	14.35	18.30
Palermo	18.10	21.55
	07.25	10.15
Pantelleria	06.50	10.15
	14.45	18.30
Reggio Calabria	14.50	18.30
Roma	07.10	10.15
	09.05	10.15
	17.20	18.30
	20.45	21.55
Trapani	14.55	18.30

Continuaz. dalla 13.a pagina

AGENZIA Meridiana 733275.

Zona PAM epoca, stanza, cucina, servizio, ristrutturato.

5194/22

AGENZIA Meridiana 733275.

Via COMMERCIALE, palazzo epoca, pied-à-terre mq 32, ristrutturato.

5194/22

AGENZIA Meridiana 733275.

LIGNANO Pineta, appartamento mq 55, arredato, posto macchina.

5194/22

ALABARDA 768821. Centralissimo luminoso casa epoca signorile 3 stanze cucina doppi servizi IV piano senza ascensore 130 mq 65.000.000.

5227/22

ALABARDA 768821. Zona Foraggi moderno piano alto vista mare soggiorno cucinino 2 stanze bagno ripostiglio 2 terrazze tutti confort.

5227/22

ALABARDA 768821 via della Guardia epoca decorosa luminosissima 2 stanze cucina bagno 37.500.000. Altro stanza soggiorno cucinino bagno panoramico 33.000.000.

5227/22

ALABARDA 768821 zona Giardino Pubblico epoca luminosissima tranquillo 3 stanze stanzino cucina we 45.000.000.

5227/22

ALABARDA 768821 Gallie ammezzato luminoso tranquillo moderno stanza stanzetta tinello cucinino bagno poggolo cantina buona manutenzione 45.000.000.

5227/22

ALVEARE 724444 AFFARONE

Istria tranquillissima rinnovata V piano matrimoniale cucinino bagno poggolo arredato 23.000.000.

T.A. 498/22

BIBIONE 45.000.000 dilazioni mutabili impresa vende appartamento mq 65 ingresso soggiorno bagno bicamerale posto auto coperto. Centro costruzioni, via Lattea, 6, 0431/430391-511067.

238073/22

BIBIONE occasioneissima vendesi casa pubblica mq 45 arredatissima, 35.000.000 dilazioni più 3.500.000 arredato, 0431/439981.

238073/22

CARPINETO 3 stanze grandi, cucina, bagno, ripostiglio, veranda, box, 115.000.000. Studio vende 948611.

83159/22

CASA MIA vende adiacenze Giardino pubblico 65 mq da ristrutturare, prezzo eccezionale, XXX Ottobre 3, 68858, 9-11, 16-19.

5232/22

CASA MIA vende minilocali appartamento zona Campi Elisi XXX Ottobre 3, 68858, 9-11, 16-19.

5132/22

CASETTA panoramica S. Luigi da ristrutturare 75.000.000.

FARO 729824.

CENTRALE recente soleggiato tritanze cucina bagno poggolo 59.000.000. Primavera 767993.

5220/22

GORIZIA C.S.O. Italia ultimo piano cucinino soggiorno 2 camere bagno terrazzo 100 mq 38.000.000. Grimaldi 0481/45283.

1000/22

GORIZIA zona residenziale rifiniture lusso 3 camere cucina soggiorno salotto cantina garage. Grimaldi 0481/45283.

1000/22

GORIZIA vendesi appartamento due camere soggiorno cucinino bagno cantina garage e orto di proprietà più riscaldamento autonomo. Tel. 0481/81555.

417/22

GRALDO vendo monovilla soleggiata via Gallie. Tel. 040/768800.

T.A. 500/22

GRIMALDI 040/764952. San Vito libero soleggiato soggiorno 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 74.000.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Lombrata libera casetta 2 camere cucina servizi giardino di 100 mq 34.000.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Giulia libero soleggiato 2 camere cucina servizi 38.000.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Vicolo delle Mura, recente panorama soggiorno 2 camere cucina servizi terrazzo 114.000.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22

GRIMALDI 040/764952. Via Uboldo libero soleggiato 2 camere cucina servizi riscaldamento autonomo 38.500.000.

1000/22



“È meglio vivere bene con 2 pensioni, che tirare avanti con una sola!”

IMI 2000: la pensione integrativa più i vantaggi del fondo.

IMI 2000 è un Fondo d'Investimento a fine pensionistico costituito da due componenti, una finanziaria e una assicurativa, dosabili nelle proporzioni che ti sono